

# OPIFICIUM

rofessione & previdenza

## ECONOMIA

*Sostenibilità come  
criterio decisivo sin dalla  
fase progettuale*

## TERRITORIO

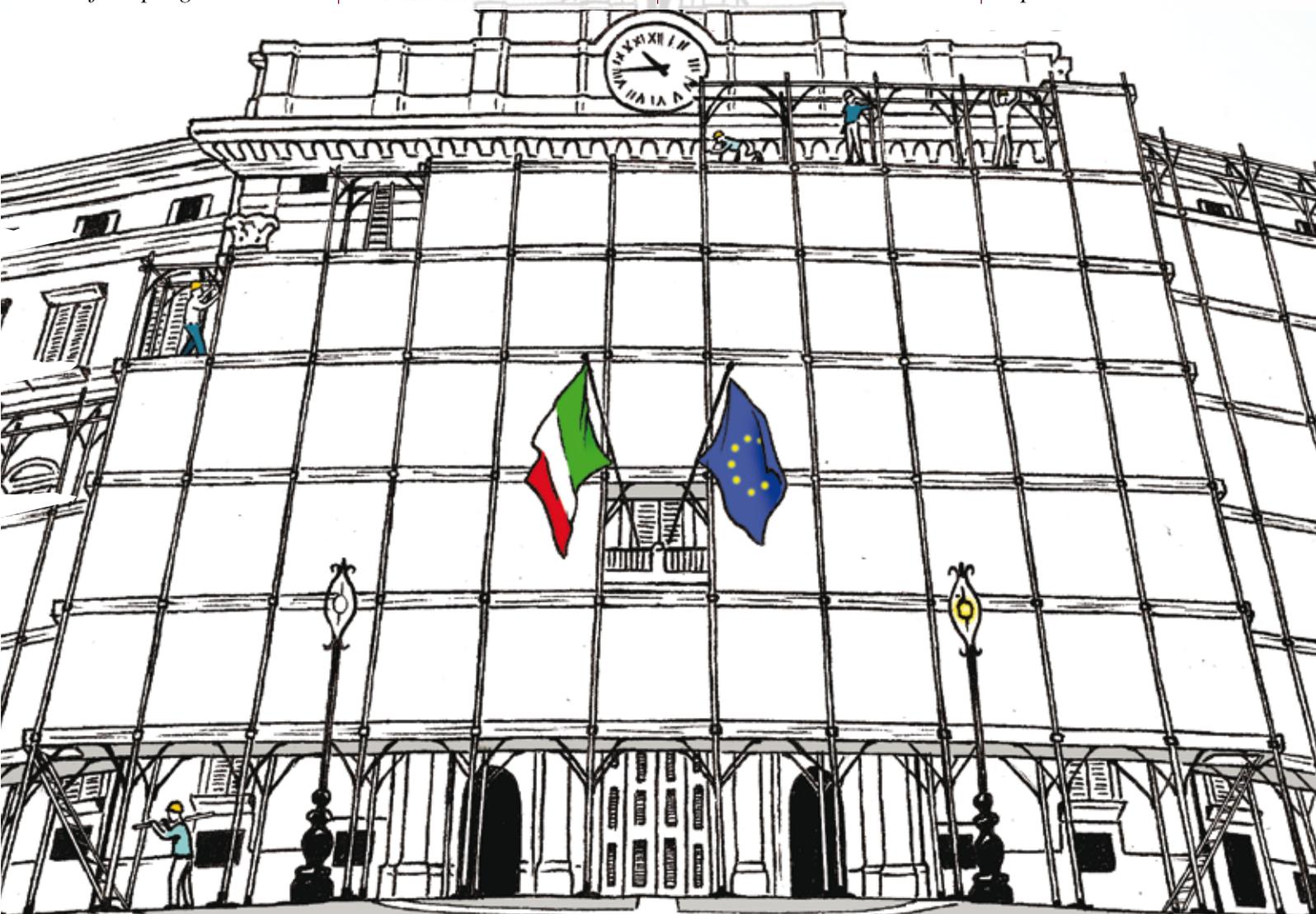
*Le professioni si salvano  
cambiando sé stesse  
e salvando l'ambiente*

## DOSSIER

*Guida ragionata a cosa  
è successo e non è successo  
nel 2012 del Governo Monti*

## EUROPA

*È entrato in vigore  
il Regolamento dell'UE  
per le norme tecniche*

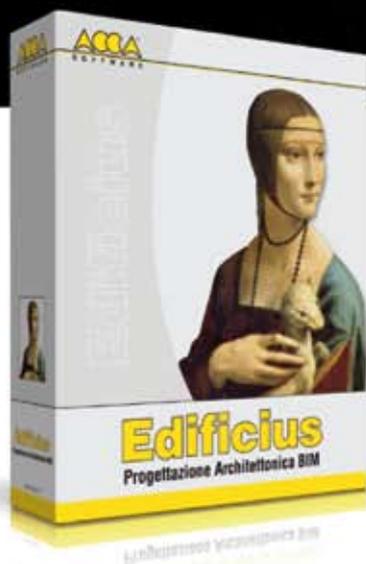


# IL RINNOVO?

**Mentre l'appuntamento elettorale promette  
forti cambiamenti (almeno di facciata),  
restano senza risposta vecchie questioni**

Più avanti del CAD... più avanti del BIM...  
Con **Edificius** nasce la tecnologia **iBIM**,  
l'inizio di una nuova era!

**iBIM**  
**BIM**  
**CAD**



## Il vecchio mondo lascia il posto alla rivoluzionaria tecnologia iBIM

Con Edificius hai a disposizione la tecnologia per la progettazione di edifici più avanzata: uno dei primi esempi al mondo di iBIM (integrated Building Information Modeling).

Lavori direttamente sul modello 2D o 3D dell'edificio... il software produce automaticamente tutti gli elaborati architettonici (piante, sezioni, prospetti,

assonometrie, prospettive, rendering) e li mantiene sempre aggiornati ad ogni variazione.

Il calcolo strutturale, le prestazioni energetiche, il computo metrico possono interagire con l'architettura del tuo edificio... tutto viene integrato per produrre automaticamente i calcoli e le verifiche ed ottimizzare il progetto sotto tutti gli aspetti.



## POLITICA

- 4 *Appunti per la nuova legislatura*  
**Ordini e disordini**
- 10 **Un manifesto per il welfare professionale**
- 20 **2<sup>a</sup> Puntata «PROGETTO PORTE APERTE EPPI®»**
- 22 **Fondo immobiliare, la gestione intelligente di case e palazzi**

## ECONOMIA

- 40 *Principi di edilizia sostenibile*  
**Meglio prevenire che curare**

## 27 DOSSIER: Il dubbio: era proprio tutto necessario?

- 28 *Il Paese e le professioni dopo un anno di Monti*  
**Il Paese**
- 33 **Le professioni**
- 38 **«La differenza resta e si vede»**

## WELFARE

- 14 *Come informare gli iscritti*  
**La pensione arriva con la pubblicità**

## TERRITORIO

- 46 *Nuove opportunità professionali*  
**Come cancellare le proprie tracce**
- 49 **La miniera di mele**
- 50 **Una cava e l'arte della dissimulazione**
- 60 *Nuova versione per WebAlbo*  
**L'archivio online diventa adulto**

## EUROPA

- 56 *Passo in avanti sulla via dell'integrazione*  
**La tecnica è uguale per tutti**

## 2-3 Editoriali

*XVII legislatura:  
qualche istruzione  
per l'uso*  
*Over 65: l'Inps torna  
alla carica*  
*Di quale Rete sei?*

## 54 Opificium risponde

*In caso di non  
autosufficienza*

## 18 Radicali liberi

*Condivisione  
è informazione?*  
*Inevitabile la via  
del web, anche se...*

## 64 Lettere al direttore

*Il passaporto dell'Europa  
è il lavoro*

## OPIFICIUM

*Professione & previdenza*

### Direttore responsabile

Giuseppe Jogna  
Condirettore  
Florio Bendinelli

### Redazione

Stefano Esposito (coordinatore)  
Gianni Scozzai (vice coordinatore)  
Andrea Breschi, Carlo Castaldo,  
Roberto Contessi, Ugo Merlo,  
Michele Merola, Benedetta  
Pacelli, Paolo Radi, Massimo  
Soldati

### Progetto grafico

Alessandra Parolini

### Editori

Consiglio Nazionale dei Periti  
Industriali e dei Periti Industriali  
Laureati - Via di San Basilio, 72  
00187 Roma  
Ente di Previdenza dei Periti  
Industriali e dei Periti Industriali  
Laureati - Piazza della Croce  
Rossa, 3 - 00161 Roma

### Segreteria di redazione

Raffaella Trogu  
tel. 06.42.00.84.14  
fax 06.42.00.84.44  
e-mail [stampa.opificium@cnp.i.it](mailto:stampa.opificium@cnp.i.it)

### Immagini

Fotolia, Imagoeconomica,  
Tassullo Materiali Spa.

### Illustrazioni

Luca Corbellini

### Tipografia

Poligrafica Ruggiero srl  
Zona industriale Pianodardine  
Avellino

Anno 4, n. 1

*Registrazione Tribunale  
di Roma n. 60/2010  
del 24 febbraio 2010*

### CNPI, Consiglio Nazionale

Giuseppe Jogna (presidente), Stefano Esposito (vice presidente), Antonio Perra (consigliere segretario), Claudia Bertaggia, Berardino Cantalini, Renato D'Agostin, Angelo Dell'Osso, Sergio Molinari, Giulio Pellegrini, Paolo Radi, Claudio Zambonin (consiglieri)

### CNPI, Commissione Stampa

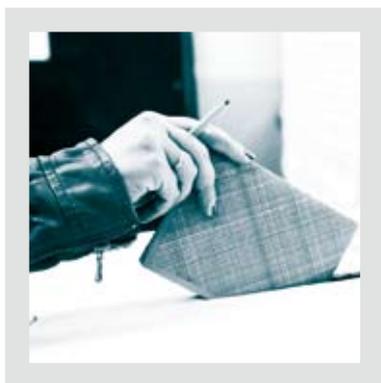
Stefano Esposito (coordinatore), Riccardo Barogi, Carlo Castaldo, Giuseppe Guerriero, Ugo Merlo, Costantino Parlani, Maurizio Tarantino (componenti)

### EPPI, Consiglio d'Amministrazione

Florio Bendinelli (presidente), Gianpaolo Allegro (vice presidente), Umberto Maglione, Michele Merola, Andrea Santo Nurra (consiglieri)

### EPPI, Commissione Stampa

Michele Merola (coordinatore), Umberto Maglione (vice coordinatore), Gianpaolo Allegro (componente)



*Degli elettori ci fidiamo, quindi — per logica conseguenza — ci fideremo anche degli eletti. Ma chiedendo subito due o tre controprove alla nostra apertura di credito*

## XVII LEGISLATURA: QUALCHE ISTRUZIONE PER L'USO

Quando questo numero sarà stampato e distribuito nelle vostre case, mancheranno una decina di giorni alle elezioni. Saremmo quindi ancora in tempo per dare inutili e stupidi consigli. Cattiva tentazione. Che però si fa in fretta a cacciare via, convinti, come siamo, che il «segreto dell'urna» non sia un vecchio modo di dire, ma un'elegante e dignitosa rappresentazione del rispetto che ogni elettore deve nutrire verso tutti i suoi colleghi di seggio. Piuttosto ci interessa volgere lo sguardo verso quello che accadrà dopo il 24 e 25 febbraio. E a concentrare la nostra attenzione verso gli eletti. Ai quali, al contrario, non ci dispiacerebbe far pervenire qualche consiglio e anche uno sconsiglio. Dicendogli subito che non sono partiti bene. I programmi dei partiti li abbiamo letti e riletti: delle professioni vi sono così vaghe e inconsistenti tracce che anche il Ris di Parma farebbe fatica a farsi un'idea in proposito.

D'accordo, lo sappiamo: abbiamo sempre fatto parte delle vacche da mungere, non dei puledri da domare o delle divinità da omaggiare. Ma allora, sincerità per sincerità, sarà bene che sappiamo che saremo implacabili nel valutare il loro lavoro e nel controllare la rispondenza tra promesse e realtà.

C'è un modo di dire inglese che si sta facendo strada tra di noi: *fact checking*. Significa una cosa che si può tranquillamente dire anche in italiano: verifica dei fatti. Per noi tecnici è una cosa normale, la costante del nostro lavoro. Ed ora ci impegneremo a far sì che diventi anche il pane quotidiano di chi ci rappresenta. Altrimenti, non ci rappresenta.

Ma veniamo ai consigli agli eletti.

1. Società tra professionisti. Se non ne approfitterà l'attuale ministro (che è ancora in tempo), a chi sarà il nuovo Guar-

dasigilli offriamo un'opportunità non da poco: di porre la sua firma in calce a un regolamento atteso da oltre mezzo milione di liberi professionisti che vogliono investire e crescere nel nostro Paese.

2. Legge sulle professioni non regolamentate. I finali di legislatura in Italia sono sempre disastrosi: basta ricordare il famigerato Dpr 328/2001. Ma ora la legge 14 gennaio 2013, n. 4 gli fa buona compagnia, sollevando una nuvola di polvere utile solo a confondere il cittadino che avrà enormi difficoltà nel discernere il grano dal loglio. Possiamo sperare in un ravvedimento da parte della nuova legislatura?
3. Istruzione tecnica. Noi, battendoci per una questione sempre disattesa dalla classe politica, eppure decisiva per ridare speranza sia al Paese, sia alle nuove generazioni, abbiamo perso quasi la voce. Per questo cediamo la parola a **Giovanni Sartori** che sul «Corriere della sera» del 23 gennaio scorso scriveva: «Da noi vige ancora la corsa per fabbricare "tutti dottori". Ma il grosso dei dottori che produciamo e che andremo a produrre saranno inutili. O anche peggio, perché abbiamo troppe università scadenti, di paternità clientelare, che andrebbero chiuse. Alle nuove generazioni occorrono istituti tecnici e scuole di specializzazione collegati alla "economia verde", al ritorno alla terra, e anche alla piccola economia delle piccole cose. Altrimenti saremo sempre più disoccupati».

E chiudiamo con lo sconsiglio: cari eletti, l'Italia non è il *Titanic* e ce la farà, ma non dateci l'orrenda impressione che l'iceberg da evitare siate proprio voi. Così una democrazia non funziona. ■

## Over 65: l'Inps torna alla carica

L'Inps cambia strategia di attacco verso i liberi professionisti periti industriali, finiti ingiustamente nelle maglie dell'indagine definita Poseidone, e nel mese di dicembre ha spedito una pioggia di avvisi di addebito rispetto a presunti versamenti previdenziali non effettuati. La questione, che con il tempo è diventata sempre più spinosa ma anche paradossale, deve far veramente riflettere: tutto è cominciato nel momento in cui l'Istituto nazionale, nell'ambito di un'indagine incrociata, ha individuato un drappello di liberi professionisti pensionati che continuavano la loro attività dopo aver interrotto il loro versamento previdenziale. In alcuni casi questa interruzione si configurava come un comportamento scorretto, ma in altri casi, invece, i liberi professionisti stavano puramente esercitando una loro facoltà concessa dalla loro cassa di previdenza di categoria, come appunto nella circostanza dei periti industriali.

C'è voluta caparbia per sollecitare l'intervento del legislatore e far approvare una legge (la 111/2011) che identifica in modo chiaro una soluzione ragionevole del caso, ritenendo che un libero professionista iscritto ad un albo non può mai ritenersi obbligato verso l'Inps e che dunque nessun perito industriale pensionato avrebbe dovuto sborsare un solo euro di contributo previdenziale fino al 2010.

Ma si vede che qualcosa non ha funzionato. L'Eppi in ogni caso conferma che i soggetti pensionati che svolgono e percepiscono redditi derivanti dallo svolgimento di attività libero professionale devono vedersela esclusivamente con la loro previdenza di categoria. L'avviso di addebito che l'Inps invia deve essere subito contestato con un ricorso giudiziario che ne richieda la sospensione. ■

L'elenco delle parole più cercate su Google nel 2012 fanno emergere un mondo di desideri e aspettative del popolo italico navigatore del web. Un intero settore comprende termini come Youtube, Facebook, Yahoo ed Ebay e mostra che Internet è ancora ampiamente ad appannaggio dei giovani e giovanissimi che lo interrogano come strumento di socializzazione.

In buona posizione c'è il vocabolario che appartiene al cibo, che riporta però soltanto termini dolciari, anzitutto *crostata* e *tiramisù*, ma anche *cheesecake*, *frappè* e *sangria*. Questo può significare che esiste un popolo di navigatori nella rete che la consultano come un Artusi, cercando ricette, miscele o idee per la cucina, indicando che la seconda funzione del web è quella di consulente esperto. In buona posizione la musica: Antonacci, Pausini, Celentano, Campovolo (luogo di due esibizioni molto celebrate del rocker italiano Luciano Ligabue), i Coldplay, Springsteen, Madonna e i Radiohead. In rete la musica popolare è presente per tutte le età: si sente, si scarica, si condivide, si caricano video amatoriali girati al concerto del personaggio e, in parte, si acquista. La rete è dunque un luogo per stare con gli altri, per farsi consigliare e per condividere musica.

L'ultimo gruppo di termini sono quelli più di impegno: appare la parola *esodati*, il termine *spread*, la parola *libero*, l'espressione *choosy* (schizzinoso) usata dall'uscente ministro Fornero riguardo ai giovani, ma la vera sorpresa è *Skyfall*, titolo dell'ultimo film sulla saga del personaggio «007». Protagonismo? Tendenza modaiola? Fuga dalla grigia e dura realtà? Forse tutte e tre le cose messe insieme. ■

## Di quale Rete sei?

# ORDINI e DISORDINI

DI ALICE CAPIAGHI E ISIDORO TROVATO

giornalista freelance e giornalista del «Corriere della sera»

*Confusi ed elusivi i programmi dei partiti sulle professioni. Non è stato dunque semplice strappare ai principali schieramenti in lizza per le elezioni la loro idea su quale futuro disegnare per il sistema ordinistico nel prossimo quinquennio legislativo. Ma qualche ipotesi è emersa e la proponiamo ai nostri (e)lettori per consentirgli una scelta più consapevole nelle giornate del 24 e 25 febbraio. Buon voto a tutti*

**N**essuno vuole sbilanciarsi tanto nel merito, ma gli interventi sulle professioni ci saranno. Forse. Perché per ora una sola cosa è certa: i programmi dei partiti non ne parlano. Ma chiunque vincerà le elezioni dei prossimi 24 e 25 febbraio qualche idea la tiene per risistemare il giardino di professioni, ordini e dintorni.

Ognuno, però, portandosi dietro non poche contraddizioni. La lista Monti appare lacerata tra posizioni liberiste (dello stesso candidato premier) e quelle più garantiste (soprattutto tra le fila del Fli). Il Pd è tentato da una riedizione delle «lenzuolate» di bersaniana memoria. Il Pdl è sempre ondivago: non bisogna dimenticare che Alfano è stato il primo ispiratore dell'attuale riforma delle professioni. Ma non si può nemmeno ignorare che il governo Berlusconi (nella rovente estate del 2012) aveva persino pensato a un'abolizione degli ordini.

Di sicuro, dopo quattordici mesi di governo tecnico e un groviglio di decreti, provvedimenti e liberalizzazioni, ogni possibile compagine per la prossima legislatura promette di rivedere, in-

## LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI CUP, PAT E ADEPP

### ■ PRIMA DELL'ELECTION DAY, C'È IL PROFESSIONAL DAY

«No a nuove liberalizzazioni selvagge delle professioni. Sì a interventi in grado di valorizzare ancora di più il ruolo sussidiario di ordini e collegi». In vista delle prossime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, il Comitato unitario permanente degli ordini e dei collegi professionali (Cup), il Coordinamento delle professioni dell'area tecnica (Pat) e l'Associazione degli enti previdenziali privatizzati e privati (Adepp) hanno organizzato la seconda edizione del Professional Day, per confrontarsi con i candidati al Parlamento sulle politiche necessarie per rilanciare il Paese e sul contributo che, in questo processo, possono dare le categorie (composte da oltre 2,3 milioni di iscritti), in termini di nuove proposte per la ripresa economica e per il risparmio della



*spesa pubblica. La manifestazione si terrà il 19 febbraio, con inizio dei lavori alle ore 9.30, a Roma presso l'Auditorium della Conciliazione (via della Conciliazione 4), alla presenza dei presidenti e dei consiglieri nazionali delle varie professioni. Ma la manifestazione avrà carattere nazionale con collegamenti in diretta via satellite con le sedi organizzate a livello territoriale, dove parteciperanno non meno di 500mila professionisti appartenenti a tutti gli ordini e collegi professionali italiani. «Riteniamo fondamentale e costruttivo» hanno affermato in una nota congiunta i rappresentanti delle categorie professionali, «un confronto con i rappresentanti della politica e delle istituzioni per poter analizzare, proporre e discutere tutte le misure necessarie per un vero e stabile rilancio dell'Italia». ▣*

**Benedetta Pacelli**

tegnere o solo mettere a punto quel che è stato messo in opera nel 2012 dal governo Monti.

Benché nei programmi elettorali stilati dai tre principali schieramenti non sembra siano in vista grandi stravolgimenti rispetto alla situazione attuale, come si pronunceranno i parlamentari sui temi caldi? La linea Monti 2012 sarà seguita tout court da Pd, Pdl e dalla stessa Lista civica per Monti che, nata dalle ceneri della crociata montiana bipartisan, dovrà d'ora in poi rispondere a logiche di stampo più politico? Se negli ultimi mesi sono stati realizzati, forse troppo frettolosamente, interventi in settori, come quello forense, che non vedevano riforme da parecchi decenni, cosa dovremmo aspettarci per i prossimi cinque anni? Inoltre, come si interverrà sui nodi che restano ancora da sciogliere, come quello delle professioni non ordinistiche, delle professioni sanitarie a laurea triennale e quello spinoso dei tariffari?

A meglio districarci tra posizioni e idee dei vari partiti, ci hanno aiutato tre politici, ognuno in rappresentanza di un diverso schieramento, che hanno risposto ai nostri quesiti. Domande le cui risposte toccheranno direttamente la vita di 2 milioni ►



Manlio Contento, Pdl



*Negli ultimi mesi non abbiamo sempre condiviso il lavoro di un governo che ha spesso agito d'impulso, affidandosi a regolamenti e decreti legge senza un confronto aperto con le associazioni o gli Ordini*

► e 300mila persone che in Italia sono iscritte a un albo professionale, di circa 4 milioni e 300mila che gravitano attorno agli studi professionali, oltre che di coloro che appartengono alle cosiddette professioni non ordinistiche.

«Abbiamo sempre considerato centrali le questioni legate alle professioni e agli ordini perché il nostro Paese si caratterizza, rispetto ad altri, per una presenza molto più consistente di professionisti – esordisce **Manlio Contento** del Pdl –. Negli ultimi mesi non abbiamo sempre condiviso il lavoro di un governo che ha spesso agito d'impulso, affidandosi a regolamenti e decreti legge senza un confronto aperto con le associazioni o gli ordini».

### **Rimetterete in esame i testi già approvati?**

«Quello che intendiamo fare è rivisitare la gamma di provvedimenti presi e intervenire, anche con il concorso delle categorie, laddove ci siano esigenze di correzione del sistema. L'obiettivo è delineare un quadro basato sul principio di sussidiarietà, che dia modo ai rappresentanti degli ordini o delle associazioni delle professioni non regolamentate, di indicare quali siano gli aspetti del sistema da rivedere. Penso ad esempio alla questione ancora aperta delle società con professionisti di ordini o albi diversi, ma anche alle stesse associazioni professionali».

### **Interverrete anche sui tariffari?**

«Il governo Monti pensava che abolendo le tariffe avrebbe rilanciato la concorrenza, invece il risultato è stato un mezzo disastro. È importante sviluppare la concorrenza tra professionisti ma avere riferimenti tariffari per un'ordinata e corretta gestione della professione è d'aiuto a tutti, compresi i consumatori».

Anche **Antonino Lo Presti** del Fli vede margini di miglioramento: sebbene riconosca che la riforma forense approvata in via definitiva il 21 dicembre scorso rappresenti un grande passo avanti rispetto alla situazione di stagnazione che ha contraddistinto quest'ambito per oltre ottant'anni, ammette nuovi spazi di intervento. «Si vedrà nella prossima legislatura – commenta – ma tutto si può migliorare. Una volta poi che sarà costruito l'edificio della riforma forense, si può procedere anche a modificare le altre professioni».

### **Cominciando da quali?**

«Intanto bisognerebbe mettere ordine nel caos delle professioni tecniche. Ingegneri, ingegneri junior, architetti, architetti junior, geometri e così via».

**A proposito di professionisti junior, avete in programma qualche cambiamento su quello che è uno dei terreni minati in tema di professioni?**

«Diciamocelo chiaramente, i professionisti junior sono stati un fallimento. Sono stati una novità che non ha prodotto alcun risultato. Per questo bisognerebbe mettere mano a corsi di laurea e creare i presupposti, perché anche le professioni tecniche possano avere un ordinamento più moderno, migliorativo, un po' come è stato fatto con i passi avanti per la categoria avvocati».

E se il nodo più duro da sciogliere stesse proprio a monte, nel rapporto tra università e professionisti? Una questione certo non facile da dirimere, che non riguarda solo la possibilità o necessità di cominciare un tirocinio negli ultimi mesi di scuola, ma anche temi più profondi che mettono in discussione persino l'utilità stessa dei corsi di laurea triennale e la possibilità di iscrizione alla cosiddetta Sezione B degli albi. Da tempo sono in tanti (compreso il presidente dei periti industriali **Giuseppe Jogna**) a sostenere la necessità di creare un albo unico delle professioni tecniche ricevendo sempre una chiusura ostile da parte degli ingegneri che non vogliono rinunciare ai loro junior. ►

## COSÌ È, SE VI PARE

### ■ IL RICONOSCIMENTO DELLE «PROFESSIONI» NON REGOLAMENTATE: COME ASFALTARE A REGOLA D'ARTE LA STRADA PER L'INFERNO



*Mentre le professioni ordinarie stanno definendo i regolamenti attuativi previsti dal Dpr 137/12, dopo circa trent'anni di attesa la Commissione bilancio della Camera ha dato il via libera definitivo alla legge che consente di dare un assetto alle «professioni non regolamentate», cioè quelle non riconosciute da un ordine e collegio professionale. Questa legge, voluta dal Pd-Idv-Fli, consentirà, con un approccio vicino*

*a quello delle liberalizzazioni, di costituire «associazioni professionali private» aventi il fine di valorizzare le competenze degli associati, ma anche di identificare regole deontologiche per favorire la scelta e la tutela degli utenti.*

*Ottime intenzioni. Oltretutto al servizio di un gruppo di nostri concittadini non certo trascurabile: si calcola che siano circa tre milioni i cosiddetti «professionisti» coinvolti dal provvedimento e rappresentino il 4% del Pil. C'è però un problema: sono tre milioni le persone che esercitano un'attività senza essersi mai sottoposte a un esame di Stato. Il che, beninteso, è lecito, ma è anche lecito immaginare che molti di questi «professionisti» (optometristi, grafici, nutrizionisti, guide turistiche, periti assicurativi, interpreti, pubblicitari, osteopati, tributaristi ecc.) finiranno in un modo o nell'altro per fare concorrenza a chi per esercitare la libera professione ha dovuto seguire un percorso ben più duro e controllato. Insomma, continuando con le metafore religiose, abbiamo messo insieme il diavolo e l'acqua santa. E questo non va bene. Non sarebbe così gentile il nuovo Parlamento da chiedere ad una propria Commissione di valutare con la massima attenzione il problema e di fare un po' di chiarezza in una materia così delicata? Grazie e buon lavoro. ■*

**Stefano Esposito**



le novità da  
**SAPERE**  
sul tuo lavoro



Antonino Lo Presti, Fli



*Diciamocelo chiaramente, i professionisti junior sono stati un fallimento. Sono stati una novità che non ha prodotto alcun risultato.*

*Per questo bisognerebbe mettere mano a corsi di laurea e creare i presupposti, perché anche le professioni tecniche possano avere un ordinamento più moderno*

► Eppure, secondo **Pier Paolo Baretta** del Pd «non tutte le professioni necessitano di corsi di laurea quinquennale». È il caso delle lauree triennali in ambito sanitario, come quelle per infermieri e fisioterapisti. «I giovani che le frequentano – prosegue Baretta – sono soddisfatti del proprio corso di studi e acquisiscono una professionalità immediatamente spendibile nel mondo del lavoro».

**Però, anche in questo caso, resta sospesa la richiesta dei laureati triennali della sanità che da 20 anni reclamano il riconoscimento di un Ordine anche per loro.**

«Se la professione che si intende svolgere permette l'ottenimento di un bagaglio professionale e intellettuale sufficiente in un triennio, non vedo grossi problemi a mantenere l'impostazione odierna – gli fa eco Contento –. Tuttavia nel caso delle molte professioni che hanno per oggetto la tutela di diritti delle persone, è più auspicabile l'ottenimento di una laurea specialistica. Bisognerebbe mirare a un maggior coordinamento tra università e mercato del lavoro che aiuti i ragazzi a orientarsi. Evitare insomma che i giovani intraprendano studi che non torneranno loro utili sotto il profilo dell'accesso professionale. C'è ora uno squilibrio tra domanda e offerta che non riguarda solo avvocati e architetti, notoriamente le professioni più "intasate", ma un po' tutti gli ordini».

Meno chiare invece le idee sulle professioni non ordinistiche. Se nessuno dei principali partiti esclude del tutto la possibilità che professioni oggi non regolamentate possano un domani trovare inquadramento in un Ordine, la tendenza principale è quella portata avanti dal Pd verso un sempre maggior rafforzamento delle associazioni professionali. «Esiste un progetto di legge a firma dell'onorevole **Andrea Lulli** e altri – ricorda Baretta – che propone di riconoscere valore giuridico alle associazioni professionali, stabilendo che queste, aventi natura privatistica e senza fini di lucro, siano gruppi formati su base volontaria e non esclusiva tra professionisti che svolgono attività omogenea e non soggetta all'iscrizione obbligatoria in elenchi e in albi. È anche prevista la possibilità che tali associazioni possano rilasciare, previa oggettiva verifica, attestati di competenza e qualificazione professionale».

Si arriverà all'equiparazione tra associazioni professionali e ordini? Se per Baretta è opportuno fare una riflessione sul ruolo e sul significato che gli ordini si sono trovati oggi ad avere «rischiando di essere luoghi di arroccamento e difesa di interessi di parte», per Contento «la grande divisione che dovrebbe restare sullo sfondo è tra professioni che prevedono un titolo di studio e il superamento di un esame di Stato e quelle invece basate su una laurea triennale e organizzate in modo meno pesante in quanto non incidono su diritti e interessi particolarmente rilevanti per la società».

Anche per Lo Presti «prevedere una liberalizzazione tout court che permetta di esercitare la professione a prescindere dall'esame di Stato è una follia». Insomma, quello su cui tutti sembrano concordare, è la necessità di avere un sistema sì snello e al passo coi tempi, ma che sia anche garante dei diritti fondamentali del cittadino. D'altra parte, chi si fiderebbe a far costruire un ponte a un quasi-ingegnere o farsi visitare da un quasi-medico? ■



Pier Paolo Baretta, Pd



*Non tutte le professioni necessitano di corsi di laurea quinquennale. I giovani che studiano per una laurea triennale sono soddisfatti del proprio corso di studi e acquisiscono una professionalità immediatamente spendibile nel mondo del lavoro*



# Un manifesto per il welfare professionale

DI ROBERTO CONTESSI

«Abbiamo diritto di sapere quale sia il progetto politico che ci riguarda». Così **Andrea Camporese**, presidente Adepp, spiega i motivi della pubblicazione di un manifesto che ha lo scopo di sostenere

le ragioni della previdenza privata nella fase delicata della campagna politica per le elezioni del 24 febbraio prossimo. Campagna corta, dicono gli esperti, e dunque massima esposizione delle forze politiche ma anche uso come non era mai capitato prima dei luoghi innovativi della comunicazione, come appunto il web.

Forse questa dimensione di novità permetterà anzitutto di scalzare qualche luogo comune come ce ne sono in abbondanza, «vecchie e vuote parole d'ordine – continua Camporese – sui privilegi del mondo della libera professione, che genera invece quote consistenti del Pil senza ricevere alcuna assistenza pubblica e che autonomamente gestisce la previdenza senza gravare per un euro sulla collettività». Soprattutto perché anche un bambino si accorgerebbe che la libera professione è un territorio radicalmente cambiato e ancora in costante evoluzione. Centinaia di migliaia di giovani iscritti alle facoltà universitarie in parte intraprende-



Andrea Camporese

ranno la libera professione o come palestra per apprendere il mestiere o perché i settori del privato e del pubblico impiego sono in esubero, ma con una prospettiva del guadagno sotto gli occhi di tutti: le remunerazioni per i giovani professionisti sono al limite del rimborso spese. Per questo, esiste un problema grande come una casa: organizzare un sistema di welfare per un mondo del lavoro non dipendente, che spesso è eccessivamente flessibile ed intermittente, e che spesso giunge a redditi dignitosi solo dopo 35 anni con la prospettiva di rimanere sulla cresta dell'onda per 10-15 anni appena. Cosa fare?

Molti degli enti aderenti all'Adepp hanno lanciato politiche di sostegno specifiche per «accompagnare» il professionista nell'arco della vita lavorativa e non semplicemente per garantirgli una prestazione pensionistica. L'avvio al lavoro, le coperture assicurative in caso di eventi traumatici, l'aiuto nell'accesso al credito sono solo alcuni dei versanti che fanno parte di una tutela allargata che necessita di risorse rilevanti a favore dei liberi professionisti non protetti dallo Stato che queste risorse le trattiene per sé.

Questa è la nota storia dei provvedimenti decretati dalla *spending review* dell'uscente Monti, i quali tagliano i costi intermedi

## IL CASO

### ■ INTEGRATIVO NELLA PENSIONE? ANCORA SILENZIO

**Silenzio del Ministero dell'economia sulla possibilità di applicare il 4% di contributo integrativo alle pubbliche amministrazioni, utilizzandone una parte per aumentare la propria pensione. Invece il vice ministro del Welfare Martone ad ottobre aveva dato il via libera. E adesso?**

*Ancora senza nessun segnale. Questa è la risposta attuale del Ministero dell'economia alla posizione assunta da Michel Martone circa la legittimità che i liberi professionisti applichino il «contributo integrativo» al 4% anche alle pubbliche amministrazioni. Stiamo parlando dell'opportunità concreta di aumentare le loro pensioni introdotta dalla mini-riforma Lo Presti (legge 133/2011) e dal suo indebolimento dato*

*proprio dal Ministero dell'economia con una propria interpretazione restrittiva del testo di legge: i suoi tecnici hanno imposto che il contributo integrativo rimanga al 2% invece di salire al 4% (o al 5%) nel caso in cui la richiesta di parcella del libero professionista sia diretta a Comuni, Regioni, Asl e così via.*

*La posizione dell'Economia è frutto di una soggettiva interpretazione della clausola di salvaguardia prevista effettivamente nel testo di legge Lo Presti, che esorta a varare provvedimenti «senza maggiori oneri per la finanza pubblica», paventando una necessaria politica di controllo della spesa. Il monito contenuto nell'interpretazione del Ministero non ha nulla a che vedere, però, con lo spirito del provvedimento, dato che negare di innalzare il contributo al 4%, contrariamente a quanto invece fanno già molti liberi professionisti di altri ordini professionali, significa discriminare solo alcune*

*Sei punti in agenda per sottolineare come i voti dei liberi professionisti non sono in vendita ma la scelta del candidato sarà anche in base alla sensibilità dei programmi politici verso il mondo della previdenza privata. Certamente poco amata dagli ultimi governi, ma il cui sistema sarebbe un suicidio smantellare*

del 5% nel 2012 e del 10% nel 2013 ma indirizzano i proventi del taglio non a sostegno delle politiche di assistenza per gli iscritti alle casse private ma nel salvadanaio della fiscalità pubblica. Per quale ragione? Perché usare le casse come un bancomat con cui risanare i conti magari della Cassa integrazione, quando i liberi professionisti non ne potranno mai usufruire? Oppure, per quale ragione non proteggere le politiche di salvaguardia della libera professione con la fiscalità agevolata a favore dei loro enti di previdenza? La fiscalità di vantaggio, in presenza di Fondazioni senza scopo di lucro quali sono le casse, resta una delle poche leve disponibili per attivare una protezione sociale che vada ad alleviare una disparità evidente di trattamento rispetto al mondo del lavoro dipendente. Basterebbe una strategia di lungo periodo per, come più volte sottolineato pubblicamente, abbattere la percentuale di tassazione sulle rendite, anche perché attivare una reale proposta assistenziale per i liberi professionisti sarebbe di grande utilità per lo Stato, in termini di risparmio della spesa pubblica, almeno in alcune aree che restano escluse dall'assicurazione sanitaria generale.

Forse vanno riscritte le regole, va ripensato quel «patto fondativo – conclude Camporese – che risale a 15 anni fa, il quale permise la gestione in autonomia delle casse e che ora viene messo costantemente in pericolo». Alla vigilia del voto democratico gli schieramenti hanno il dovere di rispondere ad alcune domande insite nel manifesto presentato. Volete che le pensioni dei professionisti siano realmente sostenibili ed adeguate e restino private? ▣



Florio Bendinelli

*categorie malcapitate, tra cui biologi, psicologi, periti industriali e tanti altri. Inoltre una simile interpretazione contraddice la volontà stessa del legislatore, come risulta dagli atti preparatori al testo.*

*Il vice ministro del Welfare, tagliando la testa al toro, aveva sottolineato come non fosse giusto impedire solo ad alcuni liberi professionisti ciò che è permesso ad altri, dato che un simile*

*atteggiamento si macchierebbe in ogni caso di incostituzionalità. Rispondendo all'interrogazione parlamentare urgente proposta proprio da Antonino Lo Presti (Fli), Martone invitava il Ministero dell'economia ad un ripensamento della posizione assunta che non trovava fondamento: invece ad oggi nessuna risposta. ▣*

## ADEPP A RAGGI X



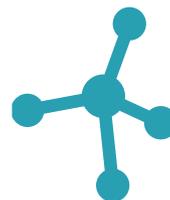
### Cos'è

È l'associazione che rappresenta gli enti di previdenza privati a favore dei liberi professionisti. È nata per svolgere la stessa funzione di pressing che, ad esempio, Confindustria svolge per conto del mondo delle aziende private.



### ADERENTI

1 milione e 700.000 circa i liberi professionisti iscritti agli enti di previdenza che partecipano all'Adepp; per alcune fonti sono quasi 2 milioni, senza contare l'indotto, cioè i posti di lavoro all'interno degli studi professionali. Complessivamente, un giro di circa 3 milioni di occupati.



### ENTI CHE VI PARTECIPANO

Sono 20, a tutela delle altrettante categorie professionali italiane, dagli ingegneri agli avvocati, ai medici, ai notai, dai commercialisti ai periti industriali e geometri, e così via.



### COSA FANNO GLI ENTI DI PREVIDENZA PRIVATI?

Garantiscono per legge le pensioni dei liberi professionisti iscritti e si occupano di fornire loro i servizi di tutela e garanzia: mutui agevolati, assicurazioni integrative, indennità di malattia, borse di studio, sussidi e quant'altro. Inoltre, le casse di previdenza partecipano al mercato finanziario, svolgendo il ruolo di investitori di rilievo. Infine, partecipano ad attività e fondi che sostengono il lavoro e la libera professione, impegnandosi al contempo a finanziare, ove possibile, opere di valore pubblico e sociale.

### MANIFESTO PER UN WELFARE DEI PROFESSIONISTI ITALIANI

#### AUTONOMIA

Di fronte alle sfide tecnologiche ed economiche che toccano i liberi professionisti e ai nuovi fabbisogni di welfare di questo settore economico, occorre riconoscere un ruolo nuovo, polifunzionale e sussidiario alle casse private. È necessaria una precisa conferma legislativa delle funzioni e dell'autonomia responsabile delle casse private e privatizzate, rappresentate dall'Adepp.

Per questo, la gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria non deve più essere invasa da norme applicate alla pubblica amministrazione che, in quanto pensate per realtà profondamente diverse, possono rivelarsi un limite all'efficienza gestionale degli enti. La vigilanza, articolata e profonda, di soggetti istituzionali dello Stato resta garanzia delle finalità perseguite. Azione pienamente privatistica e vigilanza pubblica rappresentano l'unico connubio possibile per il bene comune.

#### TASSAZIONE

La previdenza privata italiana resta di gran lunga la più tassata d'Europa. La tassazione al 20% delle rendite finanziarie si somma ad una serie di ulteriori imposizioni fino alla tassazione, secondo gli scaglioni irpef, delle pensioni. Il pagamento di centinaia di milioni di euro ogni anno allo Stato, in presenza di enti senza scopo di lucro, pone i professionisti italiani in una evidente e ingiusta condizione di sfavore rispetto ai loro colleghi europei. In soli tre anni il peso degli oneri tributari, propri e impropri, è raddoppiato, sottraendo risorse alla previdenza e ai servizi ai professionisti, deprimendo un patrimonio che rappresenta la garanzia della solidità delle casse e del patto tra generazioni. Serve una normativa in linea con l'Europa innescando un circuito virtuoso tra sostegno alla professione, maggior reddito e maggiori entrate a favore degli iscritti e, a ben vedere, dello stesso Stato.

#### LEGISLAZIONE

Va definito il profilo previdenziale delle società tra professionisti previste dalla norma. È impensabile che attraverso una struttura giuridica sia possibile eludere l'obbligo previdenziale o indirizzarlo verso sistemi del tutto estranei alla natura dell'attività svolta all'interno delle società.

Va anche definita la questione del contributo integrativo fisso al 2 e non al 4% per le pubbliche amministrazioni. Il mancato pagamento ai liberi professionisti della quota del contributo integrativo, previsto per legge, da parte delle pubbliche amministrazioni è ingiusto e fortemente penalizzante per le future pensioni dei professionisti interessati.

Più in generale, l'estensione delle norme applicate alla pubblica amministrazione anche alle casse di previdenza private sposta l'attenzione dalle prestazioni agli adempimenti formali e sottrae importanti risorse ai professionisti, danneggiando ulteriormente questi ultimi in termini di maggiori prestazioni e migliori servizi. L'inserimento del sistema delle casse nel perimetro della pubblica amministrazione va eliminato, non trova corrispondenze euro-

pee, riduce sensibilmente l'efficacia e l'efficienza dell'attività istituzionale.

#### PREVIDENZA

Previdenza e lavoro sono vasi comunicanti che, per essere efficienti, devono essere tenuti insieme ed assistiti. Senza lavoro non c'è previdenza. La perdita di reddito reale, la crisi che sta attraversando il mondo dei professionisti è al centro delle nostre preoccupazioni e lo sarà anche nei mesi futuri.

Le casse, in questo contesto economico, non devono essere solo contabili che gestiscono i contributi degli iscritti. Possono, invece, mettere in campo investimenti indirizzati allo sviluppo del lavoro e alla crescita del Paese, garantendo gli interessi dei propri iscritti e al contempo invertendo la rotta che oggi rischia di portare alla deriva il patrimonio culturale e professionale dei lavoratori autonomi italiani.

La spinta riformatrice affrontata dalle casse per raggiungere la sostenibilità richiesta a 50 anni si è rivelata una scelta giusta, e oggi, con i conti a posto, si deve affrontare il problema dell'adeguatezza delle prestazioni. Uno studio integrato che tenga conto dell'andamento dei cicli economici, delle aspettative di vita, dell'intero ciclo lavorativo, delle future prestazioni deve essere l'impegno dell'Adepp e di chi governa il Paese. D'altronde lo stesso Libro Bianco dell'Unione Europa sulle pensioni invita i singoli Paesi a collocare la previdenza in un approccio globale che interessa tutte le dimensioni del welfare a partite dal mercato del lavoro.

#### LAVORO

Se il lavoro dipendente è fortemente esposto ai mutamenti tecnologici ed economici della globalizzazione, ancora più forte e immediato è l'impatto sul lavoro autonomo. L'assenza totale di politiche e misure di sostegno a favore dei professionisti rende necessaria una politica attiva a favore della crescita dell'occupazione e dello sviluppo del lavoro.

Il fatto che la Commissione europea abbia riconosciuto questo settore dell'economia come motore di sviluppo e quindi destinatario di finanziamenti per l'innovazione e la crescita, può trovare declinazioni italiane di grande respiro. La previdenza si alimenta innanzitutto di lavoro e redditi, non solo di corretta gestione.

#### WELFARE ALLARGATO

Le casse, mantenendo separata previdenza da assistenza, possono svolgere un importante ruolo sussidiario nell'accompagnamento dell'intera vita lavorativa del professionista fino a giungere all'erogazione del trattamento pensionistico. La garanzia di tutele sanitarie che valorizzino un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato, di politiche a favore dei giovani, rappresentano un concreto impegno anche alla luce delle difficoltà economiche di sistema. ■

## La TUA fonte del SAPERE



Vai sul sito dei periti industriali ([www.cnpi.it](http://www.cnpi.it)) e iscriviti per ricevere al tuo indirizzo di posta elettronica **OpificiumNews24**, lo strumento indispensabile per rimanere aggiornato, qualunque sia la tua specializzazione.

Troverai le novità legislative e le più recenti interpretazioni giuridiche sulla normativa. E poi approfondimenti, dossier monografici, e altri contenuti indispensabili per le professioni tecniche in materie come sicurezza sul lavoro, ambiente, energia e certificazione.

# LA PENSIONE ARRIVA CON LA PUBBLICITÀ

DI PAOLO MUSSO

psicologo ed esperto di comunicazione e marketing

*Cosa succede se iniziamo a considerare le prestazioni previdenziali come prodotti da collocare sul mercato del welfare? Possiamo aumentare la predisposizione al risparmio tramite una campagna di marketing? E in che modo possiamo scaldare l'interesse per la previdenza?*

Tutte le regole sulla comunicazione passano per la convinzione che relazionarsi in modo efficace è parente di quell'operazione di conferma e rinforzo di una serie di atteggiamenti acquisiti. Tali atteggiamenti definiscono la predisposizione dell'individuo ad agire in base alle proprie convinzioni con una «valenza» valutativa che renda l'approccio al successivo comportamento coerente e consonante con il proprio mondo interiore. Dunque, la comunicazione, a seconda degli scopi, deve stabilizzare o destabilizzare quell'insieme di atteggiamenti.

Detto questo, esiste uno spazio per sviluppare efficaci messaggi sul tema del welfare? Un ente di previdenza credo possa migliorare e rendere più efficaci le proprie relazioni di scambio con gli iscritti, sostenendo il «prodotto previdenziale» attraverso una mirata campagna comunicazionale di marketing. ►

## STRATEGIA DEL MARKETING

### ■ NON ESISTONO REGOLE UNIVERSALI

*Nel settore del marketing dei servizi, le regole bisogna saperle applicare. Nella definizione di una strategia di presentazione di un prodotto, è utile cercare di capire il più possibile prima del lancio com'è composto il pubblico che vogliamo intercettare, di quali bisogni è portatore e, nel caso in cui noi ne vogliamo sollecitare alcuni, se siamo in grado poi di soddisfarli. Ma l'esperienza del settore insegna che incontreremo comunque delle sorprese, perché ogni strategia va incontro a casi particolari che la smentiscono. Un pò come un venditore, il quale, davanti ad un potenziale cliente dal profilo inaspettato, deve riconoscere che si trova a corto di strategia comunicativa perché il caso non era contemplato nel suo corso di formazione. ■*



*Welfare*... il miglior ristoro!

1054



*Welfare* **FAMILIARE**

Veramente economica, ideale per tutta la famiglia!

### □ LA PREVIDENZA COME PRODOTTO

► Il prodotto previdenziale deve, dunque, essere visto come qualcosa che risponda ai bisogni delle persone, proprio come fosse un prodotto alimentare o un servizio bancario. Tali bisogni possono essere (1) palesi espressi, quando c'è una chiara motivazione dei consumatori rivolta verso un definito bene o servizio, (2) palesi non espressi quando sono presenti esigenze generiche che l'ente erogatore o l'impresa produttrice deve riuscire a focalizzare per la soddisfazione del suo pubblico di riferimento e, infine, (3) bisogni latenti di cui il consumatore non è consapevole ma che attraverso l'acquisto di prodotti/servizi innovativi ne apprezza l'esistenza e la possibilità di trovare appagamento nel loro uso. Il consumatore, infatti, può ritenersi soddisfatto quando i valori, gli attributi, le caratteristiche e la qualità di un prodotto/servizio risultano coerenti e compatibili con le sue attese e le sue percezioni.

Una volta definiti i bisogni deve essere realizzata una segmentazione del mercato che ne rappresenta la suddivisione in sottoinsiemi (segmenti) sulla base di determinate caratteristiche, ottenendo in tal modo il gruppo dei potenziali «utilizzatori» ai quali rivolgersi con la comunicazione di marketing.

Per inquadrare e focalizzare le dinamiche di questo processo di comunicazione di marketing vanno sottolineate le problematiche relative alla conoscenza della cultura di quel gruppo, all'analisi dello stato attuale del pubblico di riferimento e alla relativa azione che può essere attivata. Sono pertanto queste tre fasi (la cultura, l'analisi e l'azione) i *driven*, cioè i meccanismi alla base del processo comunicativo.

### □ L'INTERLOCUTORE, INNANZITUTTO

L'efficacia della comunicazione sembra scaricare la responsabilità solo sul comunicatore che attiva il processo.

Bisogna invece considerare anche l'impegno e il coinvolgimento dell'interlocutore che diviene parte attiva di una condivisione e di uno scambio di contributi reciproci. La seguente definizione mette in evidenza l'importanza della comprensione dell'interlocutore per realizzare l'obiettivo comunicativo: «Non conta ciò che trasmetto, conta ciò che l'altro riceve. Infatti se il destinatario non ha capito, io non ho comunicato efficacemente. Conosco ciò che ho trasmesso in base a come l'altro reagisce. Infatti ho comunicato ciò che lui ha percepito. Non è lui che non ha reagito bene, sono io che l'ho influenzato male. Infatti l'obiettivo fallito è il mio non il suo».

Se dunque c'è da parte del segmento di riferimento la risposta che l'ente o l'impresa si aspettava, non è soltanto un vantaggio economico per la vendita dei prodotti/servizi ma, elemento ben più importante, si è creato un rapporto, un legame tra venditore e consumatore, che permette di costruire il proprio patrimonio di clientela e realizzare quel rapporto di fidelizzazione al marchio, la «brand equità» che rappresenta un vero e proprio valore a bilancio.

L'immagine acquisita e il posizionamento del prodotto/servizio (vale a dire «la percezione distinta e apprezzata nella mente dei clienti target su un determinato prodotto/servizio, diversa da quella occupata dai prodotti/servizi dei concorrenti») incidono sulla forza del brand e sulla sua capacità di mantenere o ampliare la propria presenza sul mercato.

C'è pertanto la necessità di armonizzare i valori che sono alla base della *mission* dell'ente o dell'impresa, che possiamo sintetizzare nelle ragioni della sua esistenza, con gli atteggiamenti di coloro che operano all'interno e con le attività (i prodotti/servizi) che vengono messi a disposizione del pubblico di riferimento. Senza quest'opera di coordinamento e conciliazione l'immagine e il posizionamento possono esprimere l'incoerenza di una strategia manipolatoria: è semplice dichiararsi «impresa etica» e poi presentare un'offerta di prodotti/servizi poco vantaggiosi

## FOCUS/1

### La volpe aveva ragione

Se noi sollecitiamo bisogni latenti, che comunque il nostro pubblico di riferimento serbava a sua insaputa, nel momento in cui li soddisfiamo otteniamo il massimo apprezzamento. Ovviamente, nel caso contrario la delusione sarà profonda e legata alla percezione di essere stati attivati su nuovi bisogni e poi lasciati insoddisfatti, per cui la risposta del pubblico si trasforma in un atteggiamento sfavorevole fino a sviluppare un atteggiamento prevenuto e sfociare in un vero e proprio rancore verso l'ente o l'impresa che ha attivato questa stimolazione.

È necessario, dunque, quando si lancia un messaggio di marketing, avere chiaro l'obiettivo, che per essere tale deve essere realizzabile, per evitare di dover successivamente trovare giustificazioni e alibi per

«sopravvivere» alla delusione. Pensiamo alla risposta della celebre volpe davanti all'uva tanto ambita: quando l'animale della favola di Esopo si rende conto che l'oggetto del suo desiderio è irraggiungibile, ne decreta l'acerbità. Noi non sappiamo se quel grappolo d'uva fosse veramente acerbo, ma osserviamo lo sforzo della volpe nel trovare una scusa alla sua azione inutile, perché quell'affermazione è una protezione verso la «dissonanza cognitiva», che è la percezione di malessere in cui si trova un soggetto, oppure una comunità, quando il risultato ottenuto delude profondamente l'aspettativa. Cosa poteva fare la volpe, in alternativa? Puntare non ad un sogno – l'uva così bella ma così irraggiungibile – ma a un obiettivo «realizzabile» e pertanto capace di soddisfarla. ■

e utili nei confronti dei clienti, che sono invece rispondenti all'esigenza di budget per il venditore.

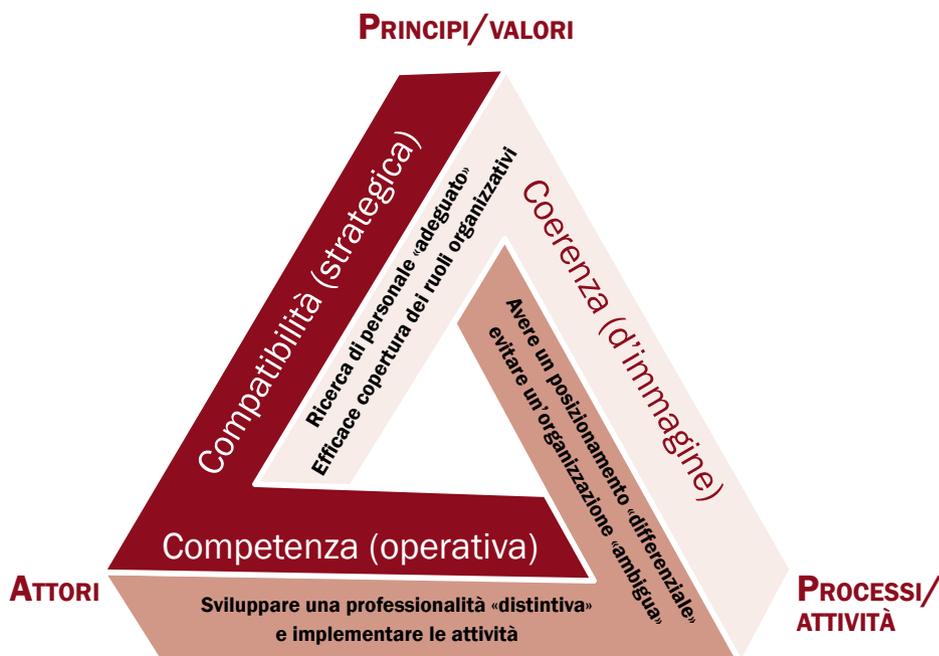
Vale come esempio la vendita negli ultimi anni di prodotti bancari rischiosi a clienti impreparati e propensi invece a una gestione serena dei propri risparmi.

La lettura del modello delle 3 C (compatibilità, competenza e coerenza) ci può aiutare a comprendere l'utilità di affrontare e tenere sotto controllo gli elementi essenziali di un sistema organizzativo che interagiscono tra di loro in funzione delle relative scelte strategiche.

#### □ LA RELAZIONE, INNANZITUTTO

Per comprendere il meccanismo psicologico che spinge le persone all'azione, vale a dire la motivazione (M) (nel nostro caso a risparmiare denari per la propria pensione) possiamo utilizzare la legge di Vroom sulle aspettative di risultato che mette in evidenza come oltre al valore dell'obiettivo da raggiungere (V) c'è da valutare la percezione di probabilità che l'evento si possa verificare (A). Visto che ancora oggi non ci sono significative informazioni sulle prestazioni future dei fondi pensione, nella funzione  $M=VxA$ , la «A» è percepita come bassa e quindi la motivazione ad aderire diviene scarsa.

## ARMONIZZAZIONE DELLE COMPONENTI COMUNICATIVE



Bisogna quindi comunicare agli aderenti e ai potenziali «tali» che è necessario affrontare per tempo il bisogno previdenziale, che va letto nella prospettiva di sviluppare un atteggiamento favorevole alla costruzione di un futuro tranquillo, nell'ottica che «prevenire è meglio che curare». Ma

ancora di più diventa fondamentale rinforzare quel legame di fiducia con gli iscritti, che è alla base della realizzazione di un gruppo che condivida la *vision* dell'ente verso cui tendere tutti insieme, attraverso un continuo scambio comunicativo e una partecipazione attiva. ■

### FOCUS/2

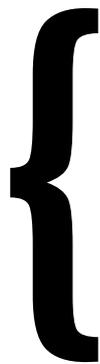
## Quando il posizionamento fallisce

La storia degli ultimi anni della fabbrica di automobili Jaguar esprime bene cosa capita quando si sviluppa una strategia di posizionamento di un prodotto poco coerente con l'immagine e la percezione del pubblico di riferimento acquisite nel corso degli anni. Chi al sentire il marchio del ggiaguaro non pensa ad una autovettura di prestigio, dal prezzo rilevante e di alta qualità? Gli «*aficionados*» si sono visti però offrire dal loro marchio, divenuto di proprietà della Ford Motor Company, modelli diversi dal tipo tradizionale (trazione anteriore, turbodiesel e station wagon) e soprattutto una macchina, la Xp type, costruita su un pianale della modesta Ford Mondeo, lontana quindi dalla percezione del pubblico sui prodotti della casa automobilistica inglese.

Il risultato è stato una caduta verticale di vendite, intorno

ai primi anni del nuovo secolo, e risposte insoddisfatte da parte dei clienti che sono andati in «dissonanza cognitiva» per non aver trovato corrispondenza tra le loro aspettative di qualità e status di fronte a quei nuovi modelli che offrivano la possibilità ad un pubblico di riferimento più ampio di entrare a far parte di un segmento precedentemente elitario senza però affrontare una spesa rilevante.

Una tale ambiguità di posizionamento è stata superata grazie all'acquisto della Jaguar, qualche anno fa, da parte dell'indiana Tata Motors che, attraverso modelli particolarmente innovativi, anche se con caratteristiche non del tutto tradizionali, ha ridato al marchio inglese la dignità di un posizionamento che aveva ottenuto negli anni restituendole un'immagine coerente con i valori che avevano fatto di Jaguar il sinonimo di prestigio, qualità e lusso. ■



*Torniamo a interrogarci sul destino della carta stampata, sul quale sembra che non si accettino più scommesse. Eppure, la rivoluzione in atto può rinunciare al giornale inteso, secondo la definizione*

# CONDIVISIONE È INFORMAZIONE?

DI GIANFRANCO ASTORI

*direttore dell'agenzia stampa Asca*

Il web ha cambiato il modo di fare informazione, unificando e distribuendo su un unico mezzo elementi prima appartenenti rispettivamente al mondo della carta stampata (testi), della fotografia, dei video (televisione e cinema) e rendendo universale l'accesso a questi contenuti, prevalentemente in via gratuita, rimanendo come condizione escludente solo la disponibilità di una fonte di energia con cui far funzionare il proprio apparecchio ricevente.

Il linguaggio dell'informazione, come conseguenza, tende ad unificarsi, con una contaminazione tra carta stampata e web non immaginabile in partenza e a trasformare gli stessi prodotti cartacei prima offerti sulla rete in formato pdf. Una situazione che porta i futurologhi di professione ad annunciare, novelli Fukuyama, la fine dell'informazione su carta stampata al 2043. Se pensiamo che, prima dell'invenzione dei caratteri mobili di stampa, i supporti erano costituiti da pergamene, non ci sarebbe nulla da stupirsi: l'innovazione tecnologica comporta continui passaggi a nuovi materiali. Del resto Kindle e Kobo stanno già sostituendo libri cartacei. Oggi «Newsweek», il settimanale statunitense, richiama l'attenzione sul suo passaggio in questo 2013 dall'edizione cartacea a quella digitale. Sarà la stessa cosa? La risposta è inequivocabilmente no.

L'informazione digitale gode, in linea di principio, del favore derivante dal tempo reale ma paga il prezzo dello *scoop*: la sfida della veridicità delle notizie fornite. E il web a fornire notizie

in anteprima? L'esperienza suggerisce che, normalmente, il web rilancia una notizia, la condivide. Il web fornisce rapida testimonianza di un avvenimento, raramente la sua spiegazione. Propone, attraverso i blog, le impressioni delle singole persone, sino alla costituzione di comunità virtuali (la società liquida di Bauman) con Facebook e Twitter, alle quali si partecipano sensazioni ed esperienze di vita quotidiana. Internet è una fonte?

A descriverne il ruolo è utile richiamare l'esperienza di «Drudge Report» (una grafica che lo accomuna a «Dagospia»): torniamo al 1998 ed al caso Monica Lewinsky. Rivelava Drudge che «Newsweek ha bloccato una storia destinata a scuotere Washington dalle fondamenta: una stagista della Casa Bianca ha avuto una relazione sessuale con il Presidente Usa». Abbiamo più lezioni: mentre «Newsweek» intendeva verificare, approfondire una notizia così delicata (pensate per un momento al lavoro di riscontro dei cronisti del «Washington Post» nel caso Watergate), il sito web non avvertiva la stessa esigenza. Ancora, rivelando il retroscena in atto nella redazione di «Newsweek» (questa formalmente la notizia), in verità anticipava/rivelava la notizia stessa, con un effetto moltiplicatore smisurato stante il mezzo utilizzato. E qui l'ulteriore riflessione: la rete non è gestibile per definizione, ci sarà comunque un sito su cui verrà rilanciata la notizia, a prescindere dalla sua fondatezza. Internet come tale è una fonte? No, come rivela il caso «Newsweek», bensì uno strumento di condivisione di contenuti, di esperienze. Condivisione è informazione? ■

*di Hegel, come la preghiera del mattino dell'uomo moderno? Qualcosa ci suggerisce che, sempre per restare in compagnia del filosofo tedesco, «l'astuzia della ragione» troverà un'alternativa*



# INEVITABILE LA VIA DEL WEB, ANCHE SE...

DI NANDO SANTONASTASO

*caporedattore dell'economia a «Il Mattino»*

**S**e qualcuno avesse ancora dubbi sulla crisi della carta stampata in Italia farebbe bene a ricredersi: perché secondo le ultime stime relative alla diffusione dei quotidiani e dei periodici si è passati dai circa 6 milioni di copie di dieci anni fa agli attuali 3,5 milioni. Un tonfo talmente evidente e, per di più, in così poco tempo da non lasciare prevedere margini di recupero a breve o medio termine. Anzi, la sensazione è che peggiorerà ancora, dando ragione a quanti ritengono che ormai il mondo dell'editoria cartacea se non è alla canna del gas è sicuramente alle prese con un profondo disagio strutturale. Colpa del web? In gran parte sì ma se si attribuisce alla parola «colpa» un significato costruttivo, dinamico, non di condanna, di prevaricazione.

I giornali cartacei non spariranno nonostante l'avanzata irresistibile delle nuove tecnologie dell'informazione. La loro sopravvivenza, però, è legata ad una serie di scelte da compiere subito, senza indugi. La prima è di trasformarsi non più – come continua in gran parte ad avvenire ancora oggi – negli unici depositari della notizia, ma in uno strumento di informazione che deve interagire con quelli chiamati per la loro stessa natura a diffondere subito la notizia, siano i network o il sistema online degli stessi quotidiani. Da sola la stampa cartacea non farà più tanta strada, perché i suoi lettori sono in media più anziani che giovani, perché ha troppi concorrenti più «veloci» con cui misurarsi, perché la società dai ritmi frenetici e spesso

incontrollabili impone letture rapide per essere aggiornati su ciò che accade nel mondo. E anche il più piccolo dei formati cartacei di un quotidiano o le stesse riviste di categoria non riusciranno a soddisfare questa domanda.

E allora che fine farà la carta stampata? Sarà sempre più destinata ad un pubblico di lettori di nicchia, abituati a leggere al di là dello strillo della notizia, del «mordi e fuggi» di mezzi tecnologicamente innovativi (dai telefonini agli iphone, ai tablet che peraltro hanno aperto comunque un'altra strada alternativa ai giornali) ma che mal si conciliano con l'ansia di capirne di più. Si pensi agli approfondimenti sui temi economici che riempiono sempre più le pagine dei maggiori quotidiani nazionali o alle inchieste che – finalmente – torneranno a impegnare i giornalisti molto più e molto meglio del recente passato.

E proprio questa nuova dimensione dei quotidiani servirà e molto anche al web. Perché, paradossalmente, saranno proprio giornali più «pensati» e attenti a rispondere alle mutate domande dei lettori, a controllare l'efficacia e la credibilità dei nuovi media elettronici. Forse si invertiranno le parti, con la carta stampata chiamata a dover mostrare l'onere della prova (redditometro docet) alle immagini o al lancio di una notizia da parte di un social network. Un tempo si diceva: «Se lo ha detto la televisione è vero». Domani forse sarà necessario che al cinguettio di un Twitter si accompagni anche la sana verifica di un quotidiano. Se non ci fosse, saremmo tutti più poveri: di idee e di certezze. ■

Porte aperte Eppi®



# COME INVESTIAMO IL TUO FUTURO

# 2

**Il progetto Porte aperte** ha come fine quello di diffondere i rudimenti di base per capire i meccanismi di gestione dei risparmi che i nostri iscritti affidano all'Eppi. Non è un'operazione semplice, perché gli strumenti della finanza sono spesso sofisticati, ma vale la pena di provarci.

**La seconda puntata indaga lo strumento del Fondo immobiliare**, vale a dire lo strumento con cui gestire il patrimonio immobiliare dell'Eppi per farlo fruttare a costi più competitivi possibili. Come funziona questo mezzo e per quale ragione l'Eppi vi partecipa? La risposta nelle pagine seguenti.



# FONDO IMMOBILIARE, la gestione intelligente di case e palazzi



## FERMO IMMAGINE

Pensa che i tuoi contributi debbano essere per forza investiti, altrimenti poco a poco si svaluteranno. L'investimento nel mattone è certamente quello più sicuro a questo scopo, ma per renderlo anche più redditizio bisogna gestire in modo proficuo il patrimonio acquistato dall'Epri per far fruttare i tuoi risparmi. Il fondo immobiliare si occupa di questo.

Una potenza di fuoco di oltre 23 miliardi di euro. Ecco quanto investe l'intero sistema previdenziale italiano nell'immobiliare, destinandovi in sostanza il 21% del patrimonio complessivo, cioè due volte la media dei Paesi europei che si attesta intorno al 10%. Sono i numeri contenuti nel rapporto realizzato dalla società Tre (Tamburini Real Estate) e da Cordea Savills che mostrano una predisposizione prudentiale del sistema welfare che riconosce nel mattone uno strumento di garanzia sicura a lungo termine. Esistono, però, enormi differenze tra previdenza pubblica e privata e tra un ente e un altro. Così, se Inps e Inail arrivano ad allocare il 60% delle proprie risorse nel mattone, le Casse dei professionisti si sono impegnate in media per il 30% (circa 12,7 miliardi), mentre i fondi pensione arrivano a malapena a detenere il 7%.

Questione di mentalità si dirà, dato che la previdenza pubblica esprime una politica delle risorse orientata ideologicamente sul mattone, perché deve fare i conti con le indicazioni dei Ministeri, mentre i fondi pensione esprimono dal versante opposto, una mentalità molto aggressiva che tenta di capitalizzare al massimo i patrimoni con politiche di investimento molto redditizie. Nel mezzo, ci sono le Casse di previdenza dei professionisti.

Queste si stanno orientando verso lo strumento dei fondi chiusi per la gestione degli investimenti immobiliari. Perché? Sicuramente i benefici sono superiori rispetto all'investimento diretto e il caso della Cassa dei medici (Enpam) è il più significativo: l'ente ha dato il via alla dismissione di 4.500 appartamenti a Roma, il cui valore di libro è 545 milioni ma che sul mercato valgono almeno il doppio.

Il motivo di tanto attivismo sulle vendite sono gli scarsi rendimenti provenienti dalla gestione diretta degli immobili, poiché il rendimento netto medio annuo si aggira intorno all'1%, troppo basso per risultare compatibile con i piani che devono garantire le future pensioni per i propri iscritti.

Il fondo immobiliare si presenta, invece, come una in-



L'investimento nel mattone è uno dei modi più prudenti per far rendere al meglio il patrimonio dell'Eppi, e con una gestione intelligente si possono raggiungere risultati soddisfacenti senza perdere il diritto di proprietà dei beni. Per questo l'Ente di previdenza è socio fondatore e di maggioranza del fondo immobiliare Fedora



teressante strada alternativa alla dismissione. Gli immobili restano di proprietà dell'ente che li conferisce al fondo, ma quest'ultimo protegge il valore reale del patrimonio nel lungo periodo, elimina una serie di problemi gestionali – come la rincorsa all'inquilino moroso o la manutenzione ordinaria – e, non da ultimo, è da tenere in conto una maggiore rendita dell'investimento determinata dai risparmi offerti dalla disciplina fiscale: il fondo immobiliare infatti

agevola le tasse da versare su un certo patrimonio.

Queste sono le ragioni che hanno convinto Eppi ad aprire il fondo Fedora nel 2007 e il 7 novembre 2012 a definire l'accordo con il gestore Prelios per il trasferimento degli ultimi due immobili a reddito per un valore complessivo di circa 70 milioni di euro. Fedora dunque è il veicolo gestore dell'intero parco immobili dell'ente di previdenza. ►

## FEDORA A RAGGI X

### € PATRIMONIO

**140,5** MILIONI DI EURO DA NOVEMBRE 2012

### ENTI CHE VI PARTECIPANO

**CASSA PERITI INDUSTRIALI EPPI (90% DELLE QUOTE)**

**CASSA BIOLOGI ENPAB (5% DELLE QUOTE)**

**CASSA PSICOLOGI ENPAP (5% DELLE QUOTE)**

### DISTRIBUZIONE DEL PATRIMONIO

**CIRCA 130 MILIONI** DI EURO INVESTITI IN IMMOBILI DI PREGIO UBICATI NEL CENTRO DI ROMA

**CIRCA 10,5 MILIONI** DI EURO INVESTITI IN QUOTE DI ALTRI FONDI IMMOBILIARI

► **C**os'è Fedora? È appunto un fondo immobiliare, nato per realizzare i programmi di investimento in ambito immobiliare da parte di tre enti di previdenza privata, di cui Eppi è il maggior quotista con una fetta superiore al 90% del totale. Il fondo ha un profilo gestionale di tipo «core» dedicato ad investimenti immobiliari diretti ed indiretti caratterizzati da un rischio contenuto e dal mantenimento del valore nel tempo. Con l'accordo di novembre, sostanzialmente l'Eppi ha affidato i suoi immobili ad un fondo di cui ha il controllo di assoluta maggioranza e che vanta un patrimonio pari a 140,5 milioni di euro di cui 130 investiti in immobili di pregio ubicati nel centro di Roma e 10,5 milioni investiti in quote di altri fondi immobiliari. Ma perché aprire o sottoscrivere quote di un fondo immobiliare?

La costituzione di un fondo come Fedora avviene attraverso la raccolta di capitale presso i risparmiatori o investitori istituzionali, come appunto l'Ente di previdenza periti industriali, che ne sottoscrivono le quote. Gli investitori interessati sono risparmiatori attratti dall'investimento nel mattone, perché è generalmente di lungo periodo e meno esposto alle fluttuazioni dei mercati finanziari. I capitali raccolti sono poi amministrati nel fondo immobiliare per tramite di una società di gestione del risparmio (Prelios Sgr in questo caso) ed il vantaggio è proprio qua.

Il fondo immobiliare, anzitutto, consente la gestione dinamica e qualificata di un patrimonio da parte della Sgr composta da professionisti del settore (i cosiddetti «fund managers»), al fine di raggiungere massime rendite per i sottoscrittori di quote. In particolare, il piano di investimento del fondo Fedora prevede una redditività media pari a poco meno del 5%, in coerenza del basso profilo di rischio e dunque in linea con il ruolo istituzionale dell'ente di previdenza. Chi investe un patrimonio pensionistico lo deve fare con prudenza, ma un obiettivo del 5% non è niente male.

In secondo luogo, Fedora consente una riduzione dei costi fissi interni, perché l'ente di previdenza investe direttamente in beni immobili senza l'onere di una struttura fissa che gestisca il patrimonio immobiliare. Infine, il fondo consente una fiscalità assolutamente agevolata e così l'ente di previdenza può accumulare risorse maggiori a beneficio della attività di tutela e garanzia dei propri iscritti, come i mutui e prestiti agevolati, l'assicurazione sanitaria e l'assistenza verso la non autosufficienza. Del resto, i provvedimenti fiscali nei confronti degli enti di previdenza privati non sono per niente teneri, dato che sono tenuti a pagare tasse salatissime (20%) sulle rendite che provengono dall'investimento del patrimonio, che a sua volta sarà nuovamente tassato quando si trasformerà in pensione. Nel mentre Strasburgo si esprimerà sulla questione annosa della «doppia tassazione», il fondo immobiliare è certamente un'opportunità. ■



## ZOOM

### Cos'è Prelios

Prelios Sgr è una società di *fund e asset management* immobiliare, attiva nella promozione, costituzione e gestione di fondi comuni di investimento immobiliare. Costituita nel 2003, oggi Prelios Sgr gestisce 22 fondi: 9 ordinari, di cui 2 quotati alla borsa di Milano, e 13 speculativi.

Prelios Sgr è partecipata al 10% da Intesa Sanpaolo e al 90% da Prelios S.p.A, società quotata alla Borsa di Milano dal 2002, uno dei gestori leader nel settore immobiliare ed attivo in Italia, Germania e Polonia.

## NUDO E CRUDO

### La strategia del ministro Riccardi

Le politiche di dismissione del patrimonio immobiliare da parte di diversi enti di previdenza privati (Enpam, Inarcassa, Cassa ragionieri, Enasarco) hanno dato vita a qualche scintilla. Infatti, è proprio questo il motivo alla base della recente polemica tra le Casse di previdenza private e il ministro uscente per la Cooperazione e integrazione, **Andrea Riccardi**, grande sponsor di Monti in campagna elettorale. Riccardi ha proposto che la vendita delle case di proprietà delle Casse agli inquilini avvenisse a prezzi decisamente calmierati, con un occhio diretto all'aspetto sociale del provvedimento.

Assolutamente no, hanno ribattuto le Casse, precisando che per rendere più efficienti le gestioni patrimoniali non è possibile rinunciare al valore di mercato dei propri immobili. Di fronte all'alzata di scudi, il ministro Riccardi sembra aver aggiustato il tiro dicendo che non ci sarà alcun obbligo di sconto imposto dalla legge, ma se ne riparlerà sicuramente dopo le elezioni. ■

## ENTI A CONFRONTO

### Cosa fanno le altre Casse di previdenza private

#### ■ FARMACISTI

*L'Enpaf, la Cassa dei farmacisti, è dal giugno 2009 che si avvale dell'utilizzo del fondo Fiepp «Fondo immobiliare Enti di previdenza dei professionisti» che è ormai diventato una componente significativa del suo portafoglio. A fine 2011 il fondo, composto da un gruppo di 11 immobili, presenta un valore certificato dall'esperto indipendente pari a 167,8 milioni di euro.*

#### ■ INFERMIERI

*Enpapi, la Cassa di previdenza degli infermieri, ha puntato molto sui fondi immobiliari chiusi. Nell'ultimo bilancio, la componente immobiliare in fondi ha raggiunto il 49% del portafoglio complessivo, con investimenti in 17 differenti strumenti e 15 fondi chiusi sottostanti.*

*L'accelerazione del processo è avvenuto staccando un assegno di 31,5 milioni di euro nel fondo Moro Re, il fondo chiuso avviato nel 2010 e gestito per conto di Enpapi da Fondamenta Sgr, che ha così raggiunto un valore di 57,1 milioni, elevando al 20,4% l'incidenza sul totale dei fondi e diventando, in questo modo, l'investimento fondamentale dell'ente.*

#### ■ MEDICI

*L'Enpam, Cassa dei medici, ha dichiarato che per la gestione relativa all'esercizio del 2012 ha in programma di destinare un miliardo di euro all'acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari. L'ente, come riportato nel piano triennale di investimento 2011/2013, non ha più intenzione di procedere all'acquisto diretto di immobili, ma di investire nel settore esclusivamente tramite l'acquisto di partecipazioni in società e fondi immobiliari nazionali ed esteri.*

#### ■ RAGIONIERI

*Stessa strategia per la Cassa dei ragionieri, che nella relazione alla gestione ha dichiarato che non continuerà a investire in immobili direttamente ma utilizzerà esclusivamente lo strumento dei fondi immobiliari, da sola o con altri soggetti istituzionali. La Cassa ha costituito il fondo Scoiattolo, amministrato dalla società di gestione Bnp Paribas Reim Sgr, con cui finalmente ha concretizzato la dismissione di case e palazzi a destinazione residenziale per un totale di 38 immobili e un numero complessivo di 1.677 appartamenti, di cui circa mille alloggi situati a Roma. L'esperto indipendente ha valutato in 458,4 milioni il patrimonio immobiliare conferito al fondo, ma la dismissione non è ancora finita: ora tocca agli immobili non residenziali. ■*

Fonte: «IlSole24Ore»

# ALLUNGHIAMO IL PASSO.



Per avere una risposta alla tua domanda chiama il numero verde dell'EPPi e un operatore sarà a tua disposizione.

Numero verde **800.900.463**  
Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19

**EPPi**

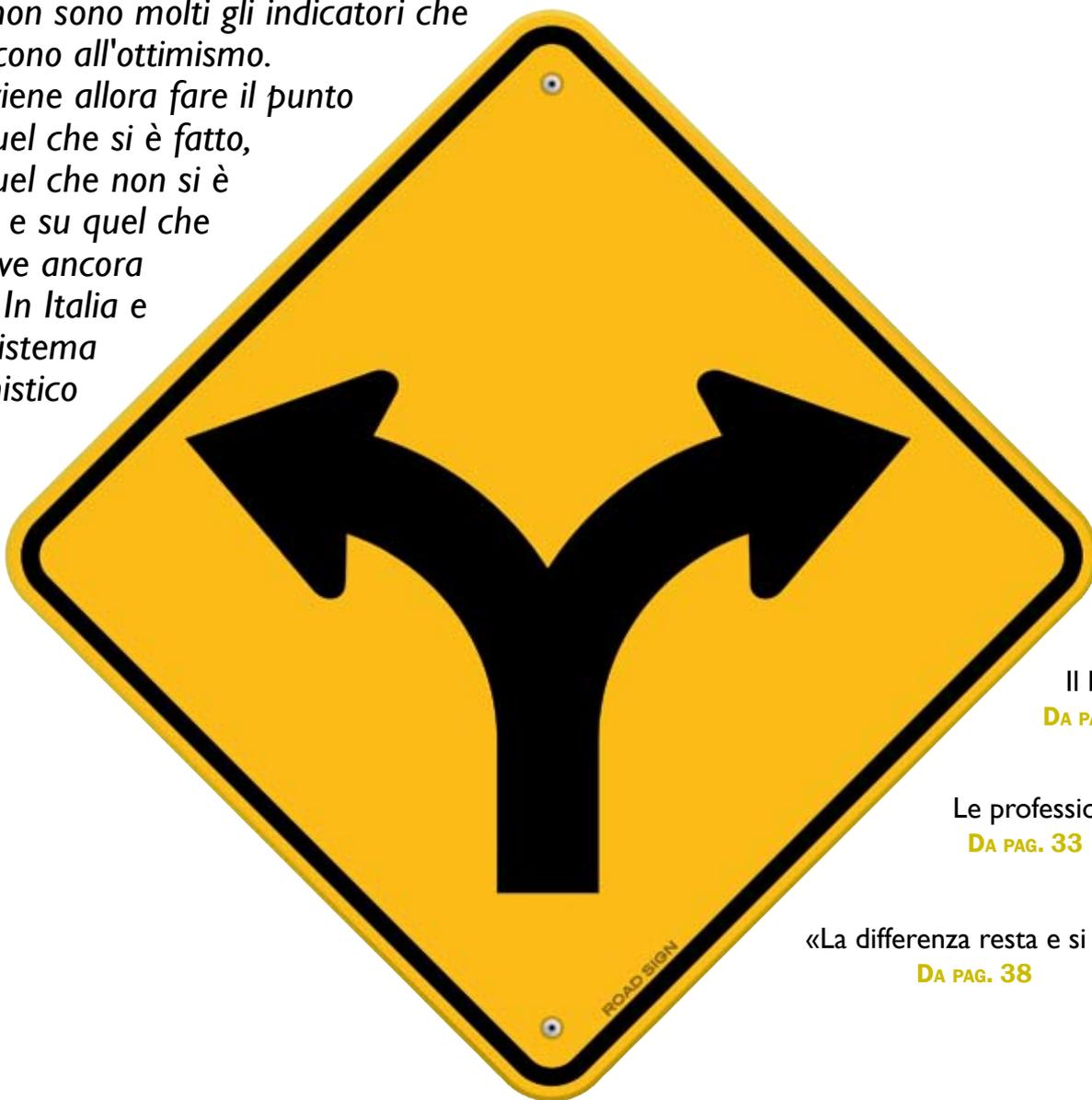
ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

**DOSSIER: Il Paese e le professioni dopo un anno di Monti**

# IL DUBBIO: ERA PROPRIO TUTTO NECESSARIO?

*Il 2012 non sappiamo ancora bene come trattarlo. Lo spread è drasticamente diminuito, ma non sono molti gli indicatori che inducono all'ottimismo.*

*Conviene allora fare il punto su quel che si è fatto, su quel che non si è fatto e su quel che si deve ancora fare. In Italia e nel sistema ordinistico*



Il Paese  
DA PAG. 28

Le professioni  
DA PAG. 33

«La differenza resta e si vede»  
DA PAG. 38

# IL PAESE

DI NANDO SANTONASTASO

caporedattore dell'economia a «Il Mattino»

**T**redici mesi, una corsa ad ostacoli e soprattutto a tempo, con il sostegno di una maggioranza parlamentare inedita e irripetibile per la democrazia italiana, con il varo di riforme attese ma giudicate un po' da tutti ancora parziali o da completare e con una tabella di marcia che – al di là delle ideologie o delle strumentalizzazioni da campagna elettorale – non può che essere continuata, non fosse altro per non considerare inutili i tanti (troppi?) sacrifici affrontati con coraggio e infinita pazienza dagli italiani. Proviamo allora a ripercorrere le tappe di questo cammino, in gran parte imposto dalla rigidità dei controllori europei, preoccupati che la crisi dell'Italia potesse scatenare un effetto domino su altri Paesi e corroborato strada facendo dalle opportune, indispensabili scelte della Bce. C'è la sensazione, rileggendo questi tredici mesi, che il nemico che spesso ha frustrato, condizionato e complicato la vita ai governi precedenti, ovvero la burocrazia dei tecnocrati e dei semplici ma decisivi funzionari dai colletti bianchi della pubblica amministrazione, sia rimasta il vero ostacolo non superato. Lo ha confessato proprio il ministro della Funzione pubblica **Filippo Patroni Griffi**: «Il mio più grande rammarico è stata la mancata riforma in senso meritocratico della P.A., presupposto indispensabile per la modernizzazione e l'efficienza della macchina pubblica».

## I CONTI PUBBLICI E IL FISCO

Il riequilibrio dei conti pubblici è stato l'obiettivo prioritario del governo Monti e ha di fatto scandito la maggior parte degli interventi sulle entrate e sulle spese pubbliche (ovvero maggiore inasprimento della pressione tributaria, erariale e locale) e sugli enti locali (la *spending review* è rimasta in gran parte un libro da sfogliare). Per riequilibrare il prelievo su redditi, consumi e patrimonio, correggendo l'attuale situazione che vede in Italia un maggiore carico tributario sul lavoro dipendente e uno minore sui

consumi (anche a causa dei grandi livelli di evasione), l'esecutivo Monti ha aumentato Iva e accise, introdotto la facilitazione Ace sui redditi di impresa, introdotto la deducibilità da Ires e Irpef dell'Irap sul costo del lavoro, ha accresciuto la deducibilità dell'imponibile Irap del costo del lavoro per donne e giovani. L'obiettivo era di accrescere la competitività del Paese ma l'inasprimento dell'Iva alla fine ha depresso i consumi interni: il tentativo di riequilibrio affidato all'aumento dell'imposta di bollo sui patrimoni finanziari e soprattutto all'inasprimento dell'Imu sulle seconde case ha garantito il gettito a livello di entrate tributarie ma lasciato irrisolte le questioni di fondo e aperto un fronte di polemiche inesauribile (come vedremo).

Soprattutto una: l'eccesso di pressione fiscale che per il 2013 sfonderà anche la barriera del 45%, un livello insopportabile in particolare per il ceto medio, di fatto ormai più vicino di sempre alla soglia della povertà.

Saggia la decisione di rinviare l'aumento dell'Iva all'estate di quest'anno, ma – come osservano gli economisti **Maria Flavia Ambrosiano** e **Massimo Bordignon** – non sono stati superati i nodi degli «incapienti» (coloro cioè che hanno redditi troppo bassi per beneficiare di eventuali riduzioni dell'Irpef) e l'abbandono della delega fiscale, su pressioni del Parlamento, ha fatto il resto. Ma forse il capitolo più sensibile almeno per le tasche degli italiani è stata la crescita della pressione tributaria locale: il governo ha anticipato l'introduzione dell'Imu estendendola all'abitazione principale, ha concesso ai Comuni la nuova imposta sui rifiuti, la Tares, che si annuncia addirittura più costosa dell'Imu, ha aumentato l'aliquota base dell'addizionale regionale Irpef.

Morale: la tenuta dei conti pubblici è riuscita (anche se si riparla di una nuova manovra correttiva per quest'anno), la crescita del Paese è rimasta al palo. ►



*Per tredici mesi come italiani abbiamo finalmente avuto la sensazione che ci fosse qualcuno in grado di decidere e di farsi carico del Paese. Certo, molte delle scelte sono state dolorose, l'Italia è stata sottoposta a una cura da cavallo ma chi oggi accusa il governo Monti per il calo del Pil non tiene conto di cosa sarebbe avvenuto se il Paese fosse precipitato in una crisi alla greca*

*Tito Boeri, economista ed editorialista*

*Tredici mesi di governo dei tecnici, un «vulnus della democrazia» per qualcuno, l'unica via di uscita possibile alla crisi finanziaria del Paese per altri. Una cronografia dei provvedimenti approvati per il Paese e, pieno per vuoto, anche una impietosa fotografia di quello che manca*



## COSA HA FATTO IL GOVERNO MONTI

**RIFORMA DELLE PENSIONI** – È stato il primo provvedimento varato dal governo, accompagnato dalle lacrime del ministro Fornero. Addio scalini e scalone, per tutti il sistema contributivo con decorrenza 2013. In pensione più tardi uomini e donne per garantire maggiore produttività. Nel frattempo tutti gli assegni di pensione eccedenti i 1.400 euro al mese non saranno più indicizzati al costo della vita.

**SALVA ITALIA** – Il decreto è stato varato a dicembre 2011 per mettere in sicurezza i conti e per assicurare nel 2013 il pareggio di bilancio, è il primo decreto del governo tecnico; ha dato il via alla riforma del sistema pensionistico e ha anticipato l'Imu, aumentandone la base imponibile. Contiene le prime misure di crescita come la deducibilità dell'Irap per il costo del lavoro.

**CRESCI ITALIA** – Vita più facile per le imprese, mutui meno costosi, più farmacie e, se i Comuni lo decideranno, anche più taxi: sono queste alcune delle novità previste dal decreto liberalizzazioni che è stato varato a marzo.

**SEMPLIFICA ITALIA** – L'ok del Parlamento al decreto Semplificazioni arriva ad aprile. L'obiettivo è rendere più semplice la vita alle famiglie con i cambi di residenza in tempo reale, il pagamento di multe online, o cartelle mediche digitali, per citare alcune delle misure.

**DECRETO SEMPLIFICAZIONI FISCALI** – Nato come provvedimento di «manutenzione» delle norme fiscali, esce dal Parlamento a fine aprile, arricchito di molte norme sostanziali, dalle novità per il pagamento dell'Imu, con gli sconti per i figli, fino all'asta per le frequenze Tv e la stretta sull'evasione.

**RIFORMA DEL LAVORO** – Dalle nuove norme sui licenziamenti, attraverso la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ai contratti a tempo passando per le nuove forme di sostegno a reddito (Aspi) che hanno reso più lunga la durata dei sussidi di disoccupazione ma meno forte la loro consistenza economica: sono queste alcune delle novità principali del Ddl di riforma del mercato del lavoro.

**SPENDING REVIEW** – Il governo ha lavorato anche sulla riqualificazione della spesa. Il decreto sui nuovi tagli per enti locali e amministrazioni centrali dello Stato è arrivato prima dell'estate per essere recepito poi nella legge di stabilità. Prevedeva in origine anche il riordino delle Province ma di esso alla fine non c'è stata più traccia dopo la riscrittura del testo della legge in Parlamento.

**DECRETO SVILUPPO** – Prevede una serie di provvedimenti per riattivare la crescita. Il bonus ristrutturazioni si amplia dal 36% al 50%; la Srl semplificata viene estesa agli over 35; arriva un piano per le città; cambia la legge fallimentare.

**DECRETO DISMISSIONI** – Il provvedimento ha l'obiettivo di avviare una operazione straordinaria per abbattere il debito pubblico. Ma anche sotto questo versante si sono accumulati ritardi e stop: a cominciare dalla nascita delle Sgr che avrebbero dovuto gestire la vendita degli immobili attraverso la Casa depositi e prestiti ma di cui non c'è ancora certezza.

## ► I COSTI DELLA POLITICA

La *spending review* affidata a un superesperto come l'ex commissario e salvatore di Parmalat, **Enrico Bondi**, è stata di fatto solo annunciata. Clamoroso in particolare il fallimento del progettato taglio delle Province: il decreto messo a punto dal governo, che prevedeva la soppressione di 51 enti e il riordino dell'articolazione amministrativa dello Stato, è finito su un binario morto per l'insormontabile ostacolo frapposto da tutta la politica, mai bipartisan come in questo caso. Anche il tentativo di modificare il titolo V della Costituzione per evitare duplicazioni di poteri e di competenze tra Regioni e Stato, è praticamente rimasto solo un pio desiderio anche perché l'iter costituzionale è lungo da percorrere. Tra le cose positive il taglio dei rimborsi elettorali ai gruppi consiliari degli enti locali, questo sì deciso a gran voce dopo gli scandali di Lazio e Lombardia.

## LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Le lacrime del ministro Fornero l'hanno fatta conoscere a tutto il mondo. È forse il fiore all'occhiello del governo Monti perché consente la sostenibilità della spesa previdenziale nel lungo periodo garantendo l'equità intergenerazionale. Estende il metodo contributivo pro-rata anche a coloro che andranno in pensione con il sistema retributivo. Per le pensioni di vecchiaia, innalza l'età minima per il settore pubblico a 66 anni (a 62 anni per le lavoratrici del settore privato); per le pensioni di anzianità scompare il sistema delle quote, che resta in vigore solo per lavoratori impiegati in attività usuranti.

La riforma stabilisce anche il blocco parziale delle perequazioni all'inflazione per i trattamenti superiori ai 1.400 euro lordi mensili. Per gli importi superiori scompare l'indicizzazione. Ma il vero problema esploso con il governo Monti è stato quello degli «esodati»: 250.000 secondo i sindacati, 130.000 quelli finora garantiti dal governo attraverso due decreti legge, il secondo dei quali introdotto nell'ambito della legge di stabilità dopo le polemiche sollevate in Parlamento. La questione resta sospesa per tutti gli altri anche perché tra i dati Inps e quelli in possesso del Ministero del welfare rimane una evidente discrepanza, che ha finito per creare ulteriori perplessità e acuito lo scontro tra le forze politiche. «La questione esodati – ha più volte sostenuto l'ex ministro del lavoro **Cesare Damiano** – rischia di far esplodere tutte le contraddizioni dello stato sociale».

Per recuperare tutte le risorse eventualmente occorrenti bisognerà però scovare fondi che attualmente sembrano impensabili alla luce dei tagli alla spesa finora realizzati dal governo, un'eredità enorme per quello successivo.

## LA RIFORMA DEL LAVORO

«È la grande incompiuta del governo Monti. Sulla carta – dice l'economista **Pietro Garibaldi** – la cosiddetta riforma Fornero è molto ambiziosa. Affronta tutti i principali problemi, dall'entrata nel mercato del lavoro alla cosiddetta flessibilità in uscita, dal riordino degli ammortizzatori sociali al dualismo tra precari e lavoratori assunti con i contratti a tempo indeterminato. Purtroppo questa ampiezza avviene a scapito della profondità e scontenta tutte le parti in causa».

L'unica certezza, in effetti, della riforma è il contratto di apprendistato individuato come veicolo principale per l'ingresso dei giovani nel mon-



do del lavoro. Continua però a non esserci un canale di ingresso verso la stabilità mentre il nodo apparentemente più controverso, quello dei licenziamenti per motivi economici, ha accresciuto la discrezionalità dei giudici in una materia sulla quale la Cgil e gran parte della sinistra politica italiana continuano ad opporre durissime resistenze. Per non parlare, poi, dell'ormai quasi certa modifica a parte della riforma che tutte le forze politiche hanno di fatto annunciato all'indomani del varo della legge e che rischia di condizionare l'attuazione stessa dell'intero pacchetto: non è un caso che uno dei motivi addotti dagli imprenditori per giustificare la mancata assunzione di giovani con contratti a tempo indeterminato sia proprio l'indeterminatezza delle norme contenute nella riforma. Vera o esagerata questa posizione è suffragata dal fatto che anche dopo l'approvazione della riforma la maggior parte dei contratti di assunzione sia rimasta a tempo indeterminato.

#### LA COMPETITIVITÀ

Era una delle richieste più pressanti dell'Europa all'Italia, fanalino di coda delle classifiche internazionali in uno dei settori chiave per la crescita. Il tavolo deciso nelle ultime settimane della legislatura ha ottenuto un primo accordo (manca però ancora il decreto attuativo), ma su di esso è rimasto il no della Cgil con la conseguente richiesta inevasa di detassazione delle tredicesime che secondo il sindacato guidato da **Susanna Camusso** avrebbe potuto incentivare i consumi e rilanciare la crescita del Paese.

#### LE SEMPLIFICAZIONI

Ne sono state fatte molte, ma su alcune (come nel caso delle licenze ai tassisti o dei nuovi limiti per l'apertura delle farmacie) le resistenze delle lobby hanno finito per depotenziare l'insieme dei provvedimenti. La carta d'identità digitale, la creazione dei Tribunali delle imprese, le norme in favore delle start-up innovative, l'aumento dell'organico delle farmacie e dei notai, il divieto di far parte di consigli di amministrazione di società finanziarie in concorrenza tra loro sono stati indubbiamente risultati importanti: «La vera rivoluzione però nella liberalizzazione di alcuni servizi quali le farmacie doveva essere l'abolizione della pianta organica invece dell'aumento del numero di farmacie ammesse» dice l'economista **Fabiano Schivardi**.

#### LA GIUSTIZIA

È soprattutto in direzione dell'eliminazione dei nodi che rendono inefficiente la macchina della giustizia civile che il governo Monti ha cercato di intervenire. E le misure non sono mancate: l'avvio della progressiva digitalizzazione del processo, le disposizioni che ampliano il campo di azione degli accordi tra debitore e creditori in caso di fallimento, il contenimento della crescita del contenzioso di competenza delle Corti d'appello, le regole che rideterminano l'onorario degli avvocati, dalle tariffe ai preventivi: per un sistema ingessato come quello civile le novità non sono state affatto trascurabili. Ma anche quelle intervenute sul versante della lotta alla corruzione hanno lasciato il segno, sia pure limitatamente ad una serie di norme che andranno ora completate e rinforzate. L'incandidabilità per chi è stato condannato, l'impossibilità per i dirigenti pubblici riconosciuti colpevoli di vari reati di mantenere gli stessi incarichi e più in generale una stretta in termini di controlli sui ►

**SVILUPPO DUE** – Dalla mini-proroga di cinque anni per gli stabilimenti balneari agli aiuti per le start-up, dall'obbligo dell'indicazione del farmaco generico sulla ricetta al credito di imposta per le infrastrutture. Sono alcune delle nuove misure per la crescita varate a fine 2012.

**PAREGGIO DI BILANCIO** – Via libera anche alle norme attuative per il pareggio di bilancio in Costituzione, nel rispetto dell'imperativo categorico dell'Unione europea. L'Italia prevede un -0,2/0,3% a fine 2013 ma si tratta di uno squilibrio tecnico, non politico.

**COSTI POLITICA** – Gli scandali di alcune Regioni accelerano gli interventi per ridurre i costi della politica. Ok ai tagli di consiglieri e assessori e ai loro stipendi e emolumenti. La Corte dei conti potrà bloccare i programmi di spesa ma non potrà fare un controllo preventivo di legittimità sui singoli atti di Regioni ed enti locali.

**LEGGE DI STABILITÀ** – Comprende le ultime norme di carattere fiscale ed economico in generale. Visto che era l'ultimo treno sono stati agganciati anche il vagone del «mille proroghe», con in particolare il rinvio per gli sfratti e quello dei precari della pubblica amministrazione, e del «salva-infrazioni», con la nuova fattura elettronica e i congedi parentali a ore. Sul fronte fiscale, si era partiti con un calo dell'Irpef e un contestuale giro di vita per le detrazioni. È stato invece deciso in Parlamento di soprassedere sul calo Irpef, aumentando le detrazioni per i figli. L'Imu andrà dal 2013 tutta ai Comuni. Rinvio invece ad aprile sempre 2013 per la Tares, la nuova tassa sui rifiuti.



► requisiti per poter occupare determinati incarichi sono provvedimenti strategici tesi a migliorare la trasparenza del sistema pubblico: mancano però ancora i decreti delegati, necessari ad assicurare al nuovo sistema giudiziario così concepito la pienezza delle sue funzioni. Resta anche da capire se la riduzione e l'accorpamento dei tribunali minori garantiranno tempi finalmente più certi e rapidi nell'amministrazione di quell'enorme contenzioso giudiziario che mette l'Italia all'ultimo posto quanto ai tempi della giustizia in Europa.

## LA SALUTE

È soprattutto sul servizio sanitario nazionale che si è abbattuta la scure dei tagli del governo Monti. Quasi 4 miliardi in meno nel 2012, 7,3 miliardi nel 2013, quasi 9 miliardi nel 2014. Tagliati 7.400 posti letto, ridotta la spesa farmaceutica. Ma sono stati anche introdotti il tempo pieno per i medici di base, l'obbligo di indicare sulle ricette il nome del principio attivo anziché il nome commerciale del farmaco, avviato un processo di razionalizzazione delle strutture ospedaliere. C'è però ancora molto da fare per ripianare i buchi che hanno imposto in alcune Regioni, dalla Campania al Lazio, la nomina di appositi commissari, dopo anni di sprechi e di spese incontrollate. Allo studio c'è soprattutto l'eventuale ritocco dei ticket che però non dovrebbe pesare sulle famiglie povere, garantite da un meccanismo di parametri reddituali che dovrebbe far pagare di più alle fasce più agiate della popolazione. Ma anche questo è uno dei beni (si fa per dire) lasciati in eredità al governo successivo.

## LA SCUOLA

«La novità vera e propria è l'approvazione del regolamento sul sistema nazionale di valutazione che rappresenta – come si legge in uno studio a firma di **Daniele Checchi** e **Tullio Jappelli** – un buon compromesso tra l'esigenza di autovalutazione delle scuole in regime di autonomia e l'importanza di una valutazione esterna che assicuri affidabilità dei dati». Ma il neo più vistoso delle misure firmate dal ministro Profumo è emerso quando si è trattato di garantire maggiori risparmi tagliando indirettamente sui compensi per le ore di supplenza. Per garantire più soldi allo Stato e coprire i cosiddetti spezzoni orari, il ministro ha proposto l'innal-

zamento delle ore di lezione dei professori dalle 18 alle 24 ore a parità di stipendio, provocando l'immediata reazione della categoria e dei sindacati, immediatamente difesi da gran parte delle forze politiche. Alla fine, del progetto si sono perse le tracce e della nuova scuola resta soprattutto l'avvio della digitalizzazione, con l'obbligo delle pagelle, dei registri e dei libri di testo non più cartacei a partire dal prossimo anno.

## UNA RIFORMA TECNICA PER I «NATIVI DIGITALI», MA PUÒ BASTARE?

Della nuova scuola targata Profumo resta soprattutto l'avvio della digitalizzazione, con l'obbligo delle pagelle, dei registri e dei libri di testo non più cartacei a partire dal prossimo anno

## LA FAMIGLIA

«La riforma del lavoro – spiega l'economista **Daniela Del Boca** – ha previsto due interventi a favore della maternità e paternità. Il primo riguarda i congedi di paternità obbligatori, il secondo l'introduzione dei voucher per l'uso delle babysitter e degli asili-nido. Ma si può fare di più: per i congedi una strada potrebbe essere quella di incentivarli part-time per ambedue i genitori, sull'esempio di quanto avviene in Svezia e Norvegia. Per i voucher la strada è giusta ma le risorse a disposizione sono troppo limitate: nel caso in cui le mamme chiedessero il massimo contributo, 1.800 euro in 6 mesi, solo undicimila di esse potrebbero accedere ai contributi».

## I FONDI EUROPEI

Il gran lavoro del ministro per la coesione nazionale **Fabrizio Barca** ha permesso di dare un'incentivazione decisiva alla spesa e all'utilizzo dei fondi europei, specialmente per le regioni del sud inquadrate nel cosiddetto «obiettivo convergenza», dovendo esse lamentare un ritardo piuttosto forte nei confronti delle aree più sviluppate del Paese e dell'Europa. Sono stati salvati più di 5 miliardi di fondi strutturali altrimenti destinati ad essere restituiti al mittente perché non spesi. Ma si è soprattutto velocizzata la spesa delle Regioni che lamentavano enormi ritardi sulla programmazione 2007-2013 e che avevano lasciato forti perplessità a Bruxelles. «Non possiamo chiedere nuove risorse alla Comunità europea – ha detto spesso il ministro Barca – se non dimostriamo di saper utilizzare i soldi già assegnati e la cui spesa deve essere completata nel rispetto delle scadenze fissate». L'attesa è ora tutta concentrata sulla programmazione dei fondi 2014-2020 la cui definizione avverrà nelle prossime settimane e che impegnerà tutti i Paesi dell'Unione europea. L'Italia ha accelerato per arrivare al tavolo finale con la speranza di non doversi veder tagliare le somme chieste per l'annunciato ostruzionismo dei Paesi più rigidi, Germania in testa. ■

# LE PROFESSIONI



*Per gli Ordini il 2012 si è rivelato un anno ad alta intensità sismica che ha modificato non di poco il panorama. Ma non sempre in meglio, come dimostra il colpo di coda del Parlamento che approva una legge ambigua in favore delle attività non regolamentate*

DI **BENEDETTA PACELLI**

**L'**anno di governo Monti appena concluso si è rivelato indubbiamente un periodo denso di novità per il mondo delle professioni. È stata approvata una riforma – forse non quella ambiziosamente annunciata e sperata dagli ordini – ma per lo meno, dicono in molti, è una riforma che ha sconfitto la volontà di Confindustria e dei poteri forti di fare terra bruciata del mondo delle professioni per impossessarsi del mercato dei servizi ad alto valore aggiunto. Ma l'anno dei tecnocrati non sarà ricordato solo per questo. ▶

**CRESCITALIA** – Il decreto ha previsto la cancellazione delle tariffe minime per i compensi dei professionisti iscritti agli ordini. Solo per la liquidazione della parcella da parte del giudice è stata prevista una fase transitoria.

**TARIFFE PROFESSIONALI** – In attuazione del Crescitalia ad agosto 2012 viene emanato un decreto che definisce le norme che stabiliscono i parametri per la liquidazione da parte dei tribunali dei compensi dovuti ai professionisti per le perizie.

### IL NUOVO PERCORSO PER ESSERE PROFESSIONISTA

- **TIROCCINIO** DI 18 MESI
- **FORMAZIONE CONTINUA** OBBLIGATORIA, PENA SANZIONI DISCIPLINARI
- **ABOLIZIONE DELLE TARIFFE**
- **PUBBLICITÀ INFORMATIVA** CONSENTITA
- **OBBLIGO DELL'ASSICURAZIONE** (DA AGOSTO 2013)
- **OBBLIGO DEL PREVENTIVO** SCRITTO AL MOMENTO DELL'INCARICO DELLA PRESTAZIONE PROFESSIONALE



**STRESS TEST CASSE** – In base alla riforma delle pensioni Fornero-Monti (legge 214/2011), entro il 30 settembre 2012 le casse a favore dei liberi professionisti hanno dovuto inviare ai Ministeri di economia e welfare bilanci attuariali che attestassero il loro equilibrio finanziario fino al 2062. Tutti gli enti di previdenza hanno superato il test, attraverso una politica di riforme. Quali sarebbero state le conseguenze altrimenti? La prima: il passaggio obbligato al metodo di calcolo contributivo. La seconda: un contributo di solidarietà dell'1%, in prima battuta per il 2012 e il 2013, a carico dei liberi professionisti già pensionati.

**RIFORMA DELLE PROFESSIONI** – Nell'agosto 2012 esce l'atteso provvedimento (Dpr n. 137/2012) composto da 14 articoli che cambiano l'attività degli ordini e dei collegi, nonché dei professionisti. Si introduce la separazione delle funzioni amministrative e disciplinari, il tirocinio diventa di 18 mesi, la formazione continua diventa un obbligo disciplinare. Gli ordini entro 12 mesi dovranno predisporre regolamenti specifici in materia.



**SEMPLIFICAZIONE FISCALE** – L’Agenzia del territorio (ora accorpata nell’Agenzia delle entrate) ha pubblicato il 16 ottobre 2012 la norma che definisce le modalità per l’aggiornamento della banca dati catastale sulla base delle dichiarazioni dell’uso del suolo.

**SPENDING REVIEW** – Il provvedimento ha assimilato le casse di previdenza private alle pubbliche amministrazioni dello Stato e ha imposto un taglio dei cosiddetti costi intermedi del 5% nel 2012 e del 10% nel 2013. Il punto è che la destinazione di tali risparmi non è stato un fondo ad hoc a favore degli enti di previdenza privati, ma direttamente un apposito capitolo della finanza pubblica. Sostanzialmente un prelievo forzoso dalle tasche dei liberi professionisti.

► Un’amara sorpresa per le professioni ordinistiche è arrivata proprio negli ultimi giorni di governo. Qui i teorici delle liberalizzazioni hanno dovuto incassare un paio di colpi non indifferenti: prima il riconoscimento delle professioni non regolamentate, poi la riforma forense.

Alla faccia di tutte le altre professioni, quindi, il Parlamento, quasi ai tempi supplementari, ha approvato due riforme apparentemente molto diverse, accomunate però dallo stesso tentativo di costruire solidi argini normativi per rendere «più facile» l’esercizio di alcune attività.

Nel primo caso l’obiettivo è stato quello di costruire un sistema su base volontaria che stimoli chi esercita alcune attività a migliorare la propria preparazione e la propria riconoscibilità sul mercato. Nel secondo caso, invece, si sono rafforzati ancora di più alcuni privilegi.

Gli avvocati hanno infatti ottenuto la riserva per l’attività di consulenza legale e assistenza legale stragiudiziale, l’esclusiva per la partecipazione alle società professionali, la regolamentazione delle specializzazioni legali, ma soprattutto la sostanziale reintroduzione di quelle tariffe professionali che il legislatore si era, solo pochi mesi prima, premurato di cancellare invece per tutti gli altri professionisti. Insomma, un atto in decisa controtendenza rispetto a tutti i tentativi di liberalizzazione delle professioni tentati o realizzati.

### LE NORME SUBITO OPERATIVE

È il decreto legge «Cresci Italia» (n. 1/12 convertito dalla legge n. 27/12) che a inizio dell’anno scorso pone fine a una disciplina che ha sempre caratterizzato la vita delle professioni: come proposto dall’Antitrust a Governo e Parlamento viene eliminato qualsiasi riferimento alle tariffe minime o massime.

Già la Bersani nel 2006 aveva abrogato l’inderogabilità dei minimi tariffari nella determinazione dei compensi. Ma non eliminava le tariffe, giacché queste restavano un indispensabile riferimento nelle liquidazioni giudiziali dei compensi ed erano salve in ambito pubblico, avendo le stazioni appaltanti la facoltà di utilizzarle come base per stabilire i compensi nelle procedure di evidenza pubblica. Il riferimento alle tariffe continuava, inoltre, ad essere uno strumento nella valutazione della congruità degli onorari. Con l’entrata in vigore del decreto la tariffa però non ci sarà più. E ora? Nella libertà assoluta del mercato si applicherà la legge della giungla, cioè la legge del più forte. Con il risultato che forse l’impresa di grandi dimensioni potrà discutere il valore della prestazione professionale, forte delle sue capacità contrattuali e del fatturato che può garantire o meno allo studio, mentre il cliente piccolo si troverà più indifeso, non possedendo né le competenze necessarie per dare un valore concreto al servizio che gli viene proposto, né alcuna forza contrattuale. ►

**DECRETO SVILUPPO** – Sono state prorogate fino al 30 giugno 2013 le detrazioni fiscali del 55% sulle spese per la riqualificazione energetica degli edifici; la detrazione fiscale per le ristrutturazioni in casa è salita dal 36% al 50%, per interventi fino a 96mila euro. L’innalzamento del bonus è valido fino al 30 giugno 2013.

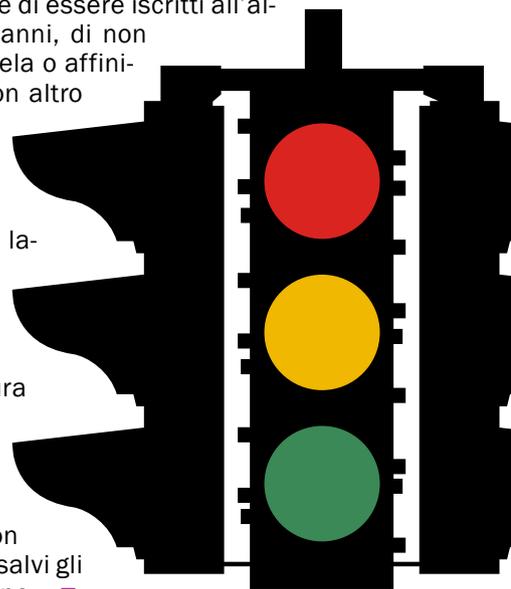
### IL CAPITOLO DELLA RIFORMA GIÀ IN VIGORE

#### Il nuovo regolamento disciplinare

Il regolamento pubblicato sul bollettino del Ministero della giustizia stabilisce i criteri e le modalità di designazione dei membri dei consigli di disciplina territoriali. Prima che il sistema entri pienamente a regime, ci vorrà ancora altro tempo, visto che è la stessa legge delega a prevedere ulteriori 90 giorni dalla sua attuazione per nominare i componenti. Questo elenco dovrà essere composto da un numero di nominativi pari al doppio del numero dei consiglieri che il presidente del tribunale è chiamato a designare.

Ma quali saranno i requisiti che i futuri giudici speciali dovranno possedere? Gli iscritti all'ordine che intendano partecipare alla selezione per la nomina a componente del consiglio di disciplina territoriale devono presentare la loro candidatura entro e non oltre i 30 giorni successivi all'insediamento del nuovo consiglio territoriale dell'ordine di appartenenza. La candidatura sarà presentata secondo modalità stabilite dal Consiglio nazionale dell'ordine e rese note agli iscritti con la pubblicazione sulla pagina del sito internet. Gli iscritti avranno poi l'obbligo di allegare alla propria candidatura un breve curriculum vitae pena l'immediata esclusione del candidato dalla

partecipazione alla procedura di selezione. Poi dovranno dichiarare di essere iscritti all'albo da almeno cinque anni, di non avere legami di parentela o affinità entro il 3° grado con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio del collegio territoriale dell'ordine, di non avere rapporto di lavoro subordinato o legame societario con altro professionista che abbia presentato la propria candidatura per essere nominato nello stesso Consiglio territoriale dell'ordine e infine di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione... ■



► E per la liquidazione degli onorari? Per il pagamento della parcella da parte del giudice era stata prevista una fase transitoria, terminata nel luglio 2012, quando il Ministero della giustizia ha approvato il Dm n. 140, in vigore dal 23 agosto 2012, che definisce le norme che stabiliscono i parametri per la liquidazione da parte dei tribunali dei compensi dovuti ai professionisti per le perizie. Dunque, le tariffe che il legislatore ha fatto uscire dalla porta rientrano dalla finestra. Questo il commento dell'opinione pubblica, ma anche dei professionisti.

#### I DECRETI ATTESI

Ma ci sono altri due decreti (mentre questo bimestrale va in stampa i provvedimenti potrebbero comunque ottenere il via libera da parte del Ministero della giustizia) su cui c'è grande fermento soprattutto da parte dei tecnici. Il primo è il regolamento sulle società tra professionisti, per alcuni una vera svolta e un'occasione, per altri un rischio epocale; il secondo è il decreto che contiene i parametri da utilizzare per la determinazione dell'importo da porre a base di gara nell'ambito dei contratti pubblici dei servizi di ingegneria e architettura.

#### L'AZIONE DEL GOVERNO E LE SUE CONTRADDIZIONI

Dopo circa 10 anni di tentativi le professioni non regolamen-

tate e non riconosciute in albi hanno avuto la propria legge. Si tratta di un provvedimento che, oltre a riconoscere le associazioni di diritto privato, permette al professionista non ordinistico di scegliere se esercitare la propria attività in forma individuale libera o subordinata, societaria o cooperativa, ma anche di decidere se chiedere o meno un accertamento qualitativo (attraverso l'applicazione delle norme Uni o direttamente all'associazione senza l'intervento di organi terzi). Il provvedimento usa in maniera scorretta la parola «professioni» per tutte le attività, quando invece essere un professionista significa aver fatto un determinato percorso (università, esame di Stato e iscrizione all'ordine).

Da una parte c'è quindi una professione tipizzata, regolamentata e una qualifica professionale corrispondente, dall'altra un sistema aperto che punterà sull'autocertificazione e l'autoregolamentazione.

Non è accettabile (hanno tuonato molti rappresentanti di ordini) che nell'ambito di attività tipiche di professioni, sebbene non riservate, possa esserci un accreditamento diverso da quello della abilitazione. Nella nuova normativa manca inoltre una linea di demarcazione tra professioni regolamentate e non, con il rischio che il mercato delle prestazioni professionali diventi opaco e non trasparente.



A questo si sono aggiunti due ulteriori provvedimenti di spicco del governo Monti che sono andati a colpire in particolare l'autonomia degli enti di previdenza privatizzati: le casse sono state obbligate a fornire una certificazione di stabilità da oggi fino al 2062 e poi a tagliare il 5% dei costi intermedi depositandolo, però, presso l'erario pubblico. Il prossimo anno diventerà il 10%.

Questo solleva ovviamente una questione di autonomia, perché è certamente opportuno mostrare i conti a posto fino al 2062, ma non c'è ragione di dover finanziare l'Inps o la Cassa integrazione, quando questi due enti pubblici non sosterranno mai nessun libero professionista. Soprattutto solleva una questione di coerenza: se le risorse delle casse servono appunto a garantire quella «sostenibilità» fino al 2062, c'è qualcosa di contraddittorio nel chiedere la stabilità da un lato e sottrarre risorse per ottenerla dall'altro. L'impressione è che i provvedimenti verso la previdenza delle libere professioni vengano presi in ordine sparso, senza un progetto organico: i ministeri non fanno che tirare (sempre dalla parte loro) una coperta troppo corta e non tengono conto dell'effetto più generale, mentre gli enti di previdenza di fronte all'impressionante sequela di editti possono solo blandamente minacciare di ricorrere a Strasburgo per richiedere chiarezza sui limiti dell'autonomia. La guerra continua. ■

## I CAPITOLI DELLA RIFORMA IN CORSO DI ATTUAZIONE

### Il regolamento sulle società

Disciplinate dalla legge di stabilità (183/2011), modificate dal decreto legge liberalizzazioni, le Società tra professionisti (Stp) segnano davvero l'uscita dal modello novecentesco e aprono un'epoca nuova. Non senza incognite, però.

Per le professioni economico-legali la possibilità di ingresso dei soci di solo capitale in attività delicate mette davvero a rischio la trasparenza dei fini delle Stp; tutt'altra la posizione delle professioni tecniche che proprio all'indomani dell'ultimo stop da parte del ministro (lo scorso 15 gennaio) hanno rivolto un appello congiunto al ministro Severino per sbloccare un regolamento ritenuto decisivo per competere con i colleghi europei. Dopo un balletto di sì e di no qualcosa si sta muovendo nei piani alti di via Arenula, tanto da fare sperare che quando questa pubblicazione andrà in stampa il regolamento potrebbe uscire firmato da quelle stanze.

#### Il regolamento sui parametri per le gare di appalto

Si tratta anche questo di un decreto molto atteso soprattutto dopo che il decreto legge sulle liberalizzazioni (1/12) aveva di fatto cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti

di regole per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le corrette procedure per l'affidamento. Un'assenza di regole denunciata a gran voce dalle categorie tecniche che, tra le altre cose, ha alimentato, soprattutto in questi mesi, un'eccessiva discrezionalità delle stazioni appaltanti.

Per sanare la fase transitoria il Governo era intervenuto con il decreto Sviluppo, stabilendo che per la determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi tecnici si sarebbero applicati i parametri individuati appunto con un decreto interministeriale che avrebbe anche definito «le classificazioni delle prestazioni professionali relative ai predetti servizi». Il tutto con un paletto preciso: «I parametri individuati non possono condurre alla determinazione di un importo a base di gara superiore a quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del presente decreto».

La battaglia dei periti industriali è stata orientata soprattutto a eliminare gli aspetti eccessivamente discrezionali. Così è saltata, in primo luogo, la possibilità per le pubbliche amministrazioni di aumentare o diminuire, in maniera completamente discrezionale, gli importi a base di gara del 60%. ■



# «LA DIFFERENZA RESTA E SI VEDE»

*Per la responsabile «Lavoro» del Censis la distinzione tra professioni regolamentate e non regge anche dopo il pasticcio legislativo*

**D**omanda. Cosa c'è dietro questa necessità di riconoscimento di tante associazioni?

**Risposta.** C'è una parte di società dinamica, che negli ultimi anni è fortemente cresciuta nei processi di mercato e da tempo è in attesa di un riconoscimento. La legge approvata rappresenta da questo punto di vista una risposta all'esigenza avvertita trasversalmente dal mondo delle professioni associative di vedere riconosciuta un'identità professionale che tante professioni si sono «conquistate sul campo».

**D. Le professioni regolamentate hanno puntato il dito contro questa legge che, secondo loro, non tutela i consumatori e non fa altro che aumentare la confusione. Cosa pensa in merito?**

**R.** Quello della tutela dei consumatori non è l'obiettivo primario della legge, che al contrario mira a fornire ai professionisti innanzitutto un quadro di riferimento normativo per difendere la loro immagine e professionalità.

Ma è indubbio che il meccanismo associativo, il poter scegliere il proprio professionista anche sulla base del fatto che sia iscritto o meno ad un'associazione, e quindi almeno teoricamente, in possesso di competenze riconosciute, può fornire ai consumatori uno strumento utile per orientarsi meglio in un mercato quale quello dei servizi professionali forniti da professionisti non iscritti ad albo, che il legislatore non ha mai regolamentato. Da questo punto di vista credo che i due ambiti professionali – professioni regolamentate ed associative – restino ben distinti. Con l'unica eccezione di quei casi in cui le associazioni sono costituite da professionisti già iscritti ad ordini professionali.

**D. Ritieni che questa legge potrebbe stravolgere gli assetti che finora ha conosciuto il settore delle professioni?**

**R.** Non credo che avrà un impatto così forte. Non va scordato che le professioni ordinarie sono nella maggior parte dei casi professioni la cui storia da un punto di vista legislativo affonda a quasi un secolo fa. Periti industriali, medici, architetti, sono figure ben radicate nella storia del Paese e nella nostra cultura collettiva. Diverso è il caso delle professioni associative: in molti casi sono



Ester Dini

nuove professioni, nate più dalla spinta del mercato che non dalla sedimentazione di una cultura professionale. La loro immagine, per quanto rafforzata dalla legge, resterà distinta da quella dei professionisti.

**D. Come cambia la vita dei professionisti dopo le riforme?**

**R.** Un anno di riforme ha modificato non poco la vita dei professionisti italiani che, oltre a far fronte alla crisi, dovranno pure assolvere nuovi compiti. E così diventano obbligatorie l'assicurazione professionale e la forma scritta dell'incarico, la pubblicità acquisisce un ulteriore grado di libertà, il tirocinio per quelle professioni che già lo prevedevano per legge non potrà essere superiore ai 18 mesi e la formazione continua è obbligatoria, pena sanzioni disciplinari.

Alcuni doveri in più ma anche (forse?) qualche vantaggio. Uno di questi è proprio il periodo di praticantato che per gli aspiranti al titolo di perito industriale (non quello di perito industriale laureato) si riduce di alcuni mesi.

Vengono guadagnati sei mesi di tempo per i tirocini in studio e 18 mesi invece per quelli in azienda (fino alla riforma Severino rispettivamente di 36 o 24 mesi). Ma i nuovi adempimenti non sono pochi. Il primo di questi è la formazione continua: non solo sarà obbligatoria ma il mancato assolvimento costituirà un illecito disciplinare.

C'è poi il capitolo della pubblicità: i professionisti cioè potranno fare pubblicità informativa sulla propria specializzazione, i titoli posseduti e i compensi richiesti per la prestazione professionale. In realtà la pubblicità era già stata sdoganata dal decreto Bersani del 2006 ma il Dpr Severino rafforza questo principio, regolamentando la libertà di pubblicità informativa relativa all'attività professionale, purché «funzionale all'oggetto», veritiera e corretta. In caso di violazione si allarga il ventaglio delle sanzioni: oltre all'illecito disciplinare si rischia, infatti, di violare anche le norme del codice del consumo e della pubblicità ingannevole in attuazione di una direttiva comunitaria.

Determinante infine per le ripercussioni che avrà sull'attività professionale, la previsione relativa all'obbligo di assicurazione a partire da agosto 2013 che, oltre a prevederne l'obbligo per i danni derivanti dall'esercizio di attività professionale, ne estende l'introduzione «all'attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente». ■

# CAODURO®



## SMOKE SHED® CE

BREVETTO INTERNAZIONALE

L'Evacuatore Naturale di Fumo e Calore  
che toglie le castagne dal fuoco.



Massima cura dei dettagli, pulizia e continuità degli elementi in posizione chiusa.

### SMOKE SHED® MASSIMA EFFICIENZA IN OGNI CONDIZIONE DI VENTO

- IDONEO PER L'APPLICAZIONE A PARETE O SU SHED.
- DOTATO DI SOFFIETTI E SPOILER A SCOMPARSA IN POSIZIONE DI RIPOSO
- ELIMINAZIONE DEL COSTO DEGLI IMPIANTI DI RILEVAZIONE DELL'INTENSITÀ E DELLA DIREZIONE DEL VENTO
- RIDUZIONE FINO AL 50% DEGLI ENFC DA INSTALLARE SE INFLUENZATI DAL VENTO \*\*\*

\*\*\* La Norma UNI 9494/2007 recita che sulle facciate e sugli shed gli ENFC non devono essere influenzati dal vento e quindi ciò è un rischio nella scelta che il progettista si accolla, ecco perchè lo **SMOKE SHED®**, grazie alle prestazioni attestate da prove di laboratorio, gli toglie le **CASTAGNE DAL FUOCO**.



E.N.F.C. SMOKE OUT VERT



E.N.F.C. A LAMELLE

- |                                     |                                   |                                   |
|-------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| IN CONDIZIONI DI ASSENZA DI VENTO : | IN CONDIZIONI DI VENTO LATERALE : | IN CONDIZIONI DI VENTO FRONTALE : |
| • MASSIMA EFFICIENZA                | • EFFICIENZA RIDOTTA              | • EFFICIENZA NEGATIVA             |

# MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE

DI **SEBASTIANO MALTESE**

*ingegnere edile, dottorando in Ingegneria dei sistemi edilizi presso il Politecnico di Milano*

*Il concetto di sostenibilità è stato fino ad oggi di aiuto nel comprendere le due facce del progresso: ogni vantaggio comporta danni collaterali di cui solo da poco stiamo tenendo il conto. Ma ora si sta facendo strada una nuova idea: se applicassimo i parametri della sostenibilità sin dalla fase progettuale, forse potremmo evitare l'effetto boomerang delle nostre innovazioni. Ecco una prova sul campo della nuova teoria*

**N**egli ultimi anni il settore delle costruzioni ha sempre più spostato l'attenzione su temi vicini all'ambiente: si sente parlare con maggiore frequenza di prodotti eco-compatibili o eco-sostenibili, d'impianti a basso impatto e con emissioni ridotte e di regole di comportamento da seguire per essere più virtuosi. In questo contesto s'inseriscono i protocolli di certificazione ambientale e di sostenibilità, sia essa ambientale o comprensiva anche di valutazioni economiche e sociali, come previsto dalla norma europea Uni En 15643-1:2010 *Sostenibilità delle costruzioni*.

Una valutazione di sostenibilità che voglia essere considerata completa dovrebbe quindi includere valutazioni che interessino i tre campi principali: ambiente, economia e società. La sostenibilità può essere valutata in termini parametrici, ovvero per mezzo di quelle grandezze misurabili in maniera oggettiva che permettono di fornire informazioni precise; il fatto che si debbano considerare parametri misurabili è molto importante, perché permette di rendere il metodo di valutazione oggettivo e soprattutto ripetibile e ripercorribile nei suoi passaggi, oltre che indipendente dall'operatore che lo esegue. Ovviamente non tutti i parametri contenuti all'interno di queste macro-categorie hanno la stessa importanza e inoltre non tutti devono essere sempre necessariamente presenti.

## □ I PARAMETRI DELLA SOSTENIBILITÀ

Dato l'interesse suscitato dai protocolli di valutazione di sostenibilità ambientale e la loro differente articolazione, è interessante indagare quali siano i parametri che meglio descrivono la sostenibilità. Per prima cosa è stata stilata una lista di parametri utilizzati dai più importanti protocolli e sistemi di certificazione ambientale in accordo con la En 15804:2011 (*Sustainability of construction works - Environmental product declarations - Core rules for the product category of construction products*), poi è stata effettuata una scrematura iniziale, eliminando quelli che si ritenevano meno importanti o che potevano essere riaccorpati o inseriti in altri. A questo punto è stata ►



## PUNTI DI VISTA E SPUNTI DI VITA... PROFESSIONALE

### ■ NON DIMENTICHIAMOCI IL FASCICOLO

*L'importante contributo che pubblichiamo in queste pagine ci conferma ancora di più nella validità e nella forza della nostra proposta: il «fascicolo del fabbricato» ha tutti i requisiti per entrare a far parte, da protagonista, della «Sostenibilità 2.0». L'autore, da par suo, ci dimostra che possiamo impiegare il criterio della sostenibilità seguendo un approccio totalmente nuovo: non ci serve più per misurare, come in passato, la nostra distanza da un mondo perfetto, ma può diventare fondamentale per progettare un futuro compatibile con l'ambiente. Noi da parte nostra abbiamo predisposto uno strumento capace di essere la pietra angolare di ogni progetto di costruzione, un vero e reale modello di riferimento per ogni immobile — passato, presente e futuro — del nostro territorio. Quindi, nel condividere la necessità di perseguire la sostenibilità ambientale e la relativa certificazione, per la quale i periti industriali possiedono tutte le necessarie competenze professionali, non possiamo che insistere anche con il nuovo Parlamento perché affronti immediatamente la questione di un'anagrafe immobiliare in grado di rappresentare uno dei primi e ineludibili tasselli nel migliorare la qualità e la sicurezza del nostro patrimonio immobiliare. Da qui sarà allora anche possibile avviare un programma per un'adeguata riqualificazione energetica e conferire un valore di verità condivisa alla parola «sostenibile». ■*

**Massimo Soldati**

# ECONOMIA: Principi di edilizia sostenibile

## IL VALORE DELLE QUALITÀ AMBIENTALI, ECONOMICHE E SOCIALI PER UNA SOSTENIBILITÀ TOTALE

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		SOSTENIBILITÀ ECONOMICA		SOSTENIBILITÀ SOCIALE & COMFORT INTERNO	
	<b>54,99%</b>		<b>20,98%</b>		<b>24,02%</b>
Consumo di energia primaria	36,85%	Costo di costruzione	33,23%	Comfort termico	45,82%
	+		+		+
Consumo di energia e risorse	23,26%	Costo di energia primaria	27,39%	Comfort acustico	24,04%
	+		+		+
Consumo di acqua	16,65%	Costo di energia e risorse	18,65%	Qualità dell'aria	18,51%
	+		+		+
Emissioni di CO <sub>2</sub>	12,65%	Costi di manutenzione	13,44%	Qualità dell'illuminazione	11,63%
	+		+		
Energia incorporata	10,59%	Costo di dismissione	7,29%		
	<b>100,00%</b>		<b>100,00%</b>		<b>100,00%</b>

**TAB. 1 – SCALA GERARCHICA DEI PARAMETRI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ**

► proposta una scala gerarchica come quella schematizzata nella tabella 1. La scrematura iniziale è stata effettuata perché un utilizzo di un numero elevato di elementi in un sistema come quello che viene descritto in questo articolo non avrebbe portato a una maggiore precisione o comunque a miglioramenti, avrebbe anzi causato un appiattimento dell'importanza relativa tra gli stessi, rendendo inefficace l'utilizzo della scala gerarchica. (Tab. 1)

Su questa base è stato predisposto un sondaggio online con un ampio bacino di utenza i cui risultati, opportunamente raccolti e rielaborati attraverso il metodo Ahp hanno permesso di ottenere un punteggio d'importanza relativa tra i parametri considerati, rappresentato dai valori percentuali indicati, sempre in tabella 1, accanto a ogni parametro. Il metodo Ahp, Analytic Hierarchy Process, è una tecnica di supporto alle decisioni multicriterio sviluppata negli anni settanta dal matematico iracheno naturalizzato americano **Thomas L. Saaty**, utilizzabile anche per stabilire l'importanza relativa tra gli elementi di un sistema attraverso il confronto a coppie abbinato a operazioni matriciali. I questionari sono stati inviati a un vasto numero di persone, comprendenti principal-

### NON È UNA QUESTIONE SOLO «AMBIENTALE»

Una valutazione di sostenibilità che voglia essere considerata completa deve includere valutazioni che interessino i tre campi principali: ambiente, economia e società

mente esperti del settore, professionisti, professori universitari, neolaureati e studenti di ingegneria frequentanti il corso di laurea magistrale in Ingegneria dei sistemi edilizi presso il Politecnico di Milano, in modo da avere la certezza che il compilatore del questionario fosse una persona a conoscenza delle problematiche inerenti alla sostenibilità. I risultati hanno dato come prevalente la sostenibilità ambientale, seguita da quella sociale e come ultima quella economica, mentre nei parametri veri e propri hanno prevalso quelli che risultano essere più conosciuti ma soprattutto maggiormente tangibili. Si nota invece che quelli come energia incorporata, emissioni di CO<sub>2</sub>, costi di manutenzione e dismissione, pur essendo indicatori di sostenibilità molto importanti e validi (nonché influenti sul bilancio annuale) sono stati considerati meno importanti in quanto scarsamente conosciuti e poco utilizzati soprattutto in fase di progettazione di un'opera edilizia, sia essa di nuova costruzione o di riqualificazione dell'esistente. Questa disparità d'importanza all'interno della sostenibilità ambientale viene in parte recuperata perché molti parametri sono parzialmente collegati: ad esempio, maggiori consumi comportano maggiori emissioni di CO<sub>2</sub>, nonostante queste siano influenzate dal tipo di combustibile utilizzato.

### □ CERTIFICAZIONE A POSTERIORI O GUIDA ALLA PROGETTAZIONE?

I protocolli di certificazione ambientale, seguendo le richieste

## CLASSIFICA DI SOSTENIBILITÀ

ALTERNATIVE		S. AMBIENTALE	S. ECONOMICA	S. SOCIALE
COD	NOME			
A.01	Serramenti in acciaio a taglio termico	0,3284	0,0628	0,1128
A.02	Rifacimento impianto elettrico	0,2801	0,1255	0,0830
A.03	Installazione sistema di regolazione e controllo impianto riscaldamento	0,1557	0,1267	0,0550
A.04	Sostituzione del vetrocemento in facciata	0,0836	0,1074	0,0550
A.05	Sostituzione dei pannelli di fibrocemento in facciata	0,0747	0,1056	0,0550

**TAB. 2 – ESEMPIO DI OUTPUT NUMERICO DEL METODO SMCAM**

di committenti e legislazione, sono diventati sempre più esigenti e spesso, perché siano soddisfatti, non è più sufficiente progettare secondo le regole dell'arte o cercando di soddisfare determinate prestazioni; infatti, sempre più spesso sono gli stessi certificatori che forniscono specifiche linee guida da rispettare per ottenere un marchio piuttosto che un certificato.

Sorge quindi spontanea la domanda: perché non integrare direttamente le valutazioni di sostenibilità all'interno del processo di progettazione in maniera sistematica? Molti progettisti lo stanno già facendo, ma il processo è ancora molto frammentario, difficilmente ripetibile e spesso influenzato dagli obiettivi specifici del singolo progetto. Occorrerebbe quindi un sistema per rendere le valutazioni più oggettive e ripercorribili, in modo da poter garantire l'effettiva sostenibilità della specifica scelta. Ovviamente, questa soluzione non esclude le successive problematiche di realizzazione e utilizzo dell'edificio, in quanto una corretta progettazione non presuppone necessariamente corretta installazione e utilizzo, per questo rimangono comunque necessarie le certificazioni ambientali a posteriori, quando l'edificio è già costruito e si possono valutare ad esempio gli effettivi consumi paragonandoli ai fabbisogni di progetto.

Un sistema molto snello per gestire le problematiche ambientali, ma in generale anche quelle della sostenibilità, è rappresentato dai metodi multicriterio: sistemi in grado di gestire contemporaneamente più di un obiettivo, aiutando il decisore, in questo caso il progettista, a scegliere l'alternativa che risponde maggiormente alle specifiche esigenze. Questi metodi ben si sposano con i parametri precedentemente elencati, che possono diventare la base di partenza per la valutazione di scenari di

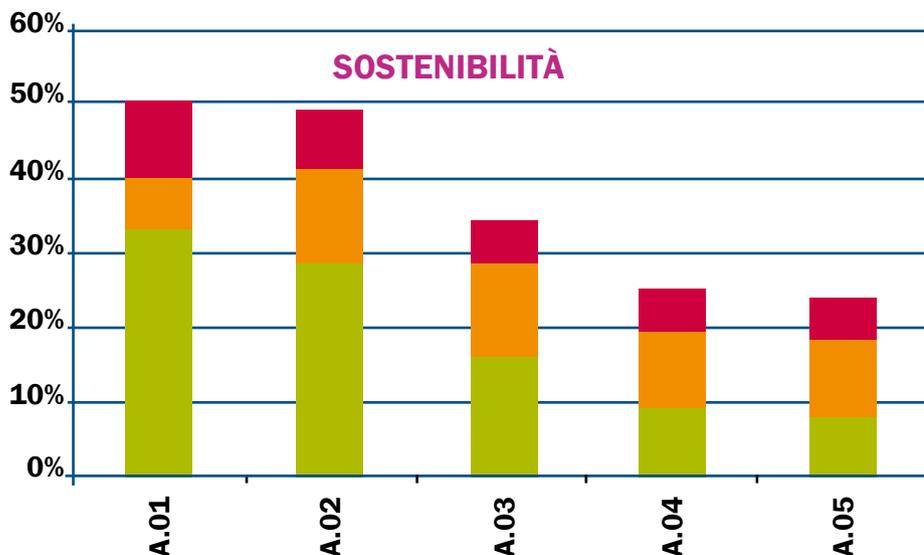
riqualificazione di edifici esistenti oppure per la realizzazione di nuovi edifici. Un metodo multicriterio si sviluppa secondo una scala gerarchica a più livelli, con a capo l'obiettivo principale e, a seguire, gli obiettivi secondari; alla base di questa scala ci sono le alternative da valutare.

Un esempio pratico potrebbe essere rappresentato dalla scelta del tipo di serramenti da installare in un nuovo edificio: è più conveniente installare dei serramenti a vetro doppio o triplo? Basso-emissivi o no? Queste sono tutte domande cui è possibile rispondere attraverso il calcolo dei parametri interessati e l'inserimento degli stessi all'interno dello strumento di analisi multicriterio, ben consci del fatto che la sostenibilità ambientale esiste solo in combinazione con quella economica: infatti, se non ci fosse convenienza economica, sarebbe molto difficile che le alternative selezionate vengano effettivamente costruite. Quando le possibili soluzioni sono nettamente differenti, è semplice scegliere, con o senza uno strumento multicriterio, che diventa invece indispensabile quando le possibilità aumentano e le differenze tra le stesse si assottigliano,

come mostrato nel successivo esempio. Il sistema predisposto, intitolato Smcam, Sustainability Multi-Criteria Analysis Method, non è altro che un metodo di confronto di alternative progettuali che utilizza come base di partenza la scala gerarchica della tabella 1 e permette l'inserimento di un massimo di 100 parametri (su tre livelli d'importanza) e di 50 differenti alternative. L'inserimento dei valori che descrivono ogni alternativa permette di calcolare automaticamente le classifiche parziali (ambiente, economia e società) e complessive (sostenibilità globale), in modo da permettere prima al progettista e poi al committente di scegliere in maniera consapevole. ►

### L'OBIETTIVO DA REALIZZARE

Perché non integrare direttamente le valutazioni di sostenibilità all'interno del processo di progettazione in maniera sistematica? Anche se molti progettisti lo stanno già facendo, il processo è ancora da perfezionare



**TAB. 3 – ESEMPIO DI OUTPUT GRAFICO DEL METODO SMCAM**



► Questo metodo non vuole ovviamente essere messo sullo stesso piano di sistemi ben più sviluppati e consolidati, ma nella sua semplicità mostra come possa essere efficace un raffronto tra più alternative a livello di progettazione di un intervento, in termini di riduzioni d'impatto ambientale (minori emissioni nell'ambiente e minor consumo di risorse per citarne alcuni) e di costi sul ciclo di vita. L'output di questo strumento di supporto alla decisione è un insieme di valori, che possono essere chiamati indici di sostenibilità dell'alternativa, utilizzabili in forma sia numerica sia grafica, come mostrato nelle tabelle 2 e 3.

Le due tabelle sono un esempio che riguarda un edificio del Campus Leonardo del Politecnico di Milano, utilizzato per testare il metodo, a seguito di un esteso rilievo che ha portato a un'approfondita conoscenza dell'edificio. Le alternative confrontate in questo caso di studio erano in totale quarantaquattro, ma per motivi di sintesi sono state riportate solo le cinque più interessanti. L'edificio rilevato è l'Edificio 14, meglio conosciuto come *Nave*, progettato da **Giò Ponti** e costruito nel 1965. Nella tabella 2 i valori contrassegnati con un colore più scuro e un valore più alto sono considerati migliori, le cui corrispondenti alternative progettuali consentono di soddisfare un maggior numero di benefici sul ciclo di vita.

La tabella 3 riporta le stesse alternative, con i rispettivi indici pesati e sommati fino a ottenere un singolo indice di sostenibilità utile per la fase di scelta. Nello specifico, la sostituzione dei serramenti, risultata fondamentale per ridurre gli sprechi energetici e migliorare il comfort interno, è stata avviata dal Politecnico di Milano come intervento di manutenzione straordinaria da poche settimane, proprio installando un tipo di serramento analogo a quello selezionato con il metodo multicriterio; ovviamente questo non prova la bontà di questo strumento, ma è comunque una minima conferma del fatto che possa essere affidabile e utile alla progettazione.

Proseguendo, si nota che le prime due alternative sono di gran lunga preferibili alle altre, in quanto i benefici che apportano in termini ambientali sono significativi, praticamente a parità di costi. Le ultime due alternative considerate non sono state selezionate in quanto portatrici di notevoli miglio-

1. ALADlabs - Via Bonardi, «La Nave», facciata ovest

2-3. «La Nave», dettagli dell'Edificio 14 del Politecnico di Milano

4. Giò Ponti (1891-1979)

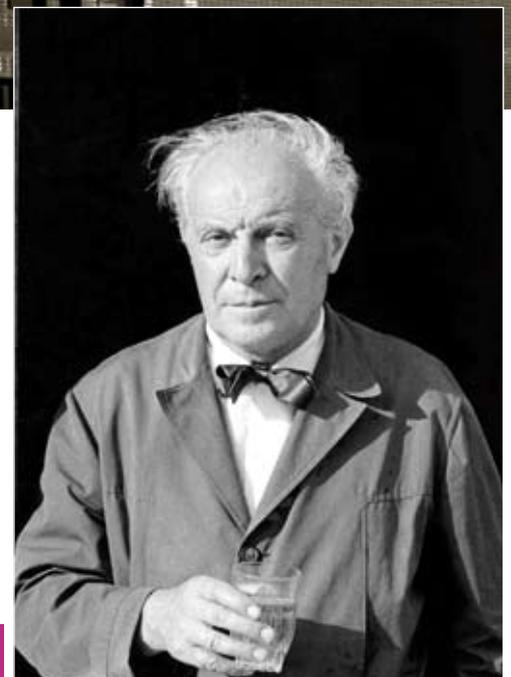
menti ma in quanto erano interventi critici da eseguire il prima possibile (la facciata è soggetta a degradi per lo più estetici) e che dovevano comunque essere risolti indipendentemente dall'aumento del livello di sostenibilità dell'edificio; questo per dimostrare che all'interno di un'analisi multicriterio non vanno considerati solo parametri prettamente tecnici, ma anche aspetti più difficilmente quantificabili, quali ad esempio il livello di degrado (e il rischio ad esso connesso), la convenienza di accorpare più interventi, l'aspetto e la forma. Tutti i calcoli ambientali ed economici sono stati ovviamente eseguiti a livello del ciclo di vita, in modo da poter valutare con precisione l'effettiva riduzione d'impatto e di costi. Molto difficilmente un indice di sostenibilità, così com'è attualmente pensato, potrebbe raggiungere il valore massimo di 100%, in quanto la soluzione ad esso associata dovrebbe essere quella con il minor costo, il minor impatto ambientale e il maggior apporto di benefici alla società, congiuntura teoricamente possibile ma difficilmente realizzabile nella realtà edilizia attuale. Questo strumento permette inoltre, alla fine del processo di selezione delle alternative, di riaggregarle e di confrontarle con lo stato di fatto, per ottenere una stima dei miglioramenti ottenibili, eventualmente raffrontando il risultato con gli output degli esistenti protocolli di certificazione.

#### □ CERTIFICAZIONE E MONITORAGGIO CONTINUO

Il risultato di un protocollo di certificazione ambientale può essere visto come la fotografia dell'edificio in un preciso momento, quindi può coincidere con la sua progettazione, la sua costruzione o il suo utilizzo, oppure con un'importante riqualificazione. Come tutte le fotografie, descrive la situazione in quel momento, ma può anche risultare rappresentativa del percorso con cui si è arrivati a fare certe scelte, oltre che propositiva, riportando eventuali ipotesi di miglioramento o di linee guida per il corretto utilizzo.

Molti edifici, oltre ovviamente a rispettare le normative in materia ambientale, si affidano a certificazioni per ottenere una maggiore garanzia di prestazione e una migliore immagine, ma poi non si monitorano correttamente – prevalentemente per mancanza di tempo e di denaro da investire – le prestazioni calcolate in fase di progetto per ottenere la certificazione ambientale. Questo potrebbe comportare sprechi notevoli in termini di sostenibilità, poiché potrebbero esserci maggiori emissioni, connesse a maggiori costi e a un comfort interno non ottimale; ovviamente questa non è una regola generale ma è risaputo che con il crescere di complessità degli impianti, la minima staratura di un singolo componente può portare a cascata malfunzionamenti talvolta molto difficili da individuare. Per un gestore di uno o più edifici la scelta di mettere a budget un sistema di monitoraggio potrebbe diventare un modo per essere ancora più sostenibile, riducendo gli sprechi e mantenendo il corretto funzionamento dell'edificio.

Questo discorso rientra all'interno di un più grande sistema chiamato *Building commissioning*, che semplificando prevede la gestione di uno o più immobili da parte di un ente terzo che, tra le varie cose, monitori i consumi, esegua la manutenzione e si occupi della gestione. Il *Building commissioning* può quindi essere visto da un certo punto di vista come l'estensione della certificazione ambientale alla fase di utilizzo dell'edificio consentendo, a fronte di un'adeguata programmazione, numerosi benefici ambientali ed economici. ■



# COME CANCELLARE



*Per secoli abbiamo tagliato, inciso, scavato. Ora può accadere che ci chiedano di ricucire, sanando le ferite che avevamo inferto alla terra. Ecco come cambia e come si rinnova il lavoro dei periti minerari e dei periti edili di fronte all'imperativo di salvare l'ambiente*

**DI MARCO PASQUINI**

*vice presidente del Collegio di Firenze*

**N**ell'uso del suolo gli uomini non si sono mai tanto preoccupati delle conseguenze delle loro azioni: scavare, costruire, demolire, ricostruire sembravano questioni prive di effetti collaterali. Oggi, siamo tutti consapevoli che proprio un tale modo di agire ha prodotto, ad esempio, nelle aree contermini alle città e in molti casi all'interno del perimetro dei centri edificati gravi danni sociali (igiene e salute pubblica) ed economici per l'intera collettività. È noto, infatti, come aree ritenute idonee alla trasformazione urbanistica si siano poi rivelate mostruose sentine destinate all'occultamento di rifiuti di varia natura e composizione

# LE PROPRIE *tracce*



chimico-fisica. Oppure sappiamo tutti che le cave aperte un po' ovunque in Italia negli anni del boom economico hanno ferito a morte terre e luoghi del giardino d'Europa.

Se questa era la cattiva notizia, la buona notizia è che stiamo cominciando a registrare un apprezzabile mutamento di rotta nella gestione del territorio, nel modo di usarlo come nel modo di conservarlo (vale a dire, nel modo di evitare che le nostre azioni abbiano effetti irreversibili sull'ecosistema). Vogliamo quindi cominciare ad illustrare, attraverso esempi pratici, un nuovo approccio nel rapporto uomo/natura dove la componente «paesaggio» diventa un elemento imprescindibile nel determinare l'azione

sia del progettista, sia del responsabile della cosa pubblica, ma anche del capo cantiere come dell'intera filiera dell'edilizia. Tra l'altro, guardando in casa propria, vale la pena di sottolineare come il cambiamento di indirizzo abbia sollecitato antiche professioni a rinnovarsi con decisione e successo. Basti pensare ai periti minerari chiamati oggi a curare le ferite della nostra terra, ricucendole e riconsegnandoci porzioni di territorio che stavamo irrimediabilmente perdendo.

Per quanto mi riguarda, a testimonianza del nuovo modello di gestione del territorio, voglio portare l'esempio adottato dal Comune di Firenze per l'area che viene chiamata «la Piana», ►

► al confine con i comuni di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, e compresa tra l'Arno, le direttrici di traffico veicolare e ferroviario verso la costa, l'aeroporto di Peretola e l'ingresso in città delle due autostrade (A1 e A11). È un'area che poco prima del secondo conflitto mondiale era costituita da vecchi borghi che avevano una propria specifica connotazione storico-urbanistica. Le attività prevalenti erano l'agricoltura e alcune specifiche attività di supporto all'edilizia, in particolare l'escavazione d'inerti dalle aree contermini all'alveo dell'Arno. Oggetto di pesanti bombardamenti durante la guerra, l'area disseminata di crateri venne abbandonata a sé stessa, trasformandosi quasi in un paesaggio lunare e finendo per essere utilizzata come discarica dei rifiuti urbani, nonché in rari casi di rifiuti speciali, tossici e nocivi. Quando negli anni Settanta «la Piana» è entrata a far parte dei progetti per l'edilizia economica e popolare, al degrado per abbandono si sostituì il degrado per un eccesso di antropizzazione.

Gli urbanisti e il mondo professionale si sono nel tempo confrontati su come sanare i disastri passati ed oggi, dopo che molta acqua è passata sotto Ponte Vecchio, abbiamo un progetto serio e sostenibile che interesserà un'area di circa due milioni e mezzo di metri quadrati, elaborato dalla pubblica amministrazione e sottoposto all'esame della cittadinanza oltre che degli operatori sociali ed economici. Gli atti di pianificazione contenuti nel nuovo strumento urbanistico prevedono una forte azione di risanamento ambientale, condensata nella formula «crescita zero», ovvero il recupero delle aree e degli edifici dismessi (industriali principalmente, ma anche residenziali, commerciali e direzionali). Tutto questo sarà coniugato con una cura particolare nella ricerca di alti livelli

di qualità dell'abitare. Obiettivo ambizioso poiché gli edifici da risanare sono stati costruiti a suo tempo con materiali di tamponamento e di copertura assai inquinanti (lastre in fibrocemento, pannelli sandwich in lamiera verniciata con coibentazioni interne in lana di vetro e in molti casi i pannelli presentano una componente importante dell'impasto in asbesto). Le progressive opere di adeguamento hanno poi generato una sorta di spirale perversa, perché molte volte i materiali di risulta venivano utilizzati quali riempimenti per piazzali e viabilità interne, aggravando la già precaria situazione ambientale.

In particolare, chi scrive si è occupato, in qualità di progettista e direttore di lavori delle opere edilizie e strutturali, del recupero ambientale dell'area (circa sessantamila metri quadrati) occupata dalla ex fabbrica Gover, produttrice di complementi plastici per autovetture e tessuti impermeabilizzati. L'intervento è avvenuto nel biennio 2009-2011, dopo un anno speso nella stesura di un accurato programma dei lavori, redatto con altre figure professionali specifiche: un geologo e un chimico. L'intervento ha poi evidenziato – come molte volte accade in questi casi – alcune criticità per la presenza a livelli profondi di fenomeni di inquinamento non prevedibili, nonostante fossero stati eseguiti sondaggi molto accurati e supportati da una serie di prospezioni geofisiche. Comunque nell'arco temporale previsto, i lavori sono stati portati a termine, raggiungendo lo scopo di ottenere la cancellazione della ex fabbrica Gover dall'elenco dei siti inquinati della provincia di Firenze. Sarà così ora possibile reinserire quell'area nel tessuto urbano restituendola alla fruizione della comunità. ■



Stoccaggio a impatto zero per le mele trentine

## C'ERA UNA VOLTA...

# Ma non cancelliamo il nostro passato

DI SALVATORE TRICOMI

*perito industriale del Collegio di Enna*

Si trova nella provincia di Enna. La miniera di zolfo Pagliarello Respica di Villarosa è uno dei tanti esempi del multiforme e variabile rapporto tra ambiente e comunità: il primo può essere inospitale o simile all'Eden, ma sempre sarà della seconda la capacità di crescere sfruttando con l'ingegno le caratteristiche del luogo dove ha scelto di dimorare. Ma può poi anche accadere che quella preziosa e particolare qualità del territorio, che si era rivelata una formidabile opportunità di sviluppo, finisca il suo ciclo, trasformandosi nell'emblema stesso della decadenza della comunità.

Le prime notizie di questa importante zolfara risalgono alla seconda metà del 1700. Furono i Notarbartolo, spinti dalla consapevolezza del progresso della chimica e dalla prospettiva di lauti guadagni, a fondare nel 1761 Villarosa e ad aprire la miniera. È il periodo più ricco per le zolfare siciliane e coincide con la nascita dell'industria chimica in Francia e in Inghilterra: nel 1791 viene brevettato il metodo *Leblanc* per la produzione di soda, basato sulla decomposizione del sale comune, trattato con acido solforico. Ma nel 1882 il metodo *Chance* del processo *Solvay* sostituì il processo *Leblanc* nella produzione di soda artificiale: l'innovazione

# LA MINIERA DI MELE

*Creatività e capacità tecniche nella soluzione adottata nelle grotte della Predaia, trasformate in depositi naturali del frutto regina della Val di Non*

DI UGO MERLO

La ferita non è evidente, come per le cave a cielo aperto: la montagna della Predaia è stata squarciata dentro e quindi il paesaggio è ancora intatto. Ma il vuoto c'è, creato artificialmente dall'uomo. Lo ha fatto la Tassullo Materiali Spa per estrarre la dolomia e utilizzarla nei premiscelati per l'edilizia, impiegati ad esempio per restaurare il Colonnato del Bernini in piazza San Pietro a Roma. Siamo in Val di Non, la valle dei pomi, come usano chiamarla in Trentino, famosa per essere uno dei più grandi e bei frutteti d'Italia: ha il primato nella produzione di mele Golden, le uniche in Italia con il marchio Dop Italia.

Cosa farsene allora di queste caverne artificiali? È una domanda che solo pochi anni fa sarebbe stata considerata oziosa e priva di senso. Ma oggi il futuro, se lo vogliamo ancora avere, richiede di diminuire il nostro impatto sull'ambiente. E allora la domanda meritava una risposta. Che è arrivata attraverso i tecnici della Tassullo che hanno presentato tre progetti d'avanguardia unici in Europa, in grado di dare uno sviluppo a questo mondo ipogeo attraverso la creazione di importanti sinergie territoriali e la salvaguardia dell'ambiente.

Il primo progetto è già operativo. La galleria Rio Maggiore, che si trova nel sottosuolo del comune di Vervò, ha una temperatura costante di 10 °C, l'ideale per la conservazione delle mele, senza dover costruire enormi stabilimenti per le celle frigorifere. Dopo gli studi di fattibilità condotti con l'Università di Trento, la Fondazione Mach di San Michele all'Adige e la collaborazione

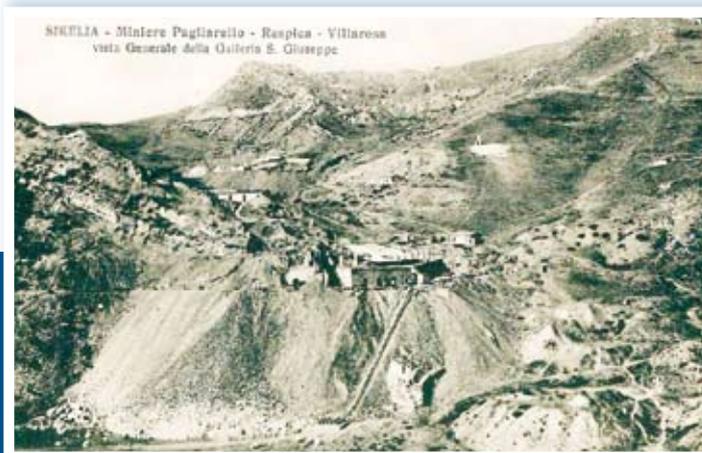
dell'Università norvegese di Trondheim, nel 2011 Melinda, il grande consorzio della Val di Non, che raccoglie molti produttori di mele della vallata alpina, ha cominciato a utilizzare le gallerie delle cave come magazzini per le mele. La sola apparecchiatura utilizzata è quella del controllo della temperatura interna, necessaria per la lunga conservazione della frutta. Il primo magazzino sperimentale contiene 120 tonnellate di mele. A regime le varie gallerie potranno contenere 48mila tonnellate di mele, con un risparmio energetico dell'85% rispetto alle celle frigorifere impiegate in un tradizionale stabilimento. Si è così ottenuto un duplice risparmio: meno energia, ma anche meno territorio consumato.

Ci sono poi altri due progetti. Uno in fase di realizzazione, che riguarda l'acqua. Nelle venature rocciose della montagna sono state rinvenute falde acquifere di ottima qualità e in accordo con i comuni limitrofi di Vervò si stanno realizzando dei bacini di deposito d'acqua. L'altro progetto, ancora da ultimare, prevede la costruzione di uno stabilimento produttivo in ipogeo completamente automatizzato. Verrà pertanto portata nel cuore della montagna gran parte delle lavorazioni attualmente all'esterno dello stabilimento di Tuenetto di Taio, costruendo un impianto all'interno dei vuoti minerari. ■

Verso la fine del secolo XIX erano attive in Sicilia oltre 700 miniere con una forza lavoro di oltre 30.000 addetti

## C'è una zolfatarina in Sicilia che ci ricorda com'eravamo

ne provocò un ribasso deciso del costo delle pirite, che divennero concorrenziali allo zolfo per la produzione di acido solforico. Nel frattempo però si comprese che lo zolfo poteva avere utili impieghi in agricoltura. Fu infatti possibile arginare la diffusione in Europa dell'Oidium, parassita crittogamico, che aveva cominciato a devastare i vitigni di diversi paesi, quando si scoprì casualmente che con il trattamento di zolfo macinato o sublimato si risolveva il problema. Dopo l'Unità d'Italia, nacquero quattro scuole minerarie, per dotare di personale tecnico e direttivo le zolfare allora in attività. La prima è stata Caltanissetta nel 1862,



seguita da Agordo nel 1868, Carrara nel 1870, rimpiazzata da Massa Marittima nel 1919, e Iglesias nel 1871. Nel 1990 a Domo-dossola è stata fondata la quinta scuola mineraria, dimostrazione palese che la cultura mineraria non è un bene da alienare. Dalla metà del XIX secolo fino ai primi anni del Novecento la Sicilia fu il primo produttore di zolfo al mondo. Il bacino minerario di Villarosa arrivò a contare ben 24 miniere con una lunghezza che sfiorava i sette chilometri, facendone un bacino di primaria importanza all'epoca del primato mondiale della produzione dello zolfo. Primato strappato dagli Stati Uniti grazie ad

# UNA CAVA E L'ARTE DELLA DISSIMULAZIONE

DI SILVANO DA ROIT

*consigliere del Collegio di Treviso*

La concessione mineraria denominata «Possagno» si estende su 92 ettari e si trova nel Veneto, tra Paderno del Grappa e Possagno, all'estremità settentrionale della provincia di Treviso. L'area coltivata interessa la parte basale sud dell'anticlinale caratterizzante il massiccio del Grappa, fra le quote 545 e 295; i riferimenti geografici principali sono a nord la Cima della Mandria, a sud e ad est rispettivamente le frazioni Steggio e Vardanega nel comune di Possagno ed infine ad ovest il torrente Lastego e la valle di S. Liberale (comune di Paderno del Grappa). Una strada, realizzata dalla società esercente e poi ceduta al comune di Possagno, collega la miniera alla provinciale n. 26.

La concessione è esercitata da una società di Piacenza, l'Industria Cementi Giovanni Rossi Spa. Venne inizialmente accordata nel 1957 alla società Cementi Piave quando l'area interessata (oltre 200 ettari) era molto più estesa dell'attuale. La miniera «Possagno» è in possesso della certificazione ambientale secondo le Uni En Iso 14001:2004 (*Certiquality* n. 7271).

## □ COLTIVAZIONE E RIASSETTO AMBIENTALE

L'area estrattiva della miniera è suddivisa in due cantieri principali e la coltivazione del giacimento mineralizzato è impostata per splateamenti dall'alto verso il basso, su scalini

alti mediamente 3÷4 metri, normalmente aventi bordo esterno arborato quale quinta visuale. La sistemazione del versante a monte avviene subito dopo la fase di escavazione.

Gli angoli delle scarpate determinati dall'escavazione definitiva sono alquanto limitati, circa 23°÷27° sui versanti in franapoggio, circa 30°÷33° sui versanti a reggipoggio. Tali pendenze sono realizzate in accordo con la giacitura delle bancate rocciose, seguendo quanto indagini, verifiche geotecniche/geomeccaniche periodiche e l'esperienza professionale determinano.

La produzione di roccia mineralizzata, riferita agli ultimi anni, era di circa 1.000.000 di tonnellate per anno, attualmente ridotte a circa 650.000 a causa della contrazione del mercato. Lo stato di avanzamento dei lavori viene aggiornato e verificato costantemente mediante rilevazioni topografiche con strumentazioni laser, basate su punti di appoggio di coordinate note.

Le fasi del ciclo di coltivazione sono quattro, così distinte: preparazione; abbattimento del minerale; carico e trasporto del minerale; sistemazione ambientale.

**1. Preparazione** – I lavori di preparazione riguardano tutte le opere e le infrastrutture necessarie per mettere a giorno il minerale e consentire la realizzazione delle successive fasi di processo. Il terreno vegetale ed il terreno di copertura sono

## C'ERA UNA VOLTA...

**Herman Frasch** (1852-1914) e al suo metodo estrattivo che consentì alle miniere americane di aumentare la produzione e di diminuire i costi. La storia delle miniere di zolfo siciliane è quindi anche la storia di una sconfitta tecnica.

Oggi, sarebbe forse possibile una riconversione delle zolfare, luoghi attualmente in stato di abbandono, in punti di attrazione turistico-culturale, offrendo una possibilità di riscatto alla crisi profonda in cui sono piombate le nostre comunità.

Ritornando alla zolfara di Pagliarello Respica ubicata nella carta d'Italia, tavoletta Igm al foglio n. 268, quadrante IV, orientamento N-E di Villarosa, possiamo ricordare che nel 1908 divenne di proprietà della Sikelia di **Robert Trewhella** e **Carlo Sarauw**, a dimostrazione degli interessi degli inglesi per la nostra isola.

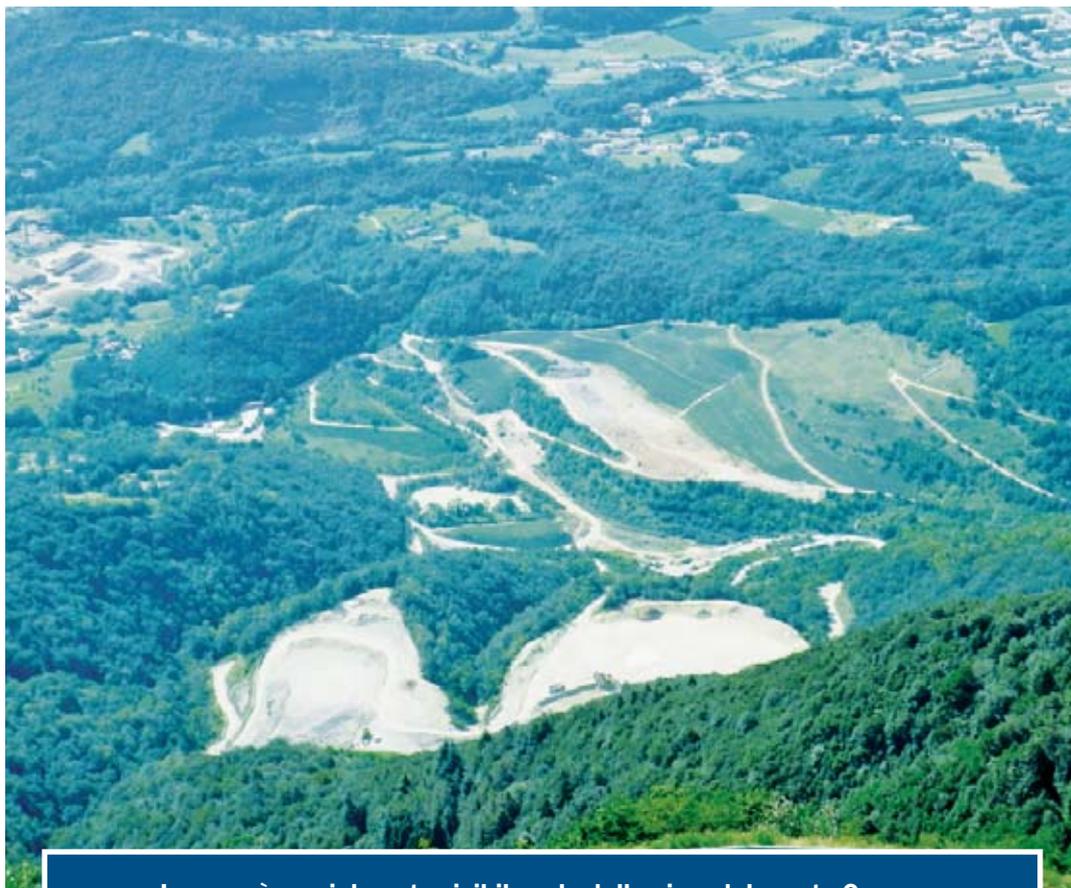
Dal 1934 al 1942 durante il periodo fascista, personaggio di spicco di levatura nazionale fu il podestà di Villarosa **Manlio Candrilli**, esperto di zolfo e autore di due pubblicazioni: *Lo zolfo alla corporazione*, Bellotti, Palermo 1938, e *L'Ente Nazionale Zolfo – Soluzione integrale del problema zolfifero*, Bellotti, Palermo 1939.

Dalle ricerche effettuate dall'Ente zolfi italiani pubblicate nel 1964, si evince che il minerale coltivato dalla zolfara Pagliarello è disposto in due strati di base e in tre strati definiti ibridi. I due strati di base sono poggiati sui tripoli (è un sedimento posto di solito nella parte basale della formazione gessoso-solfifera ed è costituito prevalentemente da diatomee e radiolari, ricche di sostanza organica, associate a livelli di argille marnose più o meno carbonatiche), sono attaccati tra di loro, hanno una

***Prima delle nuove tecniche è importante sottolineare il radicale cambio di mentalità nel nostro rapporto con l'ambiente: è vietato parlare del suo sfruttamento ed è necessario prevedere gli effetti di ogni nostra azione. L'esempio pratico di una concessione mineraria in Veneto che assomiglia più a un parco pubblico che a una miniera***

asportati in forma selettiva, limitatamente al settore oggetto di immediata estrazione. Considerate le modeste quantità rimosse di volta in volta, sono solitamente stoccati in depositi limitrofi o allocati direttamente sulle scarpate da sistemare.

**2. Abbattimento del minerale** – L'introduzione dal 2003 di escavatori, muniti di dente *ripper*, ha permesso la sensibile riduzione nell'uso di esplosivo, pari a non più di uno o due brillamenti in un anno, necessari nelle bancate rocciose più tenaci. I blocchi estratti vengono ridotti alla pezzatura accettata dall'impianto di frantumazione, circa 0,8 metri per lato, impiegando un escavatore cingolato dotato di martellone idraulico. ►



**La cava è parzialmente visibile solo dalla cima del monte Grappa, mentre risulta difficilmente individuabile alle quote di scavo**

potenza media di quattro metri, sono continui ed hanno una mineralizzazione di tipo sorciato (calcareo). Gli strati detti ibridi sono lenticolari e discontinui, hanno potenze singole comprese fra zero e tre metri e sono intercalati a gessi ed argille nella parte inferiore del pacco gessoso a contatto, o quasi, coi calcari di base; la ganga è calcareo-marnosa con lievi percentuali di gesso. Il giacimento è diviso in due parti da una faglia verticale, con un rigetto orizzontale di 120 metri circa. Le due sezioni della zolfara sono rispettivamente denominate San Giuseppe e Rocca Danzese. Sia nella prima, sia nella seconda, la tettonica degli strati è sub orizzontale con direzione est-ovest e immersione verso nord. La roccia mineralizzata di Rocca Danzese, è quasi esaurita per rottura del giacimento verso sud, mentre nella se-

zione San Giuseppe si prosegue regolarmente in profondità. Si presume che la zolfara potrebbe avere lavoro per altri dieci anni con una produzione annua di zolfo di circa 5.000 tonnellate. La coltivazione in galleria del minerale, in passato, avveniva a piena sezione, lasciando camere e pilastri senza l'ausilio di ripiena. La roccia mineralizzata, che ha un tenore di zolfo di circa il 25%, veniva trattata coi forni Gill. Ancora oggi, nel sito minerario della zolfara Pagliarello Respica esiste da recuperare la palazzina degli inglesi della Sicilia costruita nei primi del 1900, prova ulteriore dell'interesse del sito e memoria del popolo villarosano. Personaggio di spicco del mondo minerario villarosano fu, nell'ultimo periodo prima della chiusura delle miniere, l'imprenditore **Salvatore Salvaggio**, amministratore unico della miniera Gaspa

► **3. Carico e trasporto del minerale** – La roccia, preventivamente «rippata» ed eventualmente ridotta alla pezzatura richiesta, viene caricata con escavatore idraulico e/o pala gommata in accordo con le sequenze del progetto di coltivazione in atto, in ragione della composizione chimica delle varie famiglie rocciose, secondo quantità predefinite onde ottenere una miscela di *tout-venant* idonea alla produzione di leganti idraulici. Due carreggi principali costituiscono l'attuale viabilità interna, a servizio dei cantieri, mentre i tratti più esposti della viabilità principale sono mascherati da vegetazione arborea. Nei periodi asciutti, non soggetti a gelo, il fondo stradale viene appositamente bagnato per limitare la diffusione di polveri. E per evitare disagi alla viabilità esterna, gli autoarticolati in uscita dalla miniera transitano attraverso un impianto di lavaggio delle ruote.

Il minerale estratto, marna da cemento, viene poi caricato su camion con una portata utile di 36 tonnellate e destinato esclusivamente alla cemeniera di Pederobba, di proprietà della società esercente.

**4. Sistemazione ambientale** – Il riassetto ambientale riguarda tutte le operazioni successive la fase estrattiva:

- il rimodellamento delle fronti,
- la stesura e la compattazione di un fondo composto da terreno vegetale,
- l'idrosemina potenziata di foraggiere rustiche,
- il rimboschimento,
- la realizzazione di aree attrezzate,
- la regimazione idraulica,
- la manutenzione del verde realizzato.

Il rinverdimento e la piantumazione sono programmati solitamente in primavera e in autunno. Grande attenzione è posta nella regimazione idraulica e nella manutenzione del verde. La parte superiore della miniera, definitivamente sistemata e attrezzata con aree di sosta e percorsi, è già fruibile al pubblico. Periodicamente sono organizzate visite guidate affinché anche persone esterne all'ambito lavorativo possano verificare questa realtà operativa. ■



**Il sistema di carico della roccia precedentemente «rippata» per ridurla alla pezzatura richiesta.**

**Per evitare disagi alla viabilità esterna, gli autoarticolati in uscita dalla miniera transitano attraverso un impianto di lavaggio delle ruote**

## C'ERA UNA VOLTA...

La Torre e Roccalumera Garciulla. Mentre l'ultimo esercente della miniera Pagliarello Respica fu il cavaliere **Giacomo Jo-vino**, imprenditore catanese. La zolfara Pagliarello Respica sarà trasferita alla Regione Sicilia con il Dpr 31 maggio 1965, n. 1713. Fra gli ultimi a ricoprire l'incarico di direttore della miniera Pagliarello Respica, prima di essere chiusa alla fine del 1965, furono due periti minerari: **Benito Mameli** nato a Caltanissetta e diplomatosi nel 1960 presso l'Itis Sebastiano Mottura, e **Niccolò Barbieri** nato a Racalmuto (Ag) e diplomatosi anch'esso a Caltanissetta nel 1957.

### Lu Carusu

*'Na lampa spersa, un lumi a catafunnu,  
ca trema, fila e stenni la fumata;  
'n 'arma di prijatoriu, cunnannata,  
a tutti li strangusci di lu munnu;*

*un suspiru a lamentu vacabunnu,  
c'acchiana cuviu, appressu a la pidata;  
'na vistèmia, na' lagrima 'ngruttata:  
«'Mmanu a li lupa li peculi sunnu!»*

*'Nessiri nudu, spròvitu, piatusu:  
un virmuzzu di terra carmicinu,  
ca trasi e nesci di dintra un pirtusu;*

*du' occhi spanti, un cori saracinu,  
chistu di la pիրrera è lu carusu,  
e guardàtilu Vù, Gesù Divinu!*

**Vincenzo De Simone**



Sempre un passo avanti!

# Antincendio

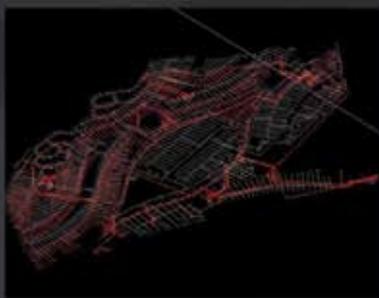
**CPI win®** è la famiglia di software leader in Italia per risolvere in modo professionale, veloce e intuitivo tutte le problematiche legate al settore della **prevenzione incendi**. Suddivisa in 4 sezioni, è la soluzione software più completa in Italia, già aggiornata agli ultimi sviluppi normativi.



## CPI win® Attività

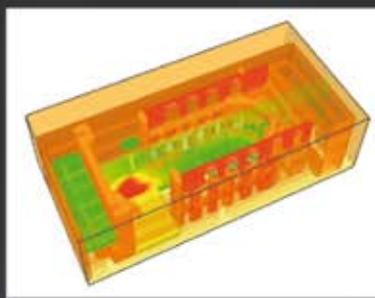
I software di questa sezione permettono di espletare tutte le pratiche legate alla progettazione antincendio da presentare al VV.FF. (Certificato di Prevenzione Incendi e similari) per le attività soggette al controllo dei vigili del fuoco (specificatamente normate e non).

**Adeguate alle ultime norme, in particolare al DM 7 agosto 2012**



## CPI win® FSE

**CPI win® FSE** è l'unico software in Italia che consente di operare secondo i nuovi indirizzi dell'**Ingegneria della Sicurezza Antincendio (FSE)** analizzando il fenomeno dell'incendio e dell'evacuazione delle persone mediante vere e proprie simulazioni sulla base dei modelli FDS ed EVAC.



## CPI win® Impianti

I software di **CPI win® Impianti** permettono di progettare in modo altamente professionale e veloce gli impianti antincendio, anche più complessi, ad idranti/naspi/monitori, a sprinkler, a CO2 e dei sistemi di rivelazione ed evacuazione del fumo e calore.



## CPI win® REI

La suite permette la verifica, con metodo tabellare e/o analitico, della resistenza al fuoco delle strutture (REI), in particolare per quelle in c.a., c.a.p., acciaio, legno pareti in muratura portanti e non, anche tramite l'utilizzo di curve naturali di incendio, ottenute mediante valutazioni di ingegneria della sicurezza.

**Approfitta della convenzione stipulata da Opificium e Namirial SpA per l'acquisto dei migliori software per l'edilizia. Richiedi informazioni agli uffici BM Sistemi e Microsoftware.**

**NAMIRIAL SPA** Sede legale, direzione e amministrazione  
60019 Senigallia (AN) Via Caduti sul Lavoro, 4  
Tel. 071.63494 sel.autm. - 199.418016 - info@namirial.com - www.namirial.com

**MICROSOFTWARE** Sviluppo, area commerciale e assistenza  
60131 Ancona (AN) Via Brece Bianche, 158/A  
Tel. 071.205380 - Fax 199.401027 - info@microsoftware.it - www.microsoftware.it

**BM Sistemi** Sviluppo, area commerciale e assistenza  
97015 Modica (RG) Via Sacro Cuore, 114/C  
Tel. 0932.763691 - Fax 0932.459010 - info@bmsistemi.com - www.bmsistemi.com

 **Namirial®**  
SpA

 **MICRO SOFTWARE**

 **BM SISTEMI**

# IN CASO DI NON AUTOSUFFICIENZA



*A cura dell'avv. Guerino Ferri (ufficio legale Cnpi)  
e dell'avv. Umberto Taglieri (settore previdenza)*

**Mi sono iscritto all'Eppi nel 2000 e, a gennaio di quest'anno, mi hanno diagnosticato una grave malattia che potrebbe rendermi non autosufficiente. Ho 56 anni e capite l'importanza di disporre di un eventuale sostegno economico: la polizza Eppi per Ltc mi riguarda?**

*La non autosufficienza rappresenta una condizione di gravissimo disagio che purtroppo si va sempre più diffondendo. Proprio per questo motivo l'Eppi ha attivato dal 1° novembre 2012 la copertura sanitaria Ltc (Assistenza di lunga degenza) a tutela di questo rischio. L'ente si fa integralmente carico del premio assicurativo ad Assicurazioni Generali e, con la collaborazione di Emapi, garantisce una rendita mensile di 612 euro a tutti gli iscritti in difficoltà.*

*Qualora la sua malattia la rendesse non autosufficiente, potrà così disporre di risorse per un intervento infermieristico professionale a casa sua o nel luogo di ricovero, oppure di risorse utili per dotarsi di strumenti di cura e di intervento terapeutico. ▣*

*Le vostre domande vanno inviate via fax al numero  
06.42.00.84.44  
oppure via posta elettronica all'indirizzo  
stampa.opificium@cnp.it*

## NOMEN OMEN? Un inganno che va smascherato

Bisogna fare attenzione quando organismi internazionali come l'International Organization for Standardization definiscono il professionista competente (per loro, è sempre l'ingegnere). Nella realtà del nostro Paese le cose sono un po' diverse e soprattutto la pubblica amministrazione deve tenere conto

**Per la verifica degli impianti di sollevamento, la norma volontaria Uni Iso 9927-1, al punto 5.2.2, indica il tecnico competente dei controlli strutturali nella figura dell'«ingegnere esperto». Ma questo professionista deve essere per forza un ingegnere?**

*Le norme tecniche Uni Iso sono redatte da un organismo di diritto privato e, per assumere carattere vincolante, hanno bisogno dell'esplicito richiamo da una legge nazionale. Le norme elaborate dall'Iso (International Organization for Standardization) sono un riferimento applicabile in tutto il mondo. Nel caso italiano, quando tali norme vengono adottate sul territorio nazionale, quali norme tecniche, la sigla diventa Uni Iso (o Uni En Iso se la norma è stata adottata anche a livello europeo).*

*La traduzione dalla norma tecnica internazionale evidenzia la circostanza che in Europa il professionista in area ingegneristica assume diverse declinazioni rispetto ad un'unica radice: così il professionista tecnico in area ingegneristica, con formazione universitaria o parificata di almeno tre anni, viene denominato in Francia ingénieur-maitre, in Germania Diplom-Ingenieur, in Gran Bretagna Incorporated Engineer, in Spagna Ingeniero Técnico. Mentre in Europa, il titolo professionale di perito industriale è tradotto Industrial Engineer (www.europa.eu – regulated professions database).*

*Quindi l'ambiguità è anche colpa di una nostra incapacità di «modernizzazione linguistica». Stando così le cose, la tradu-*

*zione dalla lingua inglese, nella quale sono redatte le norme Iso, deve necessariamente tenere conto della normativa nazionale in materia di titoli e competenze professionali, al fine sia di non ingenerare confusione per le stesse amministrazioni nazionali chiamate ad applicarle, sia di identificare correttamente i professionisti competenti alle attività di verifica previste dal Dlgs 81/2008.*

*Quanto alla questione in sé (di chi è la competenza in materia di verifiche strutturali degli apparecchi di sollevamento), secondo la normativa vigente: a) scale aeree a inclinazione variabile; ponti sviluppabili; b) ponti sospesi muniti di argano; c) argani dei ponti sospesi impiegati nelle costruzioni; d) idroestrattori a forza centrifuga, quando il diametro esterno del paniere sia superiore a 50 cm; e) gru e altri apparecchi di sollevamento di portata superiore a 200 kg quali: gru a torre, a portale, a cavalletto, a bandiera, a bicicletta, su autocarro, autogrù, argani, paranchi e relativi carrelli, Derrick esclusi quelli azionati a mano e quelli già soggetti a disposizioni speciali, sono apparecchi di sollevamento, le cui «verifiche periodiche» sono a carico dell'Arpa o di organismi di certificazione notificati, i quali, sotto la propria responsabilità, possono avvalersi di tecnici da essi ritenuti idonei allo svolgimento delle spiegate attività di verifica.*

*A tal fine, è esemplare ed assorbente la prescrizione contenuta nella circolare Ispepl n. 77 del 23 dicembre 1976, recante Verifiche e controlli delle gru e degli apparecchi di sollevamento di cui all'art. 194 del Dpr 27 aprile 1955 n. 547 e dell'art. 5 del Dm 12 settembre 1959, la quale chiarisce che le documentazioni tecniche recanti i controlli e le verifiche delle gru e degli apparecchi di sollevamento, di cui al Dpr 547/55 e succ. mod. ed integr., possono essere «firmate da tecnico laureato o diplomato, dipendente dall'azienda o iscritto al relativo albo professionale, abilitato a norma di legge all'esercizio della professione».*

*Per ciò stesso, i professionisti periti industriali possono essere indicati quali i tecnici abilitati alle verifiche richieste dall'art. 71, comma 11, Dlgs 81/2008. ■*

# LA TECNICA È

*In un anno dove l'Unione europea ha tremato nelle fondamenta, squassata al suo interno dalla crisi dell'euro, c'è anche da registrare una forza naturale e tranquilla che, condivisa dai 27 Paesi dell'UE, ha consentito di procedere all'approvazione di un regolamento unico per le norme tecniche. Ai professionisti un nuovo ruolo di consulenza verso produttori e consumatori*

DI CLAUDIO ZAMBONIN

*consigliere nazionale del Cnpi*

## COSA CAMBIA DA QUEST'ANNO

### ■ PER MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEL NOSTRO SISTEMA

*Per Piero Torretta, presidente di Uni, l'introduzione del regolamento è la migliore dimostrazione che «l'Europa non è solo la burocrazia invadente che vuole definire la misura delle caramelle; non è solo il Cerbero teutonico censore della spesa che, col patto di stabilità e il fiscal compact, vuole solo austerità e pareggio di bilancio; Europa è un soggetto politico che sta dalla parte dei cittadini a cui oggi offre uno strumento per la definizione di regole, partecipate e condivise, per la convivenza, la tutela e garanzia delle persone e dell'ambiente di oggi e di domani, quello che si dice sostenibilità». ■*

**I**l 4 ottobre 2012 il Consiglio dell'Unione europea ha definitivamente approvato il regolamento sulla normazione. Pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea il giorno 14 novembre 2012, è entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

Il testo costituisce la nuova base legale della normazione europea. Viene così modificato l'attuale quadro legislativo con l'obiettivo di modernizzare l'approccio comunitario, consentendo alla Comunità di emanare provvedimenti in materia di normazione tecnica che dovranno essere obbligatoriamente adottati dagli Stati senza interventi di modifica. In particolare gli aspetti innovativi del regolamento riguardano:

- il settore dei servizi;
- la facilitazione della partecipazione delle parti «più deboli» (piccola e media impresa, consumatori, organizzazioni sociali);
- le modalità di consultazione di soggetti portatori di interesse pubblico;
- il potenziamento dell'informazione e la trasparenza sui progetti normati.

Il regolamento stabilisce norme riguardanti la cooperazione tra le organizzazioni europee di normazione (per l'Italia Uni e Cei), l'elaborazione di norme europee per prodotti e servizi a sostegno della legislazione e delle politiche europee e del libero scambio delle merci e dei servizi all'interno della Comunità.

La normazione viene posta al centro dell'interesse quale strumento utile per evitare dispersioni, ripetizioni, inutili sovrapposizioni, invasioni di campo in ambito comunitario, riconoscendo inoltre l'indiscutibile ruolo ricoperto dall'innovazione tecnica nel progresso economico e sociale.

Il processo di standardizzazione viene infatti considera-

# UGUALE PER

# *tutti*



to dalla Comunità uno strumento necessario perché può contribuire anche allo sviluppo economico di un Paese: si valuta che i processi di normalizzazione dei prodotti possano influire sulla crescita del Pil tra un +0,3 e un +0,8 percento.

Tale condizione ha determinato la volontà della Comunità di finanziare direttamente i soggetti normatori e potenziare i centri di ricerca di supporto: in ambito italiano il centro di ricerca che sarà chiamato a svolgere l'attività di ricerca è l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

## □ TRASPARENZA E VISIBILITÀ DELLE PROCEDURE

Se da una parte la Comunità si è preoccupata di curare il finanziamento dell'attività di normazione, dall'altra ha fissato delle regole riguardanti la trasparenza e i programmi di lavoro, dedicando una parte del regolamento alla programmazione che ogni organismo dovrà produrre annualmente. Il programma dovrà contenere informazioni sulle norme e sui prodotti della normazione che l'organismo europeo, ovvero nazionale, intende elaborare o modificare. ►

► Tale programma dovrà essere reso consultabile sul proprio sito web ovvero su qualsiasi altro disponibile al pubblico, nonché visibile con pubblicazione in ambito nazionale.

La necessità di dare visibilità all'attività di normazione è legata alla volontà di garantire la partecipazione dei soggetti interessati alla normazione europea, in tal senso gli organismi devono incoraggiare e facilitare una adeguata rappresentanza, nonché un'effettiva partecipazione di tutti i soggetti interessati, incluse le piccole e medie imprese, le organizzazioni ambientaliste e dei consumatori, le parti sociali. Inoltre, gli organismi dovranno garantire una adeguata rappresentanza a livello tecnico di imprese, centri di ricerca, di università e di altri soggetti giuridici.

Le norme armonizzate che soddisfano i requisiti e le prescrizioni, stabilite nella corrispondente legislazione dell'Unione, vengono pubblicate nella «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea e sono automaticamente adottate da tutti gli Stati membri, ai quali è garantita solo la possibilità di presentare una richiesta di modifica, ma la cui accettazione rimane in capo alla Commissione.

### □ COSA CAMBIA DA QUEST'ANNO

Per capire l'effetto dell'entrata in vigore del regolamento, dobbiamo partire dal concetto di norma tecnica, e da cosa si intende con tale termine. Pensiamo alla vita quotidiana e pensiamo quali conseguenze ci sarebbero se l'ambiente in cui viviamo, i prodotti che utilizziamo e i servizi di cui

usufruiamo non fossero progettati, costruiti e sottoposti a prove e verifiche secondo specifici protocolli.

Fino ad oggi tale attività di standardizzazione veniva delegata agli organismi nazionali di normazione che, recependo normative di carattere europeo, le uniformavano alle realtà locali, ma ovviamente emanavano spesso normative specifiche non necessariamente armonizzate con quelle degli altri Paesi europei. Dal 1° gennaio 2013 alla Commissione europea viene demandata la normazione con potere sull'intera Unione, seppur lasciando la facoltà ai singoli Stati di mantenere l'attuale attività di standardizzazione, ma ribadendo che le norme emesse in ambito comunitario hanno valore primario e quindi dovranno essere recepite dai singoli Stati.

In questo quadro regolamentare i periti industriali possono ricoprire un ruolo di primo piano: sono certamente da annoverarsi tra i soggetti interessati (basta constatare la copiosa partecipazione ai comitati tecnici in ambito Uni e Cei), ma possono soprattutto svolgere una necessaria attività di consulenza per la piccola e media impresa come anche per le associazioni dei consumatori. Il ruolo che negli anni la categoria dei periti industriali è riuscita a ritagliarsi, come garante della sicurezza del cittadino, potrà dunque rafforzarsi e contribuire al miglioramento di un comune processo di standardizzazione anche nel settore della progettazione e dei servizi di ingegneria, requisito indispensabile per superare finalmente le barriere nazionali e concorrere ad un libero mercato all'interno dell'Unione europea. ■

## FOCUS

### Le norme sono un capitale di conoscenza

In un'epoca di crescente concorrenza mondiale, la competitività europea dipende dalla nostra capacità di promuovere l'innovazione e la qualità in prodotti, servizi e processi. Le norme, attraverso il processo di standardizzazione, possono contribuire notevolmente a codificare lo stato dell'arte delle varie tecnologie. Esse sono fondamentali per creare l'interoperabilità tra vecchi e nuovi prodotti, servizi e processi. In molti casi le norme contribuiscono a colmare il divario tra la ricerca e la commercializzazione dei prodotti e dei servizi. Molte, troppe persone anche nel mondo produttivo e dei servizi, e nel vasto universo dei consumatori, ignorano l'importanza delle norme tecniche. Le norme sono fondamentali per chi produce la qualità, per chi richiede la qualità e per chi deve assicurare e controllare la qualità. Prendiamo un esempio: un giovane, dotato di manualità e di spirito di iniziativa, decide di iniziare un'attività di produzione o di servizi, con la speranza, oggi necessaria, di vendere i suoi prodotti in Italia, in Europa e nel mondo. Se si trova in Italia, attraverso diverse consulenze, aprirà una serie di partite, con l'Iva, con l'Inps, con gli uffici comunali, con le Asl... e, ottenute le autorizzazioni, inizierà a produrre. In altri

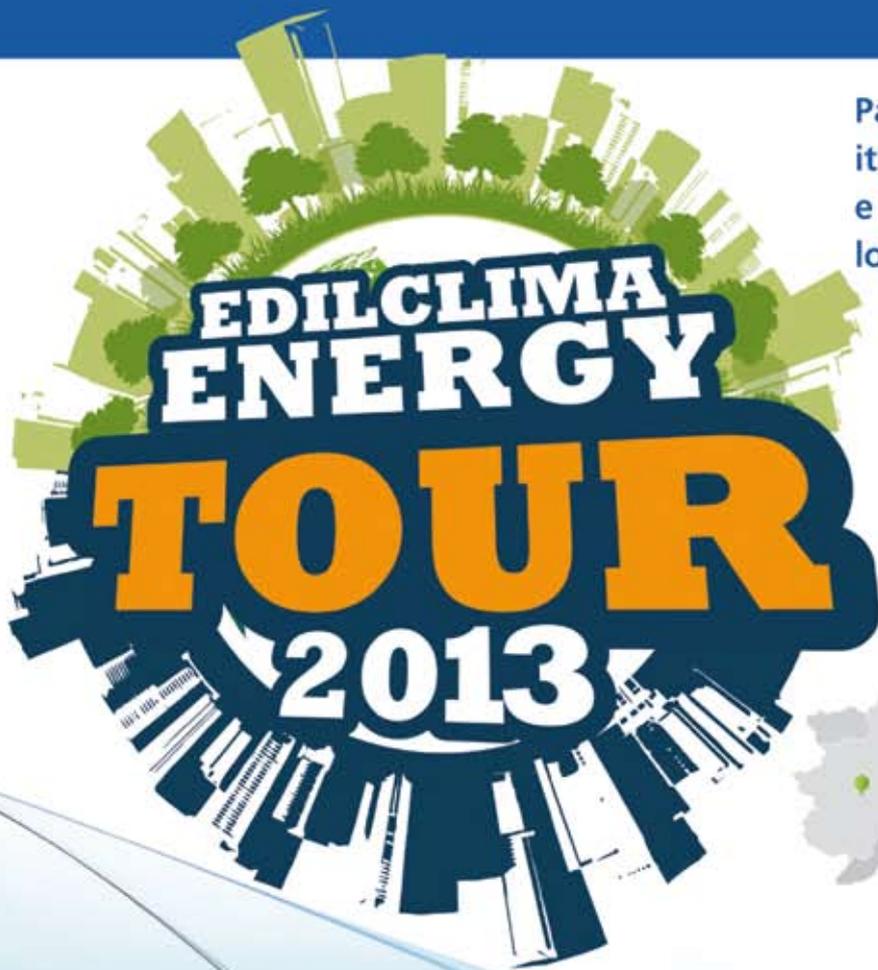
Paesi, soprattutto in Germania, sentirà la necessità, indotta dalla cultura e dalla formazione, di rivolgersi all'ufficio *Fraunhofer* del posto per approfondire, prima di produrre, le norme tecniche che gli consentiranno di produrre «a regola d'arte» e di poter immettere il frutto del lavoro in tutto il mercato interno e nei mercati mondiali. Questa differenza di comportamento, che si manifesta poi nella richiesta di prodotti tedeschi in molte parti del mondo, perché ritenuti più sicuri e affidabili, è figlia di un fatto, prima di tutto culturale, poi tecnico. L'esempio tedesco potrebbe essere seguito anche in Italia, attraverso un potenziamento del numero e del ruolo dei punti Uni, oggi opportunamente distribuiti nel territorio italiano, e attraverso nuovi e più stretti legami con le Camere di commercio e con le organizzazioni territoriali di categoria. ■

**Antonello Pezzini**

*consigliere Comitato economico e sociale europeo,  
membro del Panel di esperti express*

*Estratto dal Dossier pubblicato su «U&C»  
n. 1 – Gennaio 2013*

# CAMBIA IL MODO DI PENSARE CAMBIA IL MODO DI LAVORARE



Partecipa all'ENERGY TOUR, l'evento itinerante di presentazione e formazione sul software Edilclima, lo standard di riferimento per:

- ✓ Calcolo prestazioni termiche dell'edificio
- ✓ Certificazione energetica
- ✓ Diagnosi energetica di alta qualità a prestazioni garantite
- ✓ Contabilizzazione del calore
- ✓ Novità legislative e normative



Strumenti per il presente, pensati per il futuro.

Seguici su:



**EDILCLIMA**

sezione software

**35 anni**

[www.edilclima.it](http://www.edilclima.it)



# L'archivio online DIVENTA ADULTO

*Esce la versione aggiornata di WebAlbo, l'albo unico online di tutti i periti industriali. L'accesso alla piattaforma diventa più semplice ed intuitivo, migliora il profilo di sicurezza e vi è maggiore integrazione tra la piattaforma e tutti i siti dei collegi professionali. E ora lo vuole anche la legge*

DI ROBERTO CONTESSI E DI FRANCO SORGINI\*

*\*amministratore di DataKey*

**P**resentata la versione 2013.01 di Webalbo, l'albo unico online dei periti industriali curato da Datakey Software Engineering. Il salto di qualità fondamentale consiste nel potenziamento della capacità d'uso di quello che a tutti gli effetti è un nuovo portale di accesso internet ad una piattaforma aperta a diversi soggetti, con esigenze di navigazione specifiche che risultano nella nuova *release* meglio definite. Ricordiamo che Webalbo è navigabile da tutti i cittadini, dalle istituzioni, dai collegi professionali e dai singoli iscritti.

La sfida in questi anni è stata quella di trasformare veramente il modo

in cui proprio questi ultimi si connettono e interagiscono con le istituzioni, i collegi, l'ente di previdenza ed il consiglio nazionale. Il fine? Creare una anagrafe unica della categoria, funzionante e il più possibile aggiornata. Per i singoli cittadini l'anagrafe unica è una risorsa per poter ricercare un professionista tagliato su misura nella propria zona di attività, mentre per i periti industriali Webalbo è un potenziale strumento di pubblicità, tanto più potente quanto più alto è il dettaglio di informazioni rilasciate e il grado di trasparenza proposto. Nel singolo fascicolo dell'iscritto all'albo, si racconta tutta la storia professionale di ogni perito industriale, dall'indirizzo alla sua formazione,



## COSA puoi FARE CON WEBALBO

Ogni perito industriale può:

- 1.** Richiedere ed attivare la posta elettronica certificata (Pec)
- 2.** Richiedere il kit per la firma digitale
- 3.** Compilare online le richieste all'ente di previdenza e la presentazione di documenti
- 4.** Verificare il proprio fascicolo professionale con tutte le informazioni; interagire con il proprio collegio al fine di aggiornarlo in tempo reale



## COSA possono FARE CON WEBALBO

Tutti gli utilizzatori potranno:

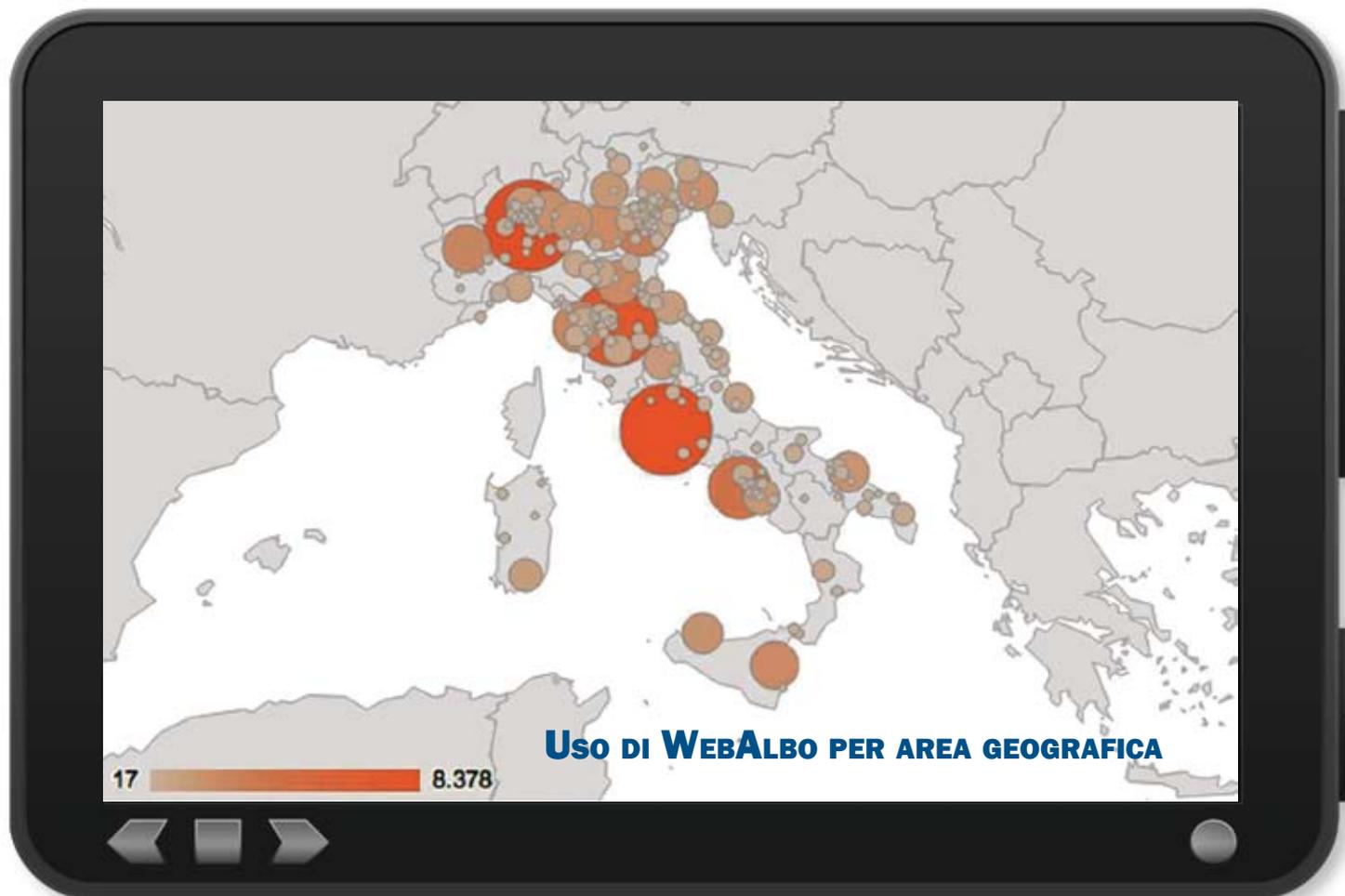
- 1.** Ricercare un professionista
- 2.** Ricercare informazioni su un collegio
- 3.** I collegi professionali possono entrare nella propria area riservata, per accedere alle applicazioni software disponibili e ad una serie di contenuti personalizzabili

dal tipo di specializzazione al tipo di incarichi svolti, dai crediti ottenuti ai numeri telefonici per la reperibilità e sta dunque alla sensibilità di ognuno scegliere quale visibilità dare ai propri dati. Ovviamente, più Webalbo è ricco di informazioni aggiornate, più rappresenta un sito di servizio autentico aumentando la sua credibilità.

### □ VALORE AGGIUNTO AI COLLEGI

Oltre a cittadini e iscritti, la piattaforma Webalbo è oggi correntemente utilizzata dalla quasi totalità dei collegi professionali per la gestione dei propri iscritti all'albo, perché rappresenta un efficace unificatore di informazioni ma anche perché la riforma delle professioni lo ha sancito per legge (Dpr 137 del 7 agosto 2012), stabilendo l'aggiornamento continuo dei dati.

Ma la piattaforma non è solo questo: Webalbo soddisfa le esigenze concrete di collegi di qualsiasi dimensione. Per quelli più piccoli, semplifica le attività di aggiornamento, mentre viceversa ►



### FOCUS/1

#### ■ ORA ANCHE LA LEGGE VUOLE WEBALBO

L'idea dell'albo professionale online non è più solo una buona trovata ma è diventato un obbligo di legge. In buona sostanza, il testo della riforma delle professioni dell'agosto 2012 invita a collocare tutti gli albi professionali sul web, aprendo un canale informativo pubblico con finalità di trasparenza, auspicando che «i consigli territoriali forniscano senza indugio per via telematica ai consigli nazionali tutte le informazioni rilevanti ai fini dell'aggiornamento dell'albo unico nazionale» (Dpr 137 del 7 agosto 2012, articolo 3).

Di fatto, i periti industriali si trovano avanti rispetto alla volontà del legislatore, perché la piattaforma Webalbo è correntemente utilizzata dalla quasi totalità dei collegi professionali – un flusso medio di 1.200 utenti al giorno – segnando nell'arco di nove mesi 257.000 accessi. Permette dunque una integrazione su base nazionale di tutti i dati, garantisce visibilità ai singoli professionisti e, mediante un utilizzo consapevole, consente un aggiornamento reale da parte di ogni singolo collegio. È sufficiente familiarizzare con il mezzo e il gioco è fatto. ▣

► per i collegi più grandi si trasforma in un valido strumento di integrazione ed aggiornamento, allineando a livello tecnologico tutti gli operatori del sistema su un unico piano, offrendo così a tutti, sia grandi che piccoli, le stesse opportunità e potenzialità.

Lo sforzo è stato quello di realizzare un ambiente unificato in cui fosse facile per qualsiasi visitatore entrare in contatto e collaborare su dati, su contenuti e su processi sempre dal luogo stesso in cui lavora, per risolvere problemi, assumere decisioni e indirizzare i risultati. D'altro canto, l'offerta dei servizi rimane importante, perché la piattaforma permette di rendere il proprio collegio una centralina indipendente capace di inviare email massive, di gestire le quote incassi, di disporre di un protocollo informatico, di una contabilità finanziaria, di aggiornare il sito web, nonché di gestire i corsi e i crediti formativi e un indirizzario per riviste e giornali. Sostanzialmente di filtrare in modo «intelligente» le informazioni per gestire oltre 60.000 (comprese le posizioni dei cancellati) iscritti a livello nazionale, che fanno affidamento sull'ecosistema della collaborazione delle informazioni sempre più «autocontrollate» e puntuali.

#### ▣ NUOVE FUNZIONALITÀ

L'accesso alla piattaforma è stato rivisitato e oggi tutti gli

## TUTTI I NUMERI DEL WEBALBO

257.000

ACCESSI ALLA PIATTAFORMA  
(APRILE 2012-GENNAIO 2013)

46.505

ISCRITTI CENSITI E ATTIVI

62.818

ISCRITTI TOTALI

2.318

RICHIESTE E DOCUMENTI  
PRESENTATI ONLINE

2.257

RICHIESTE DEL KIT DI FIRMA  
DIGITALE

15.874

QUOTE ISCRIZIONE EMESSE

127.560

TRANSAZIONI (MODIFICHE,  
INSERIMENTI, VARIAZIONI IN GENERE)

46.505

PEC EMESSE (POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA)  
DI CUI 19.043 IN ATTESA DI ATTIVAZIONE

utilizzatori potranno accedere da un'unica videata da dove effettuare la consueta ricerca di un professionista, di informazioni su un collegio, oppure permettere ad ogni singolo iscritto all'albo di registrarsi nell'area riservata ed accedere ad una serie di applicazioni e servizi specifici.

In alternativa Webalbo permette ai collegi professionali di entrare alla propria area riservata, per accedere al pacchetto di applicazioni software disponibili e ad una serie di contenuti personalizzabili a loro riservati. Inoltre, tutti gli iscritti all'albo possono online richiedere ed attivare una posta elettronica certificata, richiedere il kit di firma digitale, presentare le richieste all'ente di previdenza e verificare il proprio fascicolo online.

Molto risalto è stato dato alle integrazioni ed alle funzioni aumentando notevolmente i *function-point* della piattaforma stessa, tra cui la gestione dei percorsi formativi, degli iter e delle iscrizioni storiche, delle informazioni rivolte alla normativa relativa all'albo unico. Infine, il sistema può esportare e comunicare gli indirizzi Pec, aderendo alle richieste degli enti pubblici così come stabilito dalla normativa. Infine Webalbo permette di esportare e comunicare gli indirizzi al ReGIndE del Ministero della giustizia così come esportare e comunicare all'Anagrafe tributaria le variazioni degli iscritti. ■

### FOCUS/2

#### ■ AI COLLEGI DUE STRUMENTI IMPORTANTI

La nuova versione della piattaforma fornisce in dotazione ai collegi due strumenti importanti per compiere altrettante delicate operazioni.

Anzitutto, possono esportare e comunicare gli indirizzi Pec dei professionisti al ReGIndE. Di cosa si tratta? Gli ordini professionali devono comunicare i dati dei propri iscritti al Registro Generale degli Indirizzi Elettronici (ReGIndE) in base alla nuova normativa (Dm 44/2011). Il Registro, gestito dal Ministero della giustizia, contiene i dati identificativi nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata (Pec) dei soggetti abilitati esterni consentendo di ricevere le informazioni in via telematica dagli uffici giudiziari con allegati i files relativi ai provvedimenti emessi. In secondo luogo, i collegi potranno esportare e comunicare le variazioni degli iscritti all'Anagrafe tributaria. Infatti, ogni soggetto obbligato alla tenuta di albi, registri ed elenchi istituiti per l'esercizio di attività professionale e di lavoro autonomo deve comunicare all'Anagrafe tributaria i dati relativi a iscrizioni, variazioni e cancellazioni. I collegi devono utilizzare il servizio telematico Entratel e verificare la coerenza dei dati comunicati con le istruzioni dell'Agenzia. Webalbo sta studiando dei meccanismi di integrazione in merito per facilitare ulteriormente quest'attività. ■



## Il passaporto dell'Europa è il lavoro

*Per dare forza al progetto di unificazione del Vecchio Continente è necessario fare di tutto per agevolare la libera circolazione dei lavoratori. Ecco come dovrebbe funzionare la revisione della direttiva 2005/36/CE*

RISPONDE GIUSEPPE JOGNA

Gentile direttore, è stato adottato dalla Commissione europea il programma di lavoro per il 2013, che ha come obiettivo centrale il rilancio dell'economia per una crescita sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro. Al fine di conseguire così ambiziosi risultati, l'esecutivo europeo ha deciso di puntare su alcuni settori prioritari: politica economica e monetaria, mercato unico, competitività, infrastrutture. Le parole con le quali la relatrice sul rapporto di revisione della direttiva 2005/36/CE, Bernadette Vergnaud, ha concluso i lavori di consultazione con le associazioni regolamentate dei professionisti, sembrano chiudere definitivamente la partita a favore della libertà di stabilimento per tutte le professioni e per tutti i cittadini europei.

La mobilità, riferisce la Vergnaud, fa parte della strategia «Europa 2020» e può costituire un elemento chiave per promuovere la competitività e la crescita in Europa, oltre a rappresentare uno dei diritti fondamentali dell'Unione: libertà di circolazione e di stabilimento. Oggi, il 50% dei giovani europei è pronto ad andare a lavorare in un altro Stato membro e allora l'obiettivo principale diventa quello di semplificare le procedure per i cittadini, garantendo la

trasparenza delle decisioni e riducendo i ritardi attraverso una migliore cooperazione tra le autorità competenti degli Stati membri. La creazione di una tessera professionale europea volontaria dovrebbe agevolare il processo di mobilità. Ma non solo. Quel documento avrà anche un alto valore simbolico: sarà il segnale che finalmente l'identità europea ha conficcato le sue radici nella realtà del lavoro e della vita dei suoi cittadini.

*Salvatore Croce,  
consigliere del Collegio dei probiviri di EurEta*

*Caro Croce, le tue parole ci portano buone notizie da un luogo che, nell'anno appena passato, è stato vissuto con qualche insofferenza dai nostri connazionali. Che un po' strani lo sono. Per tanto tempo sono stati la punta di diamante dell'uropeismo più convinto e quasi acritico. Poi improvvisamente si sono svegliati dal sonno dell'adesione «senza se e senza ma» e hanno cominciato a tessere un florilegio di teoremi sull'Europa causa di tutti i nostri mali.*

*Credo che, come al solito, la verità sia un po' più complicata e temo che alcune penalità che abbiamo dovuto pagare dipendano anche dal fatto che dovremmo smetterla di interpretare due banali parti in commedia: quella passiva di chi aspetta ordini da Bruxelles, quella ribellistica di chi corre contro la storia. Facciamo le persone adulte: discutiamo seriamente dei nostri problemi in quella casa e battiamoci con le nostre giuste ragioni perché quella sia proprio la casa che cercavamo per tutti noi. ■*

I testi (non più di 400 battute inclusi gli spazi) vanno inviati via fax al numero 06.42.00.84.44 oppure via posta elettronica all'indirizzo [stamp.a.opificium@cnpi.it](mailto:stamp.a.opificium@cnpi.it)



CON MARSH  
LA TUA POLIZZA  
RC PROFESSIONALE  
A PARTIRE DA € 375

Dal 14 agosto 2013 entra in vigore **l'obbligo di copertura RC Professionale** per i professionisti. **Marsh** progetta, realizza e gestisce programmi assicurativi e servizi rivolti a Liberi Professionisti membri di un'associazione o di un ordine professionale.

Con **Fondazione Opificium**, **Marsh** ha definito una polizza assicurativa per la Responsabilità Civile e Tutela Legale, ad adesione volontaria ed individuale.

Per avere un preventivo, ed eventualmente acquistare direttamente il prodotto, basta collegarsi all'indirizzo **<https://professionisti.marsh.it/peritindustriali>** e inserire il codice di adesione **PI2013**.

Per ricevere informazioni: [professionisti.italy@marsh.com](mailto:professionisti.italy@marsh.com)

# L'ITALIA E IL LAVORO, PRIMA DI TUTTO

È un Paese snervato da mille populismi (di destra e di sinistra, ma anche di centro).

È un Paese afflitto da un tasso di demagogia il cui spread con il resto d'Europa non è meno drammatico di quello riservato ai nostri Btp.

È un Paese che conosce e applica tutte le formule dell'anti e nessuna in grado di rendere comune un obiettivo.

Ma è il nostro Paese e stiamo andando a votare (che è pur sempre una buona notizia).

Noi, periti industriali, non ce la siamo passata bene negli ultimi anni. Abbiamo pagato un prezzo altissimo a causa della recessione: meno cantieri aperti, meno commesse dai nostri clienti, meno lavoro per noi, come per tanti altri italiani.

Ora voteremo, forse qualcuno non voterà, ma poi ci sarà un nuovo Parlamento.

E un nuovo Governo.

Alla nuova e vecchia classe politica non chiediamo nulla di diverso da quello che, ne siamo certi, chiederebbe ogni nostro concittadino: che lavori – con serietà e dedizione e senza i desolanti esempi del passato – per restituire il lavoro a tutti noi.

Ciò che siamo, ciò che vogliamo, lo sappiamo bene: siamo gente che ha una gran voglia di lavorare. Anche con qualche buona idea per un futuro migliore.

Che gli eletti non se lo dimentichino.

E l'Italia tornerà a crescere.



CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA